

Diocesi di Bergamo

**DIRETTORIO
LITURGICO
PASTORALE**

INDICE

Decreto	3
Premessa	5
Introduzione	7

Prima parte

I SACRAMENTI

Capitolo primo

I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Itinerario progressivo e unitario	13
Una occasione per tutta la comunità	14
I compiti del Servizio Diocesano per il Catecumenato	15
Riferimento al Servizio Diocesano per il Catecumenato	16

1. Iniziazione cristiana degli adulti

1.1 INIZIAZIONE CRISTIANA	
DEGLI ADULTI NON BATTEZZATI	17
In diocesi	17
Cammino vicariale	17
Parrocchia, vicariato e diocesi	18

1.1.1 UFFICI E MINISTERI	18
Vescovo	18
Parroco	19
Referente vicariale	19
Garante	19
Catechista	19
Padrino e/o madrina	20
Requisiti del padrino/madrina	20
Dichiarazione di idoneità	21
Criterio di scelta	21
Il Servizio Diocesano per il Catecumenato e sacramenti dell'iniziazione cristiana	21

1.1.2 I TEMPI DELL'ITINERARIO: IL PRECATECUMENATO	22
Accoglienza di chi mostra propensione alla fede	22
Segnalazione al Servizio Diocesano per il Catecumenato	22
Situazione matrimoniale	22
Verifica dei requisiti	23
Il primo annuncio	23
Richiesta di ammissione al catecumenato	24
Rito di ammissione	24
Firma dell'atto	24
Comunicazione al referente Vicariale	24
1.1.3 IL TEMPO DEL CATECUMENATO	24
Cammino vicariale	24
Cammino parrocchiale	25
Esperienza di vita cristiana	25
Durata	25
Riti da celebrare	26
Incontri Diocesani per i Catecumeni	26
Richiesta del battesimo	26
Riferimento al Vescovo	26
1.1.4 IL TEMPO DELLA PURIFICAZIONE E DELLA ILLUMINAZIONE	27
Rito dell'Elezione	27
Tempo di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione	27
Celebrazioni nelle domeniche di Quaresima	27
Coinvolgimento di tutti i fedeli	28
Preparazione immediata ai sacramenti	28
Celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione	28
Inserimento pieno nella comunità	28
1.1.5 IL TEMPO DELLA MISTAGOGIA	29
La mistagogia	29
Incontri diocesani	29
Celebrazione conclusiva	29
1.2 IL COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DI ADULTI GIÀ BATTEZZATI	29
Richiesta di completamento dell'iniziazione cristiana	29
Catechesi, Celebrazioni, Carità	30
Durata	30
Unità dei sacramenti	31

Certificato di ammissione	31
Luogo della celebrazione	31
2. L'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi	33
2.1 L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI BATTEZZATI ALLA NASCITA	33
Un itinerario unitario e graduale	33
Parrocchia e genitori	34
Un cammino sistematico e personale	34
Una tradizione consolidata	35
Valore comunitario degli itinerari di fede	35
Attenzione particolare ai disabili	35
Età dei sacramenti	36
I catechisti	36
Il padrino e/o la madrina	36
Riferimento all'Ufficio catechistico diocesano	37
Sperimentazioni	37
2.2 INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI CHE CHIEDONO IL BATTESIMO IN ETÀ DELLA CATECHESI	37
Richiesta di battesimo	37
Domanda scritta	37
Riferimento al Servizio Diocesano per il Catecumenato	38
Itinerario catecumenale e sua relazione con l'itinerario catechistico degli altri ragazzi	38
Tempo del precatecumenato o della prima evangelizzazione	39
Tempo del catecumenato	40
Tempo dell'Elezione	40
Celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana	41
Il tempo della mistagogia	41
3. Il battesimo	42
3.1 PRIMA DELLA CELEBRAZIONE	42
Domanda di battesimo	42
Verifica delle motivazioni	43
Situazioni familiari particolari	43
Quando il battesimo deve essere differito	43
Quando cristiani non cattolici chiedono il battesimo per il figlio	44
Per battezzare lecitamente	44

Catechisti battesimali	44
Litinerario verso la celebrazione	45
Coinvolgimento della comunità	45
Anticipo dei riti di accoglienza	46
3.2 LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO	46
Luogo	46
Tempi e dimensione comunitaria	46
Calendario	47
Stile	47
Forma del battesimo	48
Il fonte battesimale	48
Il ministero dei genitori nella celebrazione	48
Attenzione della comunità	48
Coinvolgimento di bambini e ragazzi	49
Battesimo di cattolici immigrati	49
Ricordo del battesimo	49
Registrazione degli atti	49
3.3 DOPO IL BATTESIMO	49
Coinvolgimento delle famiglie	49
Incontri con i genitori	50
Riferimento all'Ufficio catechistico diocesano	50
4. La confermazione	52
4.1 PRIMA DELLA CELEBRAZIONE	52
Rito di ammissione	52
Attenzioni particolari dell'itinerario	53
Anno della celebrazione della cresima	53
Presentazione dei cresimandi	53
Tempo di Quaresima	54
Idoneità dei cresimandi	54
Incontri per i genitori	54
Padrini e loro requisiti	54
Riferimento all'Ufficio catechistico diocesano	55
4.2 LA CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE	55
Tempo della celebrazione	55
Il ministro ordinario	55
I cresimandi	56

Ministeri e servizi liturgici	56
Stile celebrativo	56
Processione di ingresso.	56
Il canto	57
La proclamazione della Parola di Dio	57
Il rito di presentazione dei cresimandi	57
Il rito della cresima	57
Imposizione delle mani	57
L'unzione crismale	58
Il vaso del crisma	58
Formule e risposte	58
Comunione dei cresimati	58
Comunicazione alla parrocchia di battesimo	58
Registro della cresima	59
4.3 DOPO LA CONFERMAZIONE	59
Cammino mistagogico	59
5. La “Messa di prima Comunione”	61
5.1 PRIMA DELLA CELEBRAZIONE	61
Centralità del sacramento	61
Domanda di ammissione	62
Cammino di fede alla vita cristiana	62
Anno della celebrazione	62
Presentazione dei comunicandi	63
Preparazione con il sacramento della penitenza	63
Tempo di Quaresima	63
Idoneità dei comunicandi	63
Incontri per i genitori	64
Riferimento all’Ufficio catechistico diocesano	64
Attenzione particolare ai disabili	64
5.2 LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA DI PRIMA COMUNIONE	65
Tempo della celebrazione	65
Il luogo	65
Carattere comunitario	65
I comunicandi	65
Rinnovazione delle promesse battesimali	66
Stile celebrativo	66

Il canto66
Le preghiere dei fedeli66
La processione offertoriale66
La preghiera eucaristica67
La Comunione67
Il silenzio67
La festa67
Il registro parrocchiale67
5.3 DOPO LA MESSA DI PRIMA COMUNIONE68
Mistagogia68
Messe nei giorni feriali68

Capitolo secondo

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

1. INTRODUZIONE70
L'Eucaristia fonte e culmine della vita della comunità70
Celebrazione eucaristica e giorno del Signore70
Celebrazione eucaristica e anno liturgico70
Carattere ecclesiale dell'assemblea riunita71
Centro della vita personale e comunitaria71
Celebrazione e famiglia71
Situazioni particolari72
Apertura delle chiese72
2. ATTENZIONI CELEBRATIVE72
Preparazione dei ministri e dei fedeli72
Parole e gesti73
Luoghi liturgici73
Il canto74
Il silenzio75
Il giusto equilibrio tra le parti della celebrazione75
Il digiuno75
Diversamente abili76
3. LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA76
Formazione liturgica attraverso la celebrazione76
Preparazione immediata76
Accoglienza dell'assemblea76

La proclamazione della Parola	77
L'omelia	77
La professione di fede	78
La preghiera universale	78
La preparazione dei doni	78
Le offerte in denaro	79
La preghiera eucaristica	79
Il Padre nostro	80
Il pane eucaristico	80
La distribuzione della Comunione	80
Comunione agli ammalati	81
La concelebrazione	81
Interventi particolari	81

4. LUOGO E TEMPI DELLE CELEBRAZIONI

EUCARISTICHE	82
Luogo della celebrazione	82
Numero e orari delle Messe	82
Tempo tra una Messa e l'altra	82
Messe al sabato sera	82
Messe in estate, in chiese succursali, rettorie, istituti religiosi	83
Messe per gruppi e associazioni	83
Messe in circostanze particolari	83
Messe Feriali	84
Orari da concordare con le parrocchie vicine o con il vicariato	84
Avviso con orari delle Messe vicariali	84

5. CELEBRAZIONI IN LATINO

Messe in latino con il Messale di Paolo VI	84
Messa nella liturgia romana anteriore alla riforma del 1970	84

6. INTENZIONI DELLE MESSE

Messa pro populo	85
Intenzioni delle Messe	85
Messe per i defunti	86
Messe plurintenazionali o collettive	86

7. IL CULTO EUCARISTICO

Il culto eucaristico.	87
Viatico, Comunione agli infermi, adorazione	87
Benedizione eucaristica.	88

Processione eucaristica.88
I Congressi eucaristici.88

**8. OFFERTE PER LA MESSA, PER
LE CELEBRAZIONI IN GENERE E COLLETTE**89

Offerta per la Messa.89
Offerte per particolari celebrazioni.89
Collette annuali.90

9. ITERAZIONE DELLA MESSA91

Dimensione comunitaria.91
Concessione dell'Ordinario.91
Il permesso di binare o di trinare è dato alla parrocchia.92
Nei giorni feriali si può solo binare.93
Per la quarta Messa è necessario ricorrere alla Santa Sede.93
Quando cessano le facoltà.94
Iterazione e intenzioni delle Messe.94
Messe e rispettive offerte quando si celebra in parrocchia.95
I legati pii.95
Le responsabilità del parroco.95
Registro delle Messe in sacrestia.96
Registro personale delle Messe.96

10. NORMATIVA PARTICOLARE96

Messe cosiddette "di guarigione".96
--	-----

Capitolo terzo

LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

1. PREPARAZIONE98

Evento di grazia.98
Penitenza e vita cristiana.99
Itinerari e pratiche penitenziali.99
Indulgenze.100
Il sacramento della riconciliazione.100
Situazioni particolari.101
Ragazzi e penitenza.101

2. CELEBRAZIONE DELLA RICONCILIAZIONE101

Luogo della celebrazione.101
--------------------------------	------

L'abito.	102
Tempi della celebrazione	102
Forme di celebrazione	102
Stile celebrativo	103
Preparazione e cura della celebrazione	103
Rito per la riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione individuale	104
Il ministro	105
Il penitente	106
La preghiera	106
Celebrazione e vita	107
3. NORMATIVA PARTICOLARE	107
Prima riconciliazione	107
Facoltà per i sacerdoti	108
Scomuniche <i>latae sententiae</i>	108
Pericolo di morte	110

Capitolo quarto
LA CELEBRAZIONE DELL'UNZIONE E
LA CURA PASTORALE DEGLI INFERMI

1. PREPARAZIONE	111
La malattia e la morte	111
Necessità di una nuova evangelizzazione	112
Una pastorale attenta agli infermi.	112
Sacerdoti e visita agli ammalati	112
Uffici e ministeri	113
Deviazioni magico-occultiste	113
2. CELEBRAZIONE DELL'UNZIONE	114
Luogo della celebrazione	114
Quando amministrare l'Unzione	114
Ministro del sacramento	115
Il dono e gli effetti del sacramento	115
Stile celebrativo	115
Costante vicinanza al malato	115
3. NORMATIVA PARTICOLARE	116
Il Viatico	116

Condizione per ricevere l'Unzione	116
In caso di incoscienza o morte	116
Esorcisti	117

Capitolo quinto

LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

1. PREPARAZIONE	118
Itinerari di preparazione al matrimonio	118
Preparazione immediata	119
Documenti e adempimenti per preparare il matrimonio	120
Preparazione della celebrazione	121
Celebrazione evangelizzante ed ecclesiale	121
Sussidi fedeli alle norme	122
2. CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO	122
Luogo della celebrazione	122
La chiesa della celebrazione	123
Il tempo della celebrazione	123
Scelta del rito: gradualità del cammino di fede e nell'esperienza di Chiesa	125
Per una celebrazione dignitosa	125
Stile celebrativo e coinvolgimento della comunità	126
Il Sacerdote	126
I testimoni	127
Canto e musica	127
Il segno dei fiori	127
Le fotografie e le riprese video	128
Incontri per operatori del settore	128
Matrimonio e festa	128
Matrimonio e carità	129
Comunicazione alla parrocchia di residenza	129
Anniversari	129
3. NORMATIVA PARTICOLARE	129
Quando non si può celebrare la Messa rituale	129
Sacramento del matrimonio e sacramenti dell'iniziazione cristiana	130
Casi ricorrenti	131

Matrimonio e sacramento della confermazione	132
Celebrazione del matrimonio e battesimo del figlio	133

Capitolo sesto
LA CELEBRAZIONE DELL'ORDINE SACRO

1. PREPARAZIONE	134
Dono da chiedere a Dio	134
Il seminario	135
Il Ministero dono per tutta la Chiesa	135
Le parrocchie direttamente interessate	135
 2. CELEBRAZIONE DELL'ORDINE	136
In Cattedrale	136
Il rito della Ordinazione	136
I diaconi permanenti	137
Stile celebrativo	137
Coinvolgimento dei parenti	138
La “prima Messa”	138
Sobrietà e carità nella festa	138
Fotografie	138

Seconda parte
ALTRI MOMENTI O ASPETTI CELEBRATIVI

Capitolo primo
LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

1. PREPARAZIONE	141
Evangelizzare l'evento della morte	141
Attenzione alla famiglia in lutto e preparazione.	142
Veglia funebre	142

2. CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE	143
Rito delle esequie	143
Dove	143
Attenzione celebrativa	143
Dimensione comunitaria	144
La scelta dei testi	144
L'omelia	144
Pregchiere dei fedeli	145
Il canto	145
Ultima raccomandazione e commiato	145
Interventi particolari	145
Alla tomba	146
3. NORMATIVA PARTICOLARE	146
Rito del Commiato	146
Quando non è permessa la Messa esequiale	146
Triduo pasquale ed Esequie	147
Domeniche ed esequie	147
Il corteo funebre	147
Conclusione del rito in chiesa	148
L'annuncio della morte	148
4. CASI PARTICOLARI	148
Dubbio sulla celebrazione	148
La cremazione	148
I casi di suicidio	149

Capitolo secondo

LA CELEBRAZIONE DELLA LITURGIA DELLE ORE

Preghiera di Cristo e della Chiesa	151
Preghiera comunitaria	152
Preghiera nel tempo	152
Riferimento all'Eucaristia	153
Obbligo della preghiera	153
Da promuovere nelle comunità	154
In alcune occasioni	154
Nelle famiglie	155
Eucaristia e liturgia delle Ore	155

Capitolo terzo LA PIETÀ POPOLARE

Liturgia e pietà popolare	156
1. Il culto a Maria	157
La pietà mariana	157
Educata dall'anno liturgico	157
Vigilanza	158
2. Il culto dei Santi	159
Il culto dei santi	159
La festa del Patrono	159
Le feste e le sagre	159
Le cappelle	160
I gruppi di preghiera	160
La reliquie	160
Vigilanza	161
3. Il culto dei morti	162
Il credo nella risurrezione	162
La visita al cimitero	162
La Messa al cimitero	162
Profanazioni	162
4. Le benedizioni	163
La richiesta di benedizione	163
La benedizione	163
Il Benedizionale	163
La celebrazione	164
5. Le processioni	165
Evangelizzare la comunità	165
Esperienza pubblica e comunitaria della fede	165
Preparazione accurata	165
Comunicazione alle autorità	166

Capitolo quarto
I MINISTERI E I SERVIZI NELLA LITURGIA

1. L'ASSEMBLEA CELEBRANTE	167
Assemblea e partecipazione	167
Attenzione celebrativa	168
Lasciarsi educare dalla liturgia	168
Semplicità e verità.	169
2. ASSEMBLEA E FORMAZIONE LITURGICA	169
Iniziare all'agire liturgico.	169
Itinerari e catechesi	169
Iniziazione dei ragazzi alla celebrazione	170
Formazione per tutta l'assemblea e per i ministri in particolare ...	170
Formazione dei presbiteri	170
La pastorale liturgica diocesana.	170
3. ASSEMBLEA E MINISTERI	171
Il Sacerdozio	171
La ministerialità	171
I lettori	171
Il salmista	172
I ministranti	172
Il commentatore	173
Il servizio dell'accoglienza	173
Coloro che raccolgono le offerte	173
Il sacrista e coloro che curano gli spazi, il decoro e la custodia ...	174
Le confraternite	174
I ministri straordinari della Comunione	174
I ministeri del canto	175
Il gruppo liturgico	175

Capitolo quinto
IL CANTO E LA MUSICA NELLA LITURGIA

Il canto e la musica nella liturgia	176
Discernimento del testo e della musica	177
1. L'ASSEMBLEA	178
Assemblea e ministeri del canto liturgico	178

Educata alla partecipazione	178
Il repertorio	179
Il canto dei bambini e dei ragazzi	179
2. I MINISTERI DEL CANTO LITURGICO	179
I requisiti di ogni ministro del canto liturgico	179
Il direttore del coro e del canto liturgico assembleare	180
L'organista	180
Il salmista	181
Il coro	181
Il dialogo fra coro e assemblea	182
La formazione	182
3. L'ORGANO E GLI STRUMENTI MUSICALI	183
L'organo a canne	183
L'organo elettronico	183
Altri strumenti	183
Ruolo degli strumenti	183
Concerti in chiesa	184

Capitolo sesto

I LUOGHI LITURGICI

La chiesa luogo di culto e di arte	185
La Chiesa e la cultura	185
Apertura delle chiese	186
Beni e servizio della liturgia	186
Coinvolgimento della comunità	186
Adeguamento degli spazi liturgici	187
Autorizzazioni	187
Abbattimento delle barriere architettoniche	187
1. I LUOGHI LITURGICI	188
L'altare	188
e le sue suppellettili	189
L'ambone	190
La sede	190
I posti dei fedeli	191
Il posto della schola cantorum	191
Il posto per la custodia della santissima Eucaristia	192

Il battistero e la sua valorizzazione	193
Il fonte battesimale	193
Luogo e “sede” per la celebrazione della penitenza	194
Il luogo: situazioni ricorrenti e ipotesi di soluzione	195
Nuove “sedi” confessionali	196
Le immagini sacre	196
Libri liturgici	197
I paramenti	197
I vasi sacri	197
Impianti.	197
2. RITO DELLA DEDICAZIONE	198
Rito della dedicazione	198
3. NORMATIVA PARTICOLARE	198
Sicurezza	198
Nuove opere d’arte, restauri, alienazioni	198

In copertina: Ambrogio da Fossano detto Il Bergognone
Politico di Santo Spirito (particolare), 1508-1512
Bergamo, Chiesa di Santo Spirito



ROBERTO AMADEI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI BERGAMO

Con le Costituzioni Sinodali da Noi promulgate in data 30 settembre 2007, con Decreto Prot. n. 5410, abbiamo *«ricercato insieme quali conversioni devono affrontare le parrocchie per continuare ad essere il luogo dove il desiderio dell'uomo contemporaneo può incontrare e accogliere il desiderio di Dio sull'intera famiglia umana e su ogni persona; desiderio pienamente rivelato e attuato nel Crocifisso Risorto»*.

Abbiamo, inoltre, stabilito gli orientamenti fondamentali per l'attuazione nella nostra diocesi delle riforme liturgiche volute dal Concilio Vaticano II, rimandando ad un Direttorio liturgico pastorale il compito di dare indicazioni pratiche e specifiche disposizioni normative per applicare opportunamente le Costituzioni Sinodali;

pertanto, tenendo presente che - come recita il Concilio - la liturgia è *«il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù»* (*Sacrosanctum Concilium*, n. 10)

**approviamo e promulghiamo
il Direttorio liturgico pastorale**

“ad experimentum” per tre anni, disponendo che entri in vigore il 6 febbraio 2008, mercoledì delle ceneri.

Bergamo, 2 dicembre 2007

S. f. Ambrogio Marchetti
Cancelliere vescovile

+ *Roberto Amadei*

Premessa

La riforma liturgica, avviata con la Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, è stata accompagnata, nel dopo Concilio, da numerosi documenti che ne hanno sostenuto e ne sostengono il cammino di attuazione. I documenti del Magistero hanno offerto una preziosa possibilità per verificare la prassi celebrativa e crescere nell'impegno del rinnovamento liturgico, «per attingere sempre più abbondantemente dalla ricchezza della liturgia, quella forza vitale che dal Cristo si diffonde alle membra del suo corpo che è la Chiesa»¹. A livello locale i programmi pastorali annuali, le celebrazioni per il Giubileo del Duemila e il Sinodo diocesano ci hanno educati alla centralità della celebrazione eucaristica e del giorno del Signore e ci hanno orientato a programmare la pastorale alla scuola dell'anno liturgico, facendovi convergere tutti i cammini di fede.

La Chiesa universale e la Chiesa particolare, in modo chiaro e graduale, stanno invitando le comunità parrocchiali e, in esse, i singoli fedeli, a riconoscere e vivere la liturgia, e in particolare la celebrazione eucaristica domenicale, come il centro della vita cristiana comunitaria e personale. Nell'Eucaristia, Gesù Cristo, rendendo attuale il mistero della sua croce e risurrezione, manifesta e dona la carità perfetta di Dio. Accogliendo la comunione offerta da Cristo, cresce la famiglia dei figli di Dio, legati gli uni agli altri non solo dall'abitare lo stesso territorio, ma edificati dall'azione dello Spirito Santo, sempre all'opera a creare tra le persone rapporti di carità, rispetto, fiducia e speranza.

¹ GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Vicesimus Quintus Annus*, 4 dicembre 1988, n. 10.

Introduzione

1 *La liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù. Infatti le fatiche apostoliche sono ordinate a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, partecipino al sacrificio e mangino la cena del Signore. A sua volta, la liturgia spinge i fedeli, nutriti dei «sacramenti pasquali», a vivere «in perfetta unione», domanda che «esprimano nella vita quanto hanno ricevuto mediante la fede». La rinnovazione poi dell'alleanza del Signore con gli uomini nell'Eucaristia conduce e accende i fedeli nella pressante carità di Cristo¹.*

2 *Questa visione, che sottolinea la stretta connessione tra la liturgia e altre dimensioni della vita ecclesiale, indica l'esigenza di una conversione che riguarda l'insieme della pastorale: «Dalla liturgia alla carità, dalla catechesi alla testimonianza della vita, tutto nella Chiesa deve rendere visibile e riconoscibile Cristo Signore»². È pertanto indispensabile «curare attentamente che tutte le opere pastorali siano in giusta connessione con la sacra liturgia e, nello stesso tempo, che la pastorale liturgica*

¹ *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

² CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 30 maggio 2004, n. 1.

non si svolga in modo separato e indipendente, ma in intima unione con le altre attività pastorali»³.

3 La liturgia è azione sacra per eccellenza: *«dalla liturgia, e particolarmente dall'Eucarestia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia quella santificazione degli uomini nel Cristo e quella glorificazione di Dio, alla quale tendono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa»⁴.* Questo primato di dignità e di efficacia non mira a sottrarre al rapporto vitale con il mondo e la storia, ma a mettere in evidenza il profondo legame tra fede e annuncio, tra salvezza e sacramenti della fede.

4 L'odierna sollecitudine per l'evangelizzazione esige e conferma la centralità della liturgia: essa non esaurisce tutta l'attività della Chiesa, ma *«nessuna altra azione della chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado»⁵* e nessun altro impegno potrà mai togliere alla liturgia la sua prerogativa di *«culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, di fonte da cui promana tutta la sua forza»⁶.*

5 Questo Direttorio è uno strumento operativo che contiene indicazioni e normative per

³ SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI, *Inter Oecumenici*, Istruzione per una esatta applicazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia, 26 settembre 1964, n. 6.

⁴ *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

⁵ *Sacrosanctum Concilium*, n. 7.

⁶ cf *Sacrosanctum Concilium*, n. 10.

l'attuazione degli orientamenti sinodali in ordine alla preparazione, alla celebrazione dei sacramenti e alla conseguente vita nuova che essi donano al cristiano e alla comunità. Queste indicazioni e norme comprendono necessariamente riferimenti, oltre che alla liturgia, anche ad altre dimensioni della vita cristiana. Le disposizioni del Direttorio, che tutti sono tenuti a seguire, indicano la strada da percorrere e sono affidate alla saggezza e all'impegno pastorale delle singole parrocchie, dei fedeli e dei ministri sacri.

6 La nostra diocesi ha la ricchezza di avere ben trenta parrocchie di rito ambrosiano. Il presente Direttorio, alla luce delle Costituzioni sinodali, invita anche queste comunità parrocchiali a curare l'esemplarità delle celebrazioni attenendosi ovviamente ai libri liturgici ambrosiani ed evitando commistioni o confusioni di riti. Per quanto riguarda gli altri aspetti liturgici e le disposizioni del diritto particolare, anche queste parrocchie si attengano al presente Direttorio.

Prima parte

I SACRAMENTI

CAPITOLO PRIMO

I SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

(Costituzioni sinodali, capitolo 8)

7 *Con i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, sono posti i fondamenti di ogni vita cristiana. «La partecipazione alla natura divina, che gli uomini ricevono in dono mediante la grazia di Cristo, rivela una certa analogia con l'origine, lo sviluppo e l'accrescimento della vita naturale. Difatti i fedeli, rinati nel santo Battesimo, sono corroborati dal sacramento della Confermazione e, quindi, sono nutriti con il cibo della vita eterna nell'Eucaristia, sicché, per effetto di questi sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono in grado di gustare sempre più e sempre meglio i tesori della vita divina e progredire fino al raggiungimento della perfezione della carità»¹.*

8 Il Concilio ha favorito un sapiente ritorno al catecumenato, non solo quale metodo di accompagnamento per condurre i convertiti alla

**Itinerario
progressivo
e unitario**

1 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1212.

confessione di fede, ma anche per il normale cammino di iniziazione. Il catecumenato è un itinerario progressivo e unitario con alcuni elementi essenziali: l'annuncio della Parola, l'accoglienza del Vangelo che provoca una conversione, la professione di fede, il battesimo, l'effusione dello Spirito Santo, l'accesso alla Comunione eucaristica². Esso trova il suo culmine nella celebrazione dei tre sacramenti, i quali non sono, perciò, tre azioni sacre autonome e senza collegamento, ma sono intimamente tra loro congiunti al fine di portare i fedeli a quella maturità cristiana per cui possono compiere, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio.

**Una occasione
per tutta
la comunità**

9 La scelta del catecumenato richiama alla Chiesa locale e alle singole parrocchie la propria *responsabilità materna* verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni. La parrocchia ha il compito dell'iniziazione cristiana. Tale compito non è di norma delegabile. L'ordinaria attenzione pastorale ai *bambini e ragazzi* battezzati si integra oggi con quella per l'iniziazione cristiana dei ragazzi che chiedono tutti i sacramenti in età scolare³. Pure nella pastorale per gli *adulti* occorre riservare una specifica attenzione non solo al cammino catecumenale di quegli adulti non battezzati che chiedono il battesimo⁴, ma anche a quegli adulti già battezzati

² cf *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1229.

³ cf CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, Nota pastorale *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma, 23 maggio 1999.

⁴ cf *Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti* [= RICA], Roma, 30 gennaio 1978.

che hanno bisogno di “risvegliare la propria fede” e/o di completare l’itinerario sacramentale dell’iniziazione cristiana⁵. La stessa presenza, in costante aumento, di immigrati di altre culture e religioni, offre a tutti i cristiani l’occasione non solo della testimonianza, ma pure dell’annuncio diretto del Vangelo.

10 Questa situazione nuova e inedita richiede un’attenzione pastorale specifica, con il compito di studiare, individuare e articolare in modo concreto le strade nuove da intraprendere per imprimere al cammino di iniziazione cristiana una marcata accentuazione missionaria. A questo scopo è istituito il Servizio Diocesano per il Catecumenato (SDC) che attraverso il coordinamento dell’Ufficio liturgico, dell’Ufficio catechistico, dell’Ufficio per la pastorale della famiglia e il segretariato Migrantes:

**I compiti
del Servizio
Diocesano
per il
Catecumenato**

- formula degli itinerari concreti di iniziazione cristiana, secondo il RICA e le direttive del Vescovo;
- offre adeguata formazione e sostegno agli operatori dell’iniziazione cristiana;
- determina la durata del catecumenato con direttive per i tempi delle celebrazioni dei riti di passaggio, delle consegne e degli scrutini;
- sostiene le parrocchie facendo conoscere esperienze, rendendo disponibili sussidi e strumenti utili a una fruttuosa opera di for-

⁵ cf CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, *L’iniziazione cristiana. 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell’iniziazione cristiana in età adulta*, Roma, 8 giugno 2003.

mazione e di accompagnamento dei catecumeni.

**Riferimento
al Servizio
Diocesano
per il
Catecumenato**

11 Al Servizio Diocesano per il Catecumenato ci si dovrà sempre riferire per ogni persona, dai 14 anni in avanti⁶, che chieda il battesimo e gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana. Sempre al Servizio Diocesano per il Catecumenato ci si dovrà riferire in tutti i casi e le situazioni problematiche o di dubbio circa l'iniziazione cristiana, anche se non contemplate nel presente Direttorio.

⁶ cf CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, Nota pastorale *L'iniziazione cristiana. 1. Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, Roma, 30 marzo 1997.

1. Iniziazione cristiana degli adulti

(Costituzioni sinodali, nn. 329 - 335)

1.1 INIZIAZIONE CRISTIANA DEGLI ADULTI NON BATTEZZATI

12 Nella diocesi di Bergamo l'IC degli adulti fa riferimento alle disposizioni della Chiesa universale, della Conferenza Episcopale Italiana, del RICA e alle indicazioni del Sinodo diocesano che struttura il cammino in quattro "tempi":

In diocesi

- *Il precatecumenato*: tempo di accoglienza e di conoscenza che si conclude con il rito di ammissione al catecumenato.
- *Il catecumenato*: tempo di ascolto della Parola di Dio, di catechesi, di preghiera e di impegno nella carità, che termina con il rito della Elezione.
- *Il tempo di purificazione e di illuminazione*: comincia con il rito di Elezione e, dopo gli scrutini e le consegne, culmina con la celebrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e della Comunione nella veglia pasquale.
- *La mistagogia*: tempo di approfondimento dei misteri della fede.

13 L'iniziazione cristiana è opera di tutta la comunità dei fedeli e la parrocchia è il luogo or-

**Cammino
vicariale**

dinario in cui questo cammino si realizza. Tuttavia, dato il numero ancora modesto delle richieste in diocesi, è opportuno che la parrocchia trovi nel vicariato la possibilità di un valido supporto, unendo in un comune cammino i catecumeni ivi residenti: le risorse possono così essere meglio organizzate e le parrocchie opportunamente sensibilizzate e preparate a intervenire in modo adeguato.

**Parrocchia,
vicariato
e diocesi**

14 L'itinerario di iniziazione cristiana viene quindi elaborato e si sviluppa nella collaborazione tra parrocchia, vicariato e diocesi.

- La parrocchia ha il compito dell'accoglienza e della conoscenza tipica del precatecumenato e della celebrazione di alcuni riti di passaggio.
- Il vicariato o più vicariati insieme curano il tempo del catecumenato.
- La diocesi attraverso il Servizio Diocesano per il Catecumenato offre alcuni momenti integrativi di riflessione, di preghiera e di condivisione tra tutti i catecumeni della Chiesa di Bergamo.

All'inizio di ogni anno pastorale, i vicari locali e/o i responsabili vicariali del catecumenato, unitamente ai parroci che presentano adulti per il battesimo, si incontrano con il SDC per il programma dell'itinerario catecumenale.

1.1.1 UFFICI E MINISTERI

Vescovo

15 Spetta al Vescovo determinare, regolare e valorizzare personalmente, o per mezzo di un delegato, il cammino di fede dei catecumeni e

ammettere i candidati all'Elezione, ai sacramenti e amministrare i sacramenti¹ stessi.

16 I parroci accolgano le richieste dei catecumeni, attendano alla loro cura pastorale e personale, preoccupandosi soprattutto di coloro che appaiano dubbiosi e scoraggiati, provvedendo alla catechesi personalizzata, coadiuvandoli nella scelta dei padrini, vigilando sul perfetto svolgimento dei riti liturgici nel corso dell'iniziazione². **Parroco**

17 Il sacerdote referente vicariale coordina e accompagna i catecumeni nel periodo del catecumenato per una più approfondita conoscenza del mistero di Cristo attraverso l'ascolto della Parola, la formazione alla preghiera, alcune celebrazioni loro riservate, la maturazione di atteggiamenti di vita. **Referente vicariale**

18 Il garante è la persona che presenta al parroco colui che vuole diventare cristiano e ne assicura la serietà della richiesta e l'impegno nella preparazione. Egli può diventare il padrino e accompagnare il catecumeno nelle varie fasi del cammino. **Garante**

19 I catechisti che accompagnano i catecumeni nella formazione saranno proposti dal parroco, dovranno avere una preparazione specifica, e faranno una verifica periodica del cammino con il responsabile dell'Ufficio catechistico diocesano. **Catechista**

1 cf *RICA*, n. 44.

2 cf *RICA*, n. 45.

**Padrino
e/o madrina**

20 Il padrino, scelto dal catecumeno per la sua vicinanza e per la sua testimonianza, in accordo con il parroco, accompagna il candidato nel giorno dell'Elezione, nella celebrazione dei sacramenti e nel tempo della mistagogia. È suo compito mostrare al catecumeno, con amichevole familiarità, la pratica del Vangelo nella vita individuale e sociale, soccorrerlo nei dubbi e nelle difficoltà, rendergli testimonianza e prendersi cura della maturazione della sua vita battesimale.

**Requisiti
del
padrino/
madrina**

21 È ammesso un solo padrino o una madrina soltanto, oppure un padrino e una madrina³. A norma del Codice di diritto canonico, perché un fedele possa essere ammesso all'incarico di padrino, è necessario⁴:

- sia designato dallo stesso battezzando o dai suoi genitori o da chi ne fa le veci;
- abbia compiuto i sedici anni;
- sia cattolico, abbia già ricevuto la confermazione e il sacramento dell'Eucaristia e conduca una vita conforme alla fede e all'incarico che assume (per es. non abbia contratto matrimonio solo civile, non conviva, non sia un divorziato risposato, non appartenga a organizzazioni o associazioni condannate dalla Chiesa; non sia nella condizione di aver dato cattiva testimonianza tale da creare scandalo in comunità);
- non sia irretito da alcuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata;

³ *Codice di diritto canonico*, can. 873.

⁴ *Codice di diritto canonico*, can. 874.

- non sia il padre o la madre del battezzato.

Non venga ammesso come padrino un battezzato che appartenga a una comunità ecclesiale non in piena comunione con la Chiesa cattolica, se non insieme a un padrino cattolico e soltanto come testimone del battesimo.

22 L'idoneità di un padrino di una parrocchia diversa da quella del battezzando sia accertata mediante dichiarazione scritta del parroco del padrino, oppure, in caso ciò risulti difficoltoso, mediante dichiarazione scritta del padrino stesso, nella quale si attesta di avere i requisiti richiesti.

Dichiarazione di idoneità

23 Il garante, i catechisti e i padrini devono avere una preparazione specifica che sarà concordata con il responsabile del Servizio Diocesano per il Catecumenato. Si eviti di scegliere il padrino unicamente per ragioni di parentela o per vincoli di amicizia. Il padrino sia invece un testimone credibile del Vangelo e, specie se il catecumeno è un immigrato, sia attento al suo inserimento nella comunità.

Criterio di scelta

24 Il Servizio Diocesano per il Catecumenato, alle cui indicazioni ci si dovrà attenere, aiuterà il sacerdote referente in vicariato per il catecumenato, insieme ai catechisti e ai parroci dei catecumeni, a strutturare adeguatamente l'itinerario catecumenale, indicando esperienze già collaudate e suggerendo eventuali sussidi.

Il Servizio Diocesano per il Catecumenato e sacramenti dell'iniziazione cristiana

1.1.2 I TEMPI DELL'ITINERARIO: IL PRECATECUMENATO

**Accoglienza
di chi mostra
propensione
alla fede**

25 Quando qualcuno tra i fedeli incontra un giovane o un adulto che «mostra una certa propensione per la fede cristiana»⁵ si faccia premura di orientarlo presso il parroco della parrocchia dove risiede o è domiciliato. Il parroco lo accolga con cordialità e con disponibilità ad avviare un tempo di accompagnamento per conoscere le motivazioni che lo spingono a domandare il battesimo, per dialogare sui grandi problemi dell'uomo e sul sistema di valori che orienta la sua vita, per conoscere la sua condizione personale e familiare e prospettare il cammino da percorrere con alcuni adulti nella fede: garanti/padrini, catechisti.

**Segnalazione
al Servizio
Diocesano
per il
Catecumenato**

26 Dopo alcuni incontri, il parroco segnali al Servizio Diocesano per il Catecumenato la presenza del candidato attraverso il modulo, predisposto dall'ufficio stesso, che ne specifica anche la situazione matrimoniale.

**Situazione
matrimoniale**

27 Per i vari casi matrimoniali si vedano i numeri 294-295 del presente Direttorio. Si ricorda che se si presenta un candidato in situazione matrimoniale irregolare che però potrebbe essere regolarizzata (convivente o sposato solo civilmente, essendo però entrambi liberi) prima di ricevere i sacramenti dovrà regolarizzare la sua situazione matrimoniale, sposandosi rego-

⁵ *RICA*, n. 12.

larmente o interrompendo la relazione. Chi poi fosse in situazione irregolare non regolarizzabile (convivente o sposato civilmente, ma legato da precedente matrimonio valido, o il cui nuovo partner battezzato è già legato da matrimonio valido), per ricevere i sacramenti dovrà risolvere la situazione matrimoniale irregolare o interrompere la relazione o, se ciò non fosse possibile, trasformarla in un rapporto amicale come tra fratello e sorella.

28 Il Servizio Diocesano per il Catecumenato, verificati i requisiti necessari, risponde inviando il parroco ad avviare la fase del precatecumenato.

**Verifica
dei requisiti**

29 La durata di questa prima fase può estendersi per un tempo più o meno lungo, secondo la condizione spirituale dei candidati, fino al nascere di una fede iniziale e di una prima conversione. Oltre a una prima presentazione del messaggio evangelico questo cammino spirituale prevede l'aiuto e il sostegno dei fedeli attraverso la testimonianza; la preghiera promossa dai pastori; la fraterna accoglienza mediante incontri con famiglie; l'accompagnamento spirituale dei garanti. Questo tempo di ricerca è caratterizzato dalla evangelizzazione, rivolta al nuovo credente, «perché maturi la seria volontà di seguire Cristo e di chiedere il Battesimo»⁶. Il precatecumenato si conclude quando la persona evidenzia, con maggior consapevolezza, il desiderio di diventare cristiana e mostra segni concreti di conversione.

**Il primo
annuncio**

⁶ *RICA*, n. 10.

Richiesta di ammissione al catecumenato **30** La richiesta di ammissione al catecumenato deve essere rivolta dal candidato stesso al Vescovo. Il parroco accompagna tale richiesta con l'attestazione di idoneità, che invia al Servizio Diocesano per il Catecumenato, mediante un apposito formulario predisposto dall'ufficio stesso.

Rito di ammissione **31** Il Vescovo risponde direttamente all'interessato, mentre l'Ufficio invita il parroco a procedere con il rito di ammissione con il quale la Chiesa «notifica l'accoglienza»⁷, significando e consacrando in tal modo l'iniziale conversione. Normalmente il rito avviene in parrocchia, in una domenica, con la partecipazione della comunità, soprattutto della famiglia, dei catechisti, degli amici, dei garanti e dei padrini.

Firma dell'atto **32** Al termine della celebrazione il catecumeno firmerà l'atto che, debitamente restituito al Servizio Diocesano per il Catecumenato, comporterà l'iscrizione del suo nome nel registro diocesano dei catecumeni.

Comunicazione al referente Vicariale **33** Il parroco comunica al responsabile per il catecumenato del vicariato le generalità del proprio catecumeno e del suo padrino.

1.1.3 IL TEMPO DEL CATECUMENATO

Cammino vicariale **34** Il cammino formativo del catecumenato si svolge a livello vicariale o intervicariale, almeno fino a quando non si verificano condizioni diverse. La responsabilità sia affidata a un

⁷ *RICA*, n. 14.

sacerdote insieme a uno o più catechisti che hanno il compito di accompagnare il catecumeno a una scelta più cosciente e libera di Cristo.

35 Nella crescita spirituale dei catecumeni è di fondamentale importanza l'accompagnamento della propria comunità ecclesiale: l'iniziazione cristiana, che avviene durante il catecumenato, «non deve essere soltanto opera dei catechisti o dei sacerdoti, ma di tutta la comunità dei fedeli»⁸.

**Cammino
parrocchiale**

36 Il catecumenato è un'esperienza di crescita integrale. Non si tratta semplicemente di "imparare" delle verità, ma di essere introdotti al mistero di Cristo nella Chiesa: mettendosi in ascolto della Parola di Dio, entrando in un cammino di penitenza, celebrando la gloria di Dio, professando la fede, cambiando mentalità e dando buona testimonianza con la propria vita. Alla catechesi, meglio se condotta in un piccolo gruppo con la partecipazione di alcuni fedeli, intervengano periodicamente anche i padrini come testimoni di fede, di atteggiamenti e comportamenti coerenti con le esigenze del catecumenato.

**Esperienza
di vita cristiana**

37 Il catecumenato non duri meno di due anni. Si eviti, quindi, di stabilire affrettatamente col catecumeno la data del battesimo, che andrà invece decisa considerando l'idoneità del

Durata

⁸ *Ad gentes*, n. 14.

candidato e la sua disponibilità a lasciarsi guidare nel cammino.

Riti da celebrare **38** Nel primo anno di catecumenato, davanti alla comunità parrocchiale dove il candidato ha la residenza, si celebrino i riti previsti per questa tappa del cammino.

Incontri Diocesani per i Catecumeni **39** I catecumeni, nell'anno liturgico in cui saranno battezzati, siano invitati dal Servizio Diocesano per il Catecumenato ad alcuni momenti di preghiera, di riflessione e di fraternità con tutti i catecumeni della diocesi.

Richiesta del battesimo **40** Quando il parroco, sentito il referente vicariale del catecumenato e i suoi collaboratori, ritiene il catecumeno idoneo a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana, presenti al responsabile del SDC, almeno entro il Natale precedente la Pasqua in cui si ritiene che il candidato possa essere iniziato, la richiesta di ammissione al rito della Elezione. La domanda, secondo il modulo predisposto dallo stesso Ufficio, deve attestare la preparazione del candidato e il suo rinnovato desiderio di rinascere in Cristo.

Riferimento al Vescovo **41** Spetta in ogni caso al Vescovo, eventualmente mediante il responsabile del Servizio Diocesano per il Catecumenato, regolare la durata e la disciplina del catecumenato ed emettere alla fine un giudizio sulla idoneità del candidato ai sacramenti.

1.1.4 IL TEMPO DELLA PURIFICAZIONE E DELLA ILLUMINAZIONE

42 Il catecumeno, una volta ritenuto idoneo, viene ammesso al rito della Elezione cioè la celebrazione della chiamata decisiva da parte della Chiesa e della iscrizione del nome del catecumeno nel «libro degli eletti»⁹. La celebrazione dell'Elezione, che costituisce «il cardine di tutto il catecumenato»¹⁰, secondo la prassi in uso in diocesi, è fissata per la prima domenica di Quaresima in Cattedrale ed è presieduta dal Vescovo.

**Rito
dell'Elezione**

43 Con l'Elezione inizia il tempo della purificazione e della illuminazione. Questo tempo, che normalmente coincide con la Quaresima, è destinato «ad una più intensa preparazione dello spirito e del cuore»¹¹. Durante questo tempo si fa una preparazione spirituale più intensa, scandita da riflessione e preghiera, purificazione del cuore e revisione della vita, penitenza e digiuno, riti e celebrazioni a livello parrocchiale. È un cammino comunitario nel quale i catecumeni, insieme con la comunità locale, si preparano alle feste pasquali e alla iniziazione sacramentale¹².

**Tempo di
preparazione
ai sacramenti
dell'iniziazione**

44 Nelle domeniche terza, quarta e quinta della Quaresima che precede la veglia pasquale nella quale i candidati riceveranno i sacra-

**Celebrazioni
nelle
domeniche
di Quaresima**

9 *RICA*, n. 22.

10 *RICA*, n. 23.

11 *RICA*, n. 22.

12 cf *RICA*, n. 152.

menti dell'iniziazione, con la doverosa scelta delle letture evangeliche del ciclo A, cioè della Samaritana, del cieco nato e della risurrezione di Lazzaro, si celebrano gli scrutini e le consegne del Simbolo e della preghiera del Signore, preferibilmente coinvolgendo tutta la comunità.

**Coinvolgimento
di tutti i fedeli**

45 La comunità parrocchiale accompagni con la vicinanza e con la preghiera i candidati al battesimo e partecipi attivamente ai riti degli scrutini e delle consegne, così da offrire ai catecumeni un esempio di fede e di carità.

**Preparazione
immediata
ai sacramenti**

46 Il sabato Santo gli eletti siano invitati ad astenersi possibilmente dalle consuete occupazioni e a dedicare tempo alla preghiera, alla meditazione e al digiuno. Nello stesso giorno, se non sono già stati celebrati, si celebreranno i riti preparatori.

**Celebrazione
dei sacramenti
dell'iniziazione**

47 L'iniziazione cristiana si compie nella veglia pasquale con la celebrazione unitaria dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'Eucaristia. Di norma in diocesi il rito è presieduto dal Vescovo in Cattedrale.

**Inserimento
pieno nella
comunità**

48 Il battezzato viene accolto in parrocchia e invitato a partecipare alla vita della comunità cristiana, alle sue attività e alle sue celebrazioni, con un ruolo e un compito sempre più precisi. L'accoglienza sia manifestata in una celebrazione nella quale il neofita partecipa la gioia del dono dell'essere cristiano a tutta la comunità.

1.1.5 IL TEMPO DELLA MISTAGOGIA

49 Il tempo della mistagogia, da Pasqua a Pentecoste, è destinato ad approfondire e gustare interiormente i misteri celebrati, ad avere una migliore conoscenza della morale cristiana, a consolidare la pratica della vita e a stabilire rapporti più stretti con i fedeli.

La mistagogia

50 Il Servizio Diocesano per il Catecumenato propone alcuni incontri, a livello diocesano, per aiutare i nuovi battezzati ad entrare sempre più profondamente nella ricchezza del dono ricevuto con i sacramenti dell'iniziazione e introdurli opportunamente alla comprensione degli altri sacramenti. Particolare cura sia riservata al tema della testimonianza cristiana della carità e alla preparazione del sacramento della riconciliazione.

**Incontri
diocesani**

51 Sia prevista, per la conclusione del tempo della mistagogia, una celebrazione comunitaria, possibilmente a Pentecoste o in altra data significativa per la parrocchia, con la contemporanea presenza del neofita, dei bambini che hanno partecipato alla Messa di prima Comunione e dei ragazzi che hanno ricevuto la cresima, unitamente ai loro catechisti.

**Celebrazione
conclusiva**

1.2 IL COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DI ADULTI GIÀ BATTEZZATI

(Costituzioni sinodali, n. 336)

52 Con sempre maggiore frequenza si pre-

**Richiesta di
completamento
dell'iniziazione
cristiana**

sentano alla parrocchia giovani o adulti che chiedono di completare il cammino della iniziazione cristiana. I giovani e adulti che non hanno ancora ricevuto il sacramento della cresima e talvolta della Comunione, non esclusa la penitenza, sovente domandano di completare l'iniziazione cristiana in occasione del matrimonio. Questa richiesta va accolta come una opportunità per avviarli e accompagnarli a riscoprire la fede; per questo bisogna evitare proposte di preparazioni affrettate, che si traducono in un mero adempimento formale. Occorre invece accompagnarli con itinerari che prevedano momenti di catechesi, tempi di preghiera, celebrazioni comunitarie e proposte di impegno di carità. Per i giovani e gli adulti disposti ad accettare questi cammini sono attivati itinerari vicariali, pertanto siano indirizzati, dal loro parroco, al Vicario locale o al sacerdote referente del catecumenato in vicariato.

**Catechesi,
celebrazioni,
Carità**

53 Il contenuto principale degli itinerari vicariali sia la riscoperta del volto di Gesù Crocifisso e Risorto attraverso la lettura, l'ascolto e l'approfondimento di passi del Vangelo. I giovani e gli adulti siano aiutati a conoscere Gesù, la sua relazione con Dio Padre, i contenuti principali della sua predicazione, il mistero della morte e della risurrezione e la Pentecoste con il dono dello Spirito Santo. Non manchino alcuni momenti rituali: rito di accoglienza, consegna del Vangelo, traditio-redditio del Simbolo apostolico, partecipazione alla Messa del giovedì Santo e della veglia pasquale.

Durata

54 L'itinerario della durata di un anno sia

concordato con il Servizio Diocesano per il Catecumenato, diversificando eventualmente il percorso per chi manca solo della cresima, rispetto a chi deve ricevere confermazione ed Eucaristia. Al termine del percorso di formazione, il sacerdote referente del vicariato rilascia un attestato di partecipazione.

55 Si eviti di celebrare in tempi diversi Eucaristia e confermazione per coloro che mancano di tali sacramenti. Si premetta la celebrazione della penitenza e si sottolinei con un'unica celebrazione l'unità del dono di Cristo. Anche chi riceve soltanto la confermazione, debitamente preparato mediante la confessione, sia aiutato a cogliere nell'Eucaristia il compimento dell'iniziazione cristiana.

**Unità
dei sacramenti**

56 Per poter essere ammessi a ricevere il sacramento della confermazione è necessario che il cresimando presenti, al referente vicariale che cura l'itinerario, il certificato di battesimo e la dichiarazione di idoneità del padrino. Il referente vicariale consegnerà al parroco del luogo dove viene celebrata la cresima, tutti i certificati allegando la dichiarazione di partecipazione al corso e di ammissione alla cresima perché siano debitamente registrati.

**Certificato
di ammissione**

57 La celebrazione del sacramento della cresima, presieduta dal Vescovo o da un suo delegato, ed eventualmente anche della prima Comunione, avvenga normalmente nella stessa parrocchia del vicariato dove è stato fatto il cammino di fede. Tuttavia, per motivi di opportunità pastorale, la diocesi può offrire ai cresi-

**Luogo della
celebrazione**

mandi adulti, debitamente preparati, la possibilità di accedere ai sacramenti anche in Cattedrale. È opportuno che la confermazione non sia inserita nel contesto della celebrazione crismale riservata ai ragazzi. Per i giovani che domandano la cresima in vista del matrimonio si rimanda al numero 296 del presente Direttorio.

2. L'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi

(*Costituzioni sinodali, nn. 337 - 341*)

2.1 L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI BATTEZZATI ALLA NASCITA

58 L'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi va considerata come un itinerario educativo unitario che, a partire dal battesimo, attraverso le tappe fondamentali della prima partecipazione all'Eucaristia e della confermazione, li porta a diventare adulti discepoli di Cristo, partecipi del cammino del popolo di Dio. Anche per loro, come per quella degli adulti, l'iniziazione cristiana non può essere limitata alla sola ricezione dei tre sacramenti, dai quali siamo iniziati, ma esige la partecipazione a itinerari di fede caratterizzati da una pluralità di esperienze organicamente collegate alla luce dei Catechismi CEI¹: tempi di catechesi, momenti di preghiera, formazione iniziale della coscienza morale, incontro con i testimoni della fede, prime esperienze di vita cristiana e progressivo inserimento nella comunità.

Un itinerario unitario e graduale

¹ Catechismi CEI: *Io sono con voi; Venite con me; Sarete miei testimoni; Vi ho chiamato amici.*

**Parrocchia
e genitori**

59 Nel cammino dell'iniziazione cristiana i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli, con e nella comunità, in particolare attraverso l'azione pastorale dell'oratorio². In questo compito sono coadiuvati dai presbiteri e diaconi, dai catechisti e dalle catechiste, dagli animatori e dagli educatori. Ai genitori spetta, in particolare, la scelta del battesimo per i loro figli e quindi la conseguente scelta di avviarli al compimento della loro iniziazione cristiana mediante la catechesi e la celebrazione dei sacramenti della confermazione e dell'Eucaristia. I genitori siano soggetti attivi della iniziazione: il loro coinvolgimento deve essere costante in ogni tappa dell'itinerario, attraverso momenti dedicati a tutta la famiglia e non solo ai ragazzi. Siano aiutati a riscoprire la responsabilità del proprio battesimo, ad approfondire la fede con appositi itinerari e siano sostenuti nella missione di primi educatori della fede dei propri figli.

**Un cammino
sistematico
e personale**

60 Data la particolare situazione di fede in cui spesso vivono i nostri ragazzi, tale itinerario non si limiti all'anno della celebrazione del sacramento. Sia articolato possibilmente con un momento preparatorio con inizio fin dalla scuola primaria: non si dia per scontata neppure la minima conoscenza del messaggio cristiano e dei gesti anche più semplici dei credenti. Il cammino di fede sia poi graduale e preveda un biennio-triennio per la prima Comunione, un biennio-triennio per la confermazione, e un biennio-triennio per la mistagogia. I riti di pas-

² cf DIOCESI DI BERGAMO, *Linee progettuali dell'Oratorio*, 2004.

saggio non siano necessariamente automatici: sia valorizzata la libertà e la risposta personale di ciascun ragazzo. A questo scopo siano previsti anche momenti di colloquio personale con i singoli ragazzi in preparazione alle tappe più significative del cammino di fede. La disponibilità per questi incontri sia anzitutto dei sacerdoti.

61 Il completamento dell'iniziazione cristiana, in quasi tutte le nostre parrocchie, si compie entro i 12 anni, secondo una tradizione consolidata ancora capace di raccogliere la quasi totalità dei ragazzi. Il Sinodo ne chiede un rinnovamento, ispirandosi alla dinamica catecumenale. Occorrerà dunque dare maggior forza ai cammini di fede, attraverso i passaggi dell'evangelizzazione, dell'adesione a Cristo, della celebrazione dei sacramenti e della mistagogia, valorizzando e adattando i momenti rituali. Si tengano presenti i criteri e gli obiettivi stabiliti dal Sinodo diocesano.

Una tradizione consolidata

62 La comunità parrocchiale sia coinvolta anche attraverso le celebrazioni comunitarie di presentazione dei battezzandi, dei comunicandi e dei cresimandi. I riti di ammissione e i riti della traditio-redditio, almeno nelle parrocchie più popolose, siano programmati all'interno delle celebrazioni festive e manifestino anche con la presidenza del parroco il carattere comunitario degli itinerari di fede. Sia valorizzato il rito della professione di fede al compimento dei 18 anni.

Valore comunitario degli itinerari di fede

63 Particolare attenzione e sensibilità esige la situazione dei bambini e dei ragazzi con difficoltà di apprendimento, di comportamento e di

Attenzione particolare ai disabili

comunicazione. Per lo svolgimento dell'itinerario di fede delle persone diversamente abili ci si attenga a queste indicazioni: cercare il coinvolgimento della famiglia; inserire il disabile in un gruppo; adattare l'itinerario alle possibilità della persona; avvalersi di catechisti che abbiano acquisito sensibilità alla specifica situazione di questi bambini e ragazzi.

Età dei sacramenti

64 Si tenga presente che attualmente, alla luce dei catechismi CEI, l'età alla quale ricevere la prima Comunione è di 9 anni e di 12 anni per ricevere la confermazione. Ci si attenga comunque a una comune linea vicariale secondo le indicazioni diocesane, sia per l'età della prima Comunione che della cresima. Non si ammetta un ragazzo ai sacramenti se non dopo un congruo itinerario di iniziazione alla vita cristiana.

I catechisti

65 I catechisti siano testimoni ed educatori, capaci di coordinare i vari momenti del cammino di fede: catechesi, preghiera, impegni di carità, incontro con figure testimoniali significative ecc. I catechisti, oltre all'impegno di attuare l'itinerario che prepara al battesimo, alla cresima e all'Eucaristia, abbiano cura di un più stretto rapporto con le famiglie e con gli altri gruppi parrocchiali, in specie con il gruppo liturgico e quello caritativo.

Il padrino e/o la madrina

66 Un ruolo particolare spetta ai padrini e alle madrine i quali devono accompagnare il candidato nel cammino con la vicinanza e la testimonianza di fede ed essere coinvolti in alcuni incontri di preparazione riservati appositamente a loro.

67 Le parrocchie e i vicariati, per il cammino di introduzione alla vita cristiana, si atterranno allo schema generale di itinerario di fede proposto dall'Ufficio catechistico diocesano. Sia riservata una cura speciale per le celebrazioni dei riti della traditio-redditio da non lasciare all'improvvisazione, ma da svolgere secondo il sussidio predisposto dall'Ufficio liturgico diocesano.

**Riferimento
all'Ufficio
catechistico
diocesano**

68 Ogni sperimentazione nell'ambito della catechesi per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, per quanto opportuna, andrà concordata con l'Ufficio catechistico, in modo che si inserisca nell'alveo del rinnovamento in corso, tenga conto del cammino diocesano e possa garantire sufficiente continuità.

Sperimentazioni

2.2 INIZIAZIONE CRISTIANA DEI RAGAZZI CHE CHIEDONO IL BATTESIMO IN ETÀ DELLA CATECHESI

(Costituzioni sinodali, nn. 349 - 354)

69 Sono ormai numerosi i bambini e i ragazzi in età scolare che domandano, personalmente o tramite i familiari, il sacramento del battesimo. Tale richiesta sia accolta dal parroco come preziosa opportunità per entrare in dialogo con la famiglia e operare un cordiale discernimento della domanda al fine di verificarne la consistenza e accertarsi della disponibilità dei genitori ad accompagnare il figlio in questa scelta.

**Richiesta
di battesimo**

70 La fase del discernimento si conclude con una domanda scritta di battesimo da parte del bambino/ragazzo (e dei familiari che lo accom-

**Domanda
scritta**

pagnano) con l'approvazione, o almeno la non contrarietà, dei genitori, unitamente alla scelta di un padrino/madrina in grado di svolgere il proprio compito secondo le indicazioni della Chiesa.

**Riferimento
al Servizio
Diocesano
per il
Catecumenato**

71 Il parroco informi il Servizio Diocesano per il Catecumenato e, a seconda della situazione iniziale e dell'età all'atto della richiesta, indichi la modalità che intende seguire per la preparazione: ossia come intenda integrare l'«itinerario catecumenale» in senso vero e proprio, secondo le indicazioni del cap. V del RICA, completato dalla seconda nota sull'IC del Consiglio episcopale permanente della CEI³, con l'inserimento del candidato al battesimo nel cammino di fede dei coetanei.

**Itinerario
catecumenale
e sua relazione
con l'itinerario
catechistico
degli altri
ragazzi**

72 Trattandosi di un vero e proprio itinerario catecumenale esso dovrà percorrere le tappe specifiche secondo quanto proposto dal RICA e indicato dalla specifica Nota della CEI. Non potrà essere svolto in modo affrettato e dovrà prevedere, oltre al periodo della prima evangelizzazione (un anno), un congruo tempo di preparazione. È importante che l'itinerario dei ragazzi che chiedono il battesimo in età scolare incroci e si integri con il cammino catechistico dei coetanei o di coloro che stanno vivendo il cammino di introduzione alla vita cristiana, e si avvalga pure della frequenza alle lezioni di IRC. La forma precisa dell'itinerario deve essere decisa tenendo conto anche dell'età dei ragazzi all'atto della richiesta. Nella prima fase ci sia maggiore

³ CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, Nota Pastorale *L'iniziazione cristiana. 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, Roma, 23 maggio 1999.

concentrazione sullo specifico itinerario catecumenale personalizzato e l'incontro con gli altri bambini e ragazzi sia meno impegnativo. L'integrazione nel gruppo sia maggiore nei tempi successivi, senza però sacrificare le tappe specifiche del catecumenato e facendo sì che il catecumeno tragga dal gruppo dei coetanei una effettiva e importante consapevolezza di appartenere a un cammino ecclesiale non percorso da solo. Al tempo stesso, gli altri ragazzi possano ricavare gran frutto dalla condivisione del catecumenato di questo compagno; perciò il gruppo dei coetanei partecipi sempre ai riti e alle celebrazioni specifiche del catecumenato.

73 Questa prima fase si colloca dopo i colloqui con i genitori e la loro presentazione della domanda di iniziazione cristiana per i figli. I diversi soggetti coinvolti (bambini/ragazzi, le loro famiglie, catechisti, padrini e madrine, sacerdoti) si ritrovino in una celebrazione liturgica per condividere il significato del cammino che intraprendono insieme. In questo momento non si chiede ai bambini/ragazzi di esprimere una decisione di fronte a Gesù, ma solamente la propria domanda e quella dei genitori a iniziare l'itinerario. La comunità accoglie tale domanda e propone di iniziare il cammino. Se i bambini/ragazzi sono più di uno si costituisca un gruppo. A questo punto ha inizio la fase della prima evangelizzazione, che consiste in un tempo nel quale si presenta ai bambini/ragazzi un primo annuncio sulla figura di Gesù e sulla proposta della vita nuova con lui. La prima evangelizzazione (non meno di un anno) termina con la celebrazione dell'ammissione al catecumenato.

**Tempo del
precatecumenato
o della prima
evangelizzazione**

**Tempo del
catecumenato**

74 La seconda tappa suppone che i bambini/ragazzi siano sufficientemente cresciuti nella conoscenza di Gesù Cristo perché, sempre conformemente alla propria età, possano cominciare a decidersi per lui. L'ingresso nel catecumenato è reso visibile attraverso il rito dell'ammissione al catecumenato, di fronte alla comunità parrocchiale, secondo quanto previsto dal RICA. Questo rito potrebbe essere opportunamente celebrato di domenica, all'inizio dell'anno pastorale o la sera del sabato precedente la prima domenica di Avvento. Ha così inizio il tempo più lungo anche per la catechesi sul mistero di Gesù, la paternità di Dio, la realtà della Chiesa, la vita secondo la morale cristiana. Esso ha però come obiettivo, non solo la conoscenza dei temi cristiani, ma anche e soprattutto la crescita nel rapporto vivo con il Signore e nello stile dei figli di Dio. Pertanto è parte integrante del catecumenato l'educazione alla preghiera, alla liturgia e alla testimonianza della carità. Vengano utilizzati i catechismi CEI conformemente ai temi da trattare e tenendo conto della specifica età.

**Tempo
dell'Elezione**

75 La terza tappa corrisponde al tempo di Quaresima prima di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Si apre con il rito dell'Elezione ed è ritmata dagli altri riti (scrutini e consegne). I catecumeni vivranno questo tempo in stretto contatto con i loro coetanei, ma saranno anche seguiti personalmente in vista dell'imminente celebrazione dei sacramenti. L'intera comunità parrocchiale dovrà essere coinvolta in questi passaggi, oltre naturalmente alla famiglia e al gruppo dei coetanei.

76 La quarta tappa è quella della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana durante la veglia pasquale o quando i compagni già battezzati sono ammessi all'Eucaristia o alla confermazione. A seconda dell'età e della situazione concreta al momento della domanda, è possibile anche che i bambini catecumeni ricevano il battesimo e l'Eucaristia quando i loro coetanei sono ammessi alla prima Comunione, mentre la confermazione dopo almeno altri due anni di preparazione, sempre insieme ai loro coetanei.

**Celebrazione
dei sacramenti
dell'iniziazione
cristiana**

77 Celebrati i sacramenti dell'iniziazione, inizia il tempo della mistagogia, per familiarizzare sempre di più con la vita cristiana e i suoi impegni di testimonianza. La mistagogia dovrebbe estendersi per tutto il tempo pasquale e per l'intero anno successivo e potrebbe concludersi con una solenne celebrazione dell'anniversario del battesimo. Nel tempo della mistagogia i neofiti continuano la formazione penitenziale e si preparano a celebrare il sacramento della penitenza. Il neofita dovrà essere accompagnato dalla comunità - concretamente dal gruppo in seno al quale si è preparato - a fare proprio l'impegno della celebrazione eucaristica domenicale e a continuare la sua formazione cristiana nell'età della adolescenza e della giovinezza.

**Il tempo della
mistagogia**

3. Il battesimo

(Costituzioni sinodali, nn. 340 - 341)

78 *Il santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito, e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti. Mediante il battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione. Il Battesimo può definirsi il sacramento della rigenerazione cristiana mediante l'acqua e la parola¹.*

3.1 PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

**Domanda
di battesimo**

79 I bambini vengano battezzati possibilmente entro le prime settimane di vita, a meno che il cammino formativo proposto a genitori e padrini e le condizioni di salute della madre o del bambino non richiedano tempi diversi². In ogni caso è opportuno educare i genitori a non ritardare troppo la richiesta della celebrazione. Per questo si raccomanda ai genitori di recarsi dal parroco al più presto dopo la nascita, anzi, ancora prima della nascita, per chiedere il sacramento per il figlio e per prepararvisi debitamente.

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1213.

² *Codice di diritto canonico*, can. 867.

80 L'accoglienza che il parroco deve riservare ai genitori che domandano il battesimo per il figlio sia cordiale e attenta alle loro concrete situazioni di vita. L'incontro sia occasione per verificare le motivazioni che portano a chiedere il battesimo e per permettere una prima informazione sull'accompagnamento al battesimo del figlio, nel quadro generale del cammino per introdurre alla vita cristiana.

Verifica delle motivazioni

81 Sia riservata particolare attenzione alle coppie in situazione matrimoniale irregolare (conviventi, sposati solo civilmente, divorziati risposati), che chiedono il battesimo per i propri figli. Tenendo conto del bene spirituale del bambino, la domanda sia accolta ogni qual volta vi sia la garanzia di una buona educazione cristiana (sorretta dai genitori e dai padrini). Qualora i genitori siano nella possibilità di regolarizzare la loro situazione matrimoniale, il battesimo del figlio diventi l'occasione per ripensare la loro scelta alla luce del Vangelo del matrimonio cristiano. Nei confronti delle ragazze madri che richiedono il battesimo per i loro figli ci si lasci guidare dagli stessi criteri di discernimento, avendo attenzione, là dove è possibile e con la dovuta riservatezza, di tener conto dei diritti e dei doveri anche del padre.

Situazioni familiari particolari

82 Il battesimo richiesto potrà essere differito nel caso in cui manchi del tutto la fondata speranza che il battezzando sarà educato nella fede cattolica; in questo caso il parroco, sentito la Cancelleria vescovile, e attenendosi alle sue in-

Quando il battesimo deve essere differito

dicazioni, spiegherà ai genitori le ragioni che motivano tale scelta. Se uno dei genitori è consenziente al battesimo del figlio mentre l'altro vi si oppone, si può procedere alla celebrazione curando però, per quanto possibile, di non aggravare l'eventuale conflitto fra i due, al limite rinviando la celebrazione del battesimo stesso. In ogni caso di fronte a situazioni dubbie o incerte, non si esiti a consultare la Cancelleria vescovile.

Quando cristiani non cattolici chiedono il battesimo per il figlio

83 Se dei genitori cristiani non cattolici chiedono alla Chiesa cattolica il battesimo per il proprio bambino, si proceda in questo modo: il ministro della Chiesa cattolica suggerisca di mettersi in contatto con il proprio ministro di culto e faccia presente l'opportunità che il bambino venga battezzato nella Chiesa cui appartengono anche i genitori; se i genitori insistono perché il figlio venga battezzato nella Chiesa cattolica ed appartenga ad essa, dopo un opportuno cammino di evangelizzazione e formazione, si proceda al battesimo, mettendo come condizione: che il padrino sia cattolico e che i genitori assicurino la possibilità che il bambino venga educato e introdotto nella fede e nella vita della Chiesa cattolica.

Per battezzare lecitamente

84 Per battezzare lecitamente un bambino si richiede il consenso di almeno uno dei genitori o di coloro che tengono legittimamente il loro posto, fatto salvo il pericolo di morte³.

Catechisti battesimali

85 Per attuare l'attività pastorale di accom-

³ *Codice di diritto canonico*, can. 868.

pagnamento al battesimo sarà preoccupazione del parroco formare un gruppo di catechisti battesimali.

86 Si predisponga un itinerario che preveda più incontri singoli o di gruppo.

- Il primo contatto sia sempre una visita personale del parroco, o di un altro sacerdote della parrocchia, alla famiglia.
- Gli incontri successivi, di tipo familiare e comunitario, tengano conto della situazione di fede della famiglia. Siano ben curati e prendano sempre più la struttura di un itinerario di fede che diventi prassi e tradizione nella vita della parrocchia. In un clima di grande familiarità e accoglienza si potranno offrire alcuni elementi per la riscoperta della bellezza della fede cristiana: il significato del battesimo e l'importanza dell'accompagnamento e della testimonianza da parte dei genitori in quanto primi educatori della fede. Possono essere svolti anche prima della nascita del bambino, quando i genitori vivono il tempo dell'attesa per la nascita del figlio.
- Si presenti ai genitori il Catechismo "*Lasciate che i bambini vengano a me*" e lo si consegni loro illustrandone il contenuto, invitandoli ad usarlo progressivamente per favorire la crescita cristiana del bambino.
- Si prevedano figure di animatori ed educatori che seguono i bambini per permettere ai genitori di vivere appieno questi incontri per loro.

**L'itinerario
verso la
celebrazione**

87 A livello parrocchiale, con tutte le famiglie che celebreranno comunitariamente il bat-

**Coinvolgimento
della comunità**

tesimo, unitamente ai padrini e alle madrine, sia proposta una catechesi mistagogica sul sacramento e si sottolinei l'incorporazione dei battezzati alla Chiesa anche attraverso la fede professata dai genitori e dai padrini. L'intera comunità parrocchiale si impegni nella preghiera per questi genitori e per i loro figli. È auspicabile che ci sia una loro presentazione alla comunità durante una celebrazione festiva domenicale.

**Anticipo
dei riti
di accoglienza**

88 È possibile che i riti di accoglienza⁴ vengano celebrati davanti all'intera comunità oppure in una liturgia della Parola con i familiari che si stanno preparando al battesimo dei loro figli, precedentemente alla celebrazione del battesimo. Per i bambini da battezzarsi nella veglia pasquale tali riti siano collocati preferibilmente la mattina del sabato Santo.

3.2 LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

Luogo

89 Il battesimo sia celebrato nella chiesa parrocchiale della parrocchia dove i genitori vivono. In presenza di validi motivi, è data la possibilità di celebrare il battesimo in Cattedrale. Salvo il permesso del Vescovo e in caso di grave necessità, non si battezzino mai nelle cappelle private e nelle cliniche.

**Tempi
e dimensione
comunitaria**

90 Il battesimo venga celebrato ordinariamente in forma comunitaria di domenica o, se possibile, durante la veglia pasquale, rispettando le esigenze del bambino e quelle della cele-

4 *Rito del battesimo dei Bambini*, nn. 36-40, nn. 85-89.

brazione stessa. La parrocchia preveda la celebrazione comunitaria in domenica sia nella celebrazione eucaristica che fuori dalla stessa, in modo che la comunità possa effettivamente partecipare. La Messa in cui inserire la celebrazione del battesimo non sia sempre la medesima, non solo per ragioni di carattere pratico, ma anche e soprattutto per dare la possibilità ad un numero superiore di fedeli della parrocchia di essere coinvolti.

91 Si fissi all'inizio di ogni anno pastorale il calendario delle domeniche e delle feste nelle quali, all'interno e fuori dalla Messa, tenendo conto dell'anno liturgico, si celebrano i battesimi in parrocchia. Nella scelta si dia la priorità alla veglia pasquale e al tempo di Pasqua, evitando possibilmente celebrazioni del battesimo in Quaresima. Nel tempo di Natale, secondo la tradizione, si opti per la solennità dell'Epifania e la festa del battesimo del Signore, evitando celebrazioni del battesimo nel giorno di Natale, nel quale la comunità intera è invitata a contemplare il mistero dell'incarnazione di nostro Signore. La natura comunitaria del sacramento del battesimo viene custodita anche dalla scelta di un numero contenuto di celebrazioni battesimali. Si evitino celebrazioni "individualizzate" dei battesimi in orari diversi da quelli stabiliti.

Calendario

92 Per la struttura del rito si seguano le norme liturgiche che vengono indicate dai "praenotanda" del *Rito del battesimo dei Bambini*⁵.

Stile

⁵ *Rito del battesimo dei Bambini*, nn. 15-21.

Per quanto possibile si rispetti il significato dei luoghi propri per la celebrazione del battesimo: alla porta della chiesa per l'accoglienza; all'ambone per la proclamazione della Parola di Dio; al fonte battesimale per la celebrazione del sacramento; all'altare per la preghiera del Padre nostro. La celebrazione non sia sovraccaricata da ulteriori segni o gesti che non siano quelli previsti dal rito.

**Forma
del battesimo**

93 Il battesimo avviene per infusione recitando la debita formula. È consentito il ricorso al rito per immersione solo con l'autorizzazione del Vescovo. Si ricorda che il rito ambrosiano prevede l'immersione del capo del battezzando.

**Il fonte
battesimale**

94 Il fonte battesimale è il luogo più opportuno per la celebrazione del battesimo. Se non fosse possibile utilizzare il fonte, esso non potrà essere sostituito da un contenitore qualsiasi, ma almeno da un bacile ben visibile, ornato in modo da non banalizzare il segno. Il cero pasquale dovrà essere un vero cero (si eviti il cero di plastica) di adeguata grandezza.

**Il ministero
dei genitori
nella
celebrazione**

95 Durante la celebrazione del battesimo i genitori svolgono un compito loro proprio quando: chiedono che i loro figli siano battezzati, tracciano un segno di croce sulla loro fronte, fanno la rinuncia a satana, professano la fede e portano i bambini al fonte battesimale, tengono il cero acceso in mano e ricevono la benedizione particolare.

**Attenzione
della comunità**

96 Per sensibilizzare i fedeli sulla dimensione ecclesiale e comunitaria del sacramento, nella

preghiera dei fedeli di tutte le sante Messe si faccia memoria di tutti coloro che in quella domenica riceveranno il battesimo.

97 Nella celebrazione dei battesimi siano coinvolti, almeno una volta, i bambini e i ragazzi che stanno completando l'iniziazione, come momento essenziale dello stesso cammino di iniziazione.

Coinvolgimento di bambini e ragazzi

98 Per i battesimi di cattolici immigrati, sentito l'Ufficio liturgico diocesano e l'Ufficio Migrantes, si possono prevedere alcune parti della celebrazione nella loro lingua madre, valorizzando anche con misura e semplicità qualche gesto tipico della loro cultura.

Battesimo di cattolici immigrati

99 Al termine della celebrazione, la candela e la veste battesimale rimangano ai neofiti. Ai genitori può opportunamente essere consegnato, se già non è stato fatto, il Catechismo dei bambini: *“Lasciate che i bambini vengano a me”*.

Ricordo del battesimo

100 Il parroco registri diligentemente nel registro di battesimo i battesimi celebrati nella sua parrocchia apponendo con cura e precisione i dati relativi ai genitori, al padrino e alla madrina. Nessuna modifica o correzione può essere posta in seguito senza l'autorizzazione dell'Ordinario.

Registrazione degli atti

3.3 DOPO IL BATTESIMO

101 È importante che le famiglie dei bambini appena battezzati siano seguite anche dopo il

Coinvolgimento delle famiglie

battesimo attraverso contatti personali e comunitari. A tal fine, si preveda un gruppo di accompagnamento formato da un presbitero e da catechisti/coppie di sposi. Si stabiliscano tematiche e metodologie, secondo un itinerario organico, avendo come riferimento autorevole il Catechismo dei bambini.

**Incontri
con i genitori**

102 Dal battesimo ai 6 anni, quando il cammino di completamento della iniziazione cristiana avrà una programmazione più organica, sia previsto un numero congruo di incontri comunitari all'anno per offrire continuità all'itinerario di fede dei genitori.

- Si invitino i battezzati e le loro famiglie a una celebrazione annuale comunitaria di lode e di ringraziamento nell'anniversario di battesimo.
- Si proponcano alcune celebrazioni particolari di benedizione dei piccoli durante l'anno.
- Questo cammino sarà opportunamente collegato anche alla proposta formativa della Scuola della infanzia, soprattutto se parrocchiale e di ispirazione cristiana.
- Si valorizzino le possibilità offerte dalla liturgia per tenere viva o risvegliare la coscienza battesimale del popolo cristiano, in particolare: le celebrazioni liturgiche della Quaresima, la veglia pasquale, l'Ottava di Pasqua, il rito dell'aspersione con l'acqua benedetta, l'uso dell'acqua lustrale alla porta della chiesa, la memoria del battesimo nel rito del matrimonio, ecc.

**Riferimento
all'Ufficio
catechistico
diocesano**

103 L'Ufficio catechistico diocesano, in collaborazione con il responsabile vicariale per il ca-

tecumenato, affianchi le parrocchie nell'elaborazione di un itinerario di fede, con il supporto di persone e di adeguati strumenti e con la cura della formazione dei catechisti adulti da impegnare in questo specifico settore della pastorale. All'Ufficio catechistico diocesano ci si riferisca per conoscere esperienze già in atto, indicazioni e sussidi.

4. La confermazione

104 *Con il Battesimo e l'Eucaristia, il sacramento della Confermazione costituisce l'insieme dei «sacramenti dell'iniziazione cristiana», la cui unità deve essere salvaguardata. È dunque necessario spiegare ai fedeli che la ricezione di questo sacramento è necessaria per il rafforzamento della grazia battesimale. Infatti, «con il sacramento della Confermazione [i battezzati] vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la Parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo»¹.*

4.1 PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Rito di ammissione

105 Il cammino formativo, della durata solitamente di almeno due anni, elaborato sui catechismi CEI², sia ben costruito e inserito nel più ampio itinerario di introduzione alla vita cristiana, con opportune celebrazioni rituali, secondo il metodo della traditio-redditio, in conformità alle disposizioni dei competenti uffici di curia e preceduto da un opportuno rito di ammissione tra i candidati al sacramento della Cresima.

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1285.

² *Catechismo CEI, Sarete miei testimoni*.

106 L'itinerario formativo verso la confermazione preveda, oltre alla catechesi, momenti di ritiro spirituale, incontri con testimoni della fede, esperienze di servizio e testimonianze vocazionali di speciale consacrazione, partecipazione a una celebrazione del battesimo. Opportuna è la visita alla Cattedrale, al seminario diocesano e ad ambienti significativi in cui operano i credenti (Scuole, Ospedali, Istituti religiosi, ecc.). I cresimandi siano aiutati a coltivare la solidarietà cristiana con iniziative di carità.

**Attenzioni
particolari
dell'itinerario**

107 L'anno pastorale durante il quale riceveranno la cresima sia particolarmente curato: il momento dell'accoglienza all'inizio dell'anno sia possibilmente un pomeriggio festivo insieme: genitori, cresimandi e catechisti.

**Anno della
celebrazione
della cresima**

108 In Avvento o in un tempo ritenuto opportuno, vi sia il rito di presentazione dei candidati alla cresima, durante una celebrazione eucaristica domenicale, presieduta dal parroco. L'eventuale appello nominale dei candidati, fatto da un sacerdote o da un catechista, può prevedere la risposta dei candidati stessi. In questa celebrazione assumono notevole significato: la domanda personale scritta da parte dei cresimandi, unita all'indicazione degli impegni concreti che essi assumono; la testimonianza dei catechisti circa il cammino di fede compiuto dalla Messa di prima Comunione in poi; la promessa dei genitori per una assistenza continua dei loro figli; la presenza del padrino. Se un cresimando è stato battezzato in una parrocchia diversa da quella in cui riceve la confer-

**Presentazione
dei cresimandi**

mazione, il parroco richieda il certificato di battesimo.

Tempo di Quaresima **109** Sia particolarmente valorizzata la Quaresima, che precede il tempo pasquale nel quale i ragazzi riceveranno il sacramento, con le consegne del Padre nostro e del Simbolo apostolico.

Idoneità dei cresimandi **110** Spetta al parroco, coadiuvato dal gruppo dei catechisti, valutare pastoralmente il grado di maturazione richiesto ai cresimandi per la celebrazione del sacramento della confermazione. Se alcuni cresimandi partecipano al cammino in modo molto saltuario, nonostante ripetuti richiami, siano invitati per tempo a rimandare ad altra data la celebrazione della confermazione.

Incontri per i genitori **111** Nel tempo della preparazione ai sacramenti dell'IC i genitori, o il familiare che per loro segue il ragazzo in questo cammino, saranno coinvolti con incontri che permettano di riscoprire il valore del cammino di fede che introduce alla vita cristiana. Non mancheranno momenti in cui genitori, o il familiare incaricato, e figli condivideranno la stessa esperienza di preghiera e di catechesi.

Padrini e loro requisiti **112** Si illustrino per tempo ai candidati alla cresima e ai loro genitori il senso della figura del padrino, il compito che deve assumersi e le qualità che deve possedere. È opportuno che il padrino sia il medesimo del battesimo³, compatibilmente con la possibilità di svolgere questo

³ *Codice di diritto canonico*, can. 893.

delicato compito. Le norme e gli orientamenti dati per il padrino del battesimo sono gli stessi anche per la cresima.

113 Per le tappe di questo cammino, con i contenuti catechetici in relazione anche al sacramento da ricevere, i riti di presentazione alla comunità e le celebrazioni della tradizione, si faccia riferimento all'Ufficio catechistico diocesano e all'Ufficio liturgico diocesano.

Riferimento all'Ufficio catechistico diocesano

4.2 LA CELEBRAZIONE DELLA CONFERMAZIONE

114 La confermazione di norma viene conferita nella chiesa parrocchiale, durante la celebrazione eucaristica, sia perché appaia più chiaramente l'unità dell'iniziazione cristiana, sia per evidenziare il riferimento della confermazione all'Eucaristia, fonte e culmine del cammino di fede⁴. Il tempo più appropriato è quello pasquale con i formulari della domenica o della Solennità di tale tempo. Quando la celebrazione si svolge nel tempo ordinario si devono usare i testi della Messa Rituale.

Tempo della celebrazione

115 Il Vescovo è il ministro ordinario del sacramento della confermazione. Conferisce validamente questo sacramento anche il presbitero provvisto di questa facoltà in forza del diritto universale o per speciale concessione della

Il ministro ordinario

⁴ *Rito della Confermazione*, Premesse, n. 13; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1321; *Codice di diritto canonico*, can. 881.

competente autorità. All'inizio dell'anno pastorale, ogni parrocchia comunichi all'Ufficio liturgico la data stabilita per la cresima. Le comunità che intendono invitare un altro Vescovo devono informare l'Ordinario attraverso la Cancelleria vescovile e attenersi alle indicazioni ricevute.

I cresimandi **116** I candidati alla cresima siano opportunamente preparati, spiritualmente e dal punto di vista rituale. Niente sia lasciato all'improvvisazione. Si abbia cura che la celebrazione si svolga in un clima familiare, raccolto e sobrio. I ragazzi siano condotti a una partecipazione intensa e viva attraverso un inserimento diretto e ordinato ai vari momenti della celebrazione come: la processione d'ingresso, la presentazione dei doni, una cura particolare degli atteggiamenti del corpo, un'attenta educazione al canto.

Ministeri e servizi liturgici **117** La celebrazione deve coinvolgere il più possibile tutta la comunità parrocchiale; perciò si valorizzino tutti i ministeri e servizi liturgici: lettori, ministranti, animatori del canto, cantori.

Stile celebrativo **118** La celebrazione sia solenne e al tempo stesso sobria. Non si dimentichi che i riti devono "splendere per nobile semplicità". Nulla distrugga l'assemblea e soprattutto i cresimandi, ma tutto concorra a favorire la partecipazione piena, attiva e consapevole. Si evitino simboli e gesti estranei alla liturgia, ma si valorizzino il fonte battesimale e il cero pasquale.

Processione di ingresso **119** La celebrazione inizi possibilmente con una processione, proveniente dall'esterno o formata alla porta della chiesa. Il parroco potrebbe

portare il vasetto con il sacro crisma posandolo sull'altare. In ogni caso il vasetto con il sacro crisma sia collocato in un luogo degno.

120 I canti siano scelti in modo da coinvolgere tutta l'assemblea. Non vengano mai affidate esclusivamente al coro tutte le parti da cantare e nemmeno ai soli cresimandi. Non manchi un canto di invocazione allo Spirito Santo ("Veni Creator" o altri) da eseguire prima e dopo la preghiera dell'imposizione delle mani.

Il canto

121 La proclamazione della Parola di Dio sia fatta dagli adulti che solitamente esercitano questo ministero. Se per l'occasione i lettori vengono scelti tra i genitori dei cresimandi o tra i padrini, si abbia cura che abbiano la debita preparazione e non svolgano in modo improvvisato questo servizio.

**La
proclamazione
della Parola
di Dio**

122 La presentazione dei cresimandi sia compiuta dal parroco, in modo sobrio, dopo la proclamazione del Vangelo e prima dell'omelia. Se i cresimandi vengono chiamati singolarmente per nome ciascuno risponda: "Eccomi".

**Il rito di
presentazione
dei cresimandi**

123 Dopo la rinnovazione delle promesse battesimali e prima che il Vescovo o il suo delegato inizi il rito dell'invocazione dello Spirito mediante l'imposizione delle mani, il coro o l'assemblea può fare un breve canto di invocazione dello Spirito.

**Il rito
della cresima**

124 Durante l'imposizione delle mani e l'invocazione dello Spirito va osservato il più assoluto silenzio.

**Imposizione
delle mani**

- L'unzione crismale** **125** L'unzione crismale sia compiuta senza fretta, facendo udire chiaramente la formula pronunciata su ciascuno. Se i cresimandi sono molti, dopo che un primo gruppo ha ricevuto la cresima, il coro e l'assemblea possono eseguire altri canti e recitare preghiere di invocazione dello Spirito.
- Il vaso del crisma** **126** Il parroco o un vicario parrocchiale sta alla destra del Vescovo e porge il vaso del crisma (a meno che non vi sia in parrocchia un diacono, nel qual caso spetta a lui questo compito).
- Formule e risposte** **127** Nell'avvicinarsi al Vescovo, il cresimando ha alla propria sinistra il padrino, che gli tiene la mano destra sulla spalla. Davanti al Vescovo o al suo delegato il cresimando dice in modo chiaro il proprio nome di battesimo e, dopo la formula del sacramento, risponde "Amen". Ricevendo dal Vescovo il dono pasquale della pace, ne stringe la mano e risponde: "E con il tuo spirito".
- Comunione dei cresimati** **128** I ragazzi riceveranno per primi la Comunione sotto le due specie; successivamente la Comunione verrà distribuita ai familiari e all'assemblea. I cresimati siano aiutati, dopo la Comunione, a disporsi in atteggiamento di raccoglimento e preghiera.
- Comunicazione alla parrocchia di battesimo** **129** Celebrata la confermazione, sia debitamente annotata nel registro dei battesimi. Se il cresimato ha ricevuto il battesimo in altra parrocchia, il parroco comunichi l'avvenuta confer-

mazione, perché sia registrata sul registro di battesimo ivi conservato.

130 Ogni parroco compili diligentemente il registro della cresima riportando accuratamente e con precisione i dati del candidato, del padrino e della madrina⁵.

**Registro
della cresima**

4.3 DOPO LA CONFERMAZIONE

131 Nella prospettiva catecumenale dell'iniziazione cristiana la celebrazione dei sacramenti non pone fine all'itinerario di conversione e di formazione, ma apre al tempo della piena consapevolezza e appartenenza alla vita cristiana. È questo il tempo della mistagogia nel quale, richiamando i gesti e le parole della celebrazione, la comunità offre, a chi ha compiuto il cammino dell'iniziazione sacramentale, un ulteriore accompagnamento perché scopra e viva in pienezza nella sua vita il dono che ha ricevuto. È importante che la vita cristiana alla quale i ragazzi sono stati iniziati prenda vigore attraverso l'ascolto della Parola, la riflessione sui contenuti della fede, la preghiera, la liturgia, la pratica della carità, la vita fraterna e il servizio. Il cammino mistagogico si manifesti con alcuni segni nella comunità:

**Cammino
mistagogico**

- la domanda dei cresimati e delle famiglie di continuare il cammino;
- il rito per manifestare l'impegno fattivo nell'ambito della comunità;

⁵ *Codice di diritto canonico*, can. 895.

- la professione di fede al momento stabilito di fronte alla comunità parrocchiale (cf n. 62 del presente *Direttorio*).

5. La “Messa di prima Comunione”

132 *La santa Eucaristia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati conformati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucaristia partecipano con tutta la comunità allo stesso sacrificio del Signore¹.*

5.1 PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

133 Momento sacramentale centrale del cammino di iniziazione cristiana è la Messa di prima Comunione: nella quale si accoglie il dono-compito di vivere l'Eucaristia domenicale con la comunità come centro del giorno del Signore. I bambini già battezzati che hanno raggiunto l'uso di ragione siano perciò ammessi, sotto la responsabilità del parroco, alla Comunione eucaristica, dopo adeguata preparazione, secondo le disposizioni del Codice di diritto canonico². I genitori, che unitamente al parroco sono responsabili dell'iniziazione dei bambini all'Eucaristia, siano coinvolti nel cammino catechetico

**Centralità
del sacramento**

1 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1322.

2 *Codice di diritto canonico*, can. 914.

e nella preparazione liturgica alla Messa di prima Comunione.

Domanda di ammissione **134** Prima di iniziare il percorso che porterà alla Messa di prima Comunione e alla confermazione, i genitori o i familiari che ne fanno le veci, all'inizio dell'età scolare (intorno ai 6/7 anni) presentino domanda perché loro figlio/a sia ammesso a tale cammino. Inizia così un tempo di accoglienza: in gruppo, insieme ai coetanei, il bambino comincia a conoscere e a entrare in relazione con il Signore Gesù, incontra e fa l'esperienza della Chiesa attraverso le molteplici esperienze della vita cristiana, a cominciare dai gesti semplici e dalle preghiere del cristiano. L'anno di accoglienza si concluda con il rito della ammissione al cammino di fede che introduce alla vita cristiana.

Cammino di fede alla vita cristiana **135** Il cammino formativo, della durata di almeno due anni, sia ben costruito e inserito, alla luce dei *Catechismi CEI*³, nel più ampio itinerario di introduzione alla vita cristiana, con opportune celebrazioni rituali, momenti di ritiro spirituale, incontri con testimoni della fede, esperienze di servizio e testimonianze vocazionali di speciale consacrazione, partecipazione a una celebrazione di battesimo, in conformità alle disposizioni dei competenti uffici di curia. I comunicandi siano aiutati a coltivare la solidarietà cristiana con iniziative di carità.

Anno della celebrazione **136** All'inizio dell'anno pastorale, durante il quale vivranno la Messa di prima Comunione, il

³ Catechismi CEI: *Io sono con voi; Venite con me.*

momento dell'accoglienza dei comunicandi sia particolarmente curato, possibilmente con un pomeriggio festivo insieme: genitori, comunicandi e catechisti.

137 In Avvento, o in un tempo ritenuto opportuno, vi sia il rito di presentazione dei candidati durante una celebrazione eucaristica domenicale, presieduta dal parroco. L'eventuale appello nominale dei candidati, fatto da un sacerdote o da un catechista, può prevedere la risposta dei candidati stessi. Se un comunicando è stato battezzato in una parrocchia diversa da quella in cui celebra la Messa di prima Comunione, il parroco richieda il certificato di battesimo.

**Presentazione
dei
comunicandi**

138 L'ammissione all'Eucaristia di un battezzato in età infantile richiede una preparazione nella quale non è da escludere anche una certa dimensione penitenziale. In conformità con quanto disposto dalla legge universale della Chiesa⁴, prima di accostarsi all'Eucaristia, i bambini devono ricevere il sacramento della penitenza (cf n. 249 del presente *Direttorio*).

**Preparazione
con il
sacramento
della penitenza**

139 Sia particolarmente valorizzata l'ultima Quaresima, che precede il tempo pasquale nel quale i ragazzi riceveranno il sacramento, con le consegne del Padre nostro e del Simbolo apostolico.

**Tempo
di Quaresima**

140 Spetta al parroco, coadiuvato dal gruppo dei catechisti, valutare pastoralmente il grado

**Idoneità dei
comunicandi**

⁴ *Codice di diritto canonico*, can. 916.

di maturazione richiesto ai comunicandi per la celebrazione del sacramento. Se alcuni comunicandi partecipano al cammino in modo molto saltuario, nonostante ripetuti richiami, siano invitati per tempo a rimandare ad altra data la celebrazione della Comunione.

**Incontri
per i genitori**

141 Nel tempo della preparazione ai sacramenti dell'IC, i genitori, o il familiare che per loro segue il ragazzo in questo cammino, saranno coinvolti con incontri che permettano di riscoprire il valore del cammino di fede che introduce alla vita cristiana. Non mancheranno momenti in cui genitori, o il familiare incaricato, e figli condivideranno la stessa esperienza di preghiera e di catechesi.

**Riferimento
all'Ufficio
catechistico
diocesano**

142 Per le tappe di questo cammino, i contenuti catechetici in relazione anche ai sacramenti da ricevere (penitenza ed Eucaristia), i riti di presentazione alla comunità e le celebrazioni della traditio-redditio, si faccia riferimento all'Ufficio catechistico diocesano e all'Ufficio liturgico diocesano.

**Attenzione
particolare
ai disabili**

143 Venga riservata un'attenzione speciale ai diversamente abili, mettendo in atto le forme più adeguate per valutare e sostenerne il cammino sia personalizzato che insieme al gruppo dei coetanei. Si presti particolare attenzione a coloro che sono affetti da celiachia⁵.

⁵ UFFICIO LITURGICO NAZIONALE DELLA CEI, *La comunione dei celiaci in Italia*, in LA VITA DIOCESANA, 92(2001), pp. 807-810.

5.2 LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

144 La Messa di prima Comunione abbia luogo in domenica, preferibilmente in una domenica del tempo pasquale per sottolineare ancora di più il rapporto con la Pasqua, di cui l'Eucaristia è il sacramento permanente. L'intimo collegamento al giorno del Signore Risorto e all'impegno di abituale partecipazione all'assemblea domenicale porta a escludere la celebrazione della Messa di prima Comunione nei giorni in cui ricorrono festività civili, quando queste non cadono in domenica. Non si faccia neppure coincidere la Messa di prima Comunione con la Messa nella Cena del Signore (giovedì Santo).

**Tempo della
celebrazione**

145 Il luogo ordinario della celebrazione della Messa di prima Comunione è la chiesa parrocchiale: l'Eucaristia è il sacramento della comunione ecclesiale. Sono da evitare rettorie, santuari e cappelle private.

Il luogo

146 La celebrazione manifesti il suo carattere comunitario: non sia riservata, nei suoi aspetti rituali, ai soli bambini, ma veda il coinvolgimento delle diverse ministerialità liturgiche.

**Carattere
comunitario**

147 I candidati alla prima Comunione siano opportunamente preparati, spiritualmente e dal punto di vista rituale. Niente sia lasciato all'improvvisazione. Si abbia cura che la celebrazione si svolga in un clima familiare, raccolto e sobrio. I ragazzi siano condotti a una partecipazione intensa e viva attraverso un inserimento diretto e ordinato ai vari momenti della cele-

I comunicandi

brazione, come: la processione d'ingresso, la presentazione dei doni, una cura particolare degli atteggiamenti del corpo, un'attenta educazione al canto, l'eventuale proposta di alcuni gesti che rispettino la dinamica celebrativa. Gli abiti dei neo-comunicandi siano semplici e uguali per tutti. La veste bianca in riferimento alla veste battesimale è particolarmente significativa.

Rinnovazione delle promesse battesimali **148** Nella stessa celebrazione si dia risalto alla rinnovazione delle promesse battesimali, che opportunamente avrà luogo al battistero.

Stile celebrativo **149** Si curi che la celebrazione avvenga in un clima di raccoglimento e di decorosa sobrietà quanto all'apparato esterno: non si scada in forme eccentriche e teatrali nell'arredo della Chiesa; l'ambiente e lo svolgimento della celebrazione siano ben preparati per aiutare i bambini a parteciparvi pienamente.

Il canto **150** Il canto sia particolarmente curato e coinvolga l'assemblea: non sia riservato solo al coro o solo ai ragazzi.

Le preghiere dei fedeli **151** Le preghiere universali siano sobrie, brevi e chiare. Siano invocazioni rivolte a Dio non solo per i ragazzi, genitori e catechisti, ma anche e soprattutto per la Chiesa universale, per la salvezza del mondo, per chi soffre e si trova in difficoltà, per la diocesi.

La processione offertoriale **152** La presentazione delle offerte sia secondo le disposizioni rituali, non una processione di oggetti o pseudosimboli non attinenti al conte-

sto celebrativo (cf n. 184 del presente *Direttorio*).

153 Secondo le indicazioni offerte dal *Direttorio* per le Messe dei fanciulli⁶, il parroco che presiede la celebrazione può utilizzare le Preghiere eucaristiche previste dal Rituale della Messa dei fanciulli nei giorni feriali e in celebrazioni apposite per i ragazzi, ma non nelle consuete Messe festive.

La preghiera eucaristica

154 I genitori e i parenti non si accostino alla Comunione con i bambini, ma liberamente con gli altri fedeli.

La Comunione

155 Si curi con particolare attenzione il raccoglimento dei bambini prima, durante e dopo la Comunione. Siano aiutati a ringraziare il Signore mediante canti e preghiere. Ci si avvalga del sussidio preparato dall'Ufficio liturgico diocesano.

Il silenzio

156 Si favorisca il senso cristiano della festa che porta a condividere la propria gioia con i più poveri invece di esternarla soltanto in eccessive manifestazioni di sfarzo: si proponga alle famiglie più disponibili di unirsi insieme per il banchetto di festa e a questo fine si mettano a disposizione, dove possibile, le strutture parrocchiali.

La festa

157 Si raccomanda che in ogni parrocchia ci sia il registro delle prime Comunioni.

Il registro parrocchiale

⁶ SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Direttorio per le Messe dei fanciulli*, Introduzione, in *La Messa dei fanciulli*, 1976.

5.3 DOPO LA MESSA DI PRIMA COMUNIONE

- Mistagogia** **158** Nelle domeniche successive alla Messa di prima Comunione si faccia in modo di aiutare i bambini a comprendere il sacramento che hanno ricevuto per consentire loro e alle loro famiglie un'autentica introduzione alla Messa festiva della propria comunità.
- Messe nei giorni feriali** **159** In tappe opportune di questo cammino catechistico si celebri l'Eucaristia per piccoli gruppi nei giorni feriali. Si seguano in proposito le disposizioni del *Direttorio per le Messe dei fanciulli* e le indicazioni catechistiche, liturgiche e pedagogiche del Messale e del Lezionario per la *Messa dei fanciulli*.

CAPITOLO SECONDO

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

(*Costituzioni sinodali, nn. 196 - 203*)

160 *Il nostro salvatore nell'ultima cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, col quale perpetuare nei secoli, fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la chiesa, il memoriale della sua morte e risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, «nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolmata di grazia e viene dato il pegno della gloria futura»¹. L'Eucaristia è «fonte e apice di tutta la vita cristiana»². «Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra pasqua»³.*

1 *Sacrosanctum Concilium*, n. 47.

2 *Lumen gentium*, n. 11.

3 *Presbyterorum Ordinis*, n. 5.

1. INTRODUZIONE

- L'Eucaristia
fonte e culmine
della vita
della comunità** **161** La celebrazione eucaristica, in quanto azione di Cristo e della Chiesa, è il centro della vita cristiana, fonte e culmine della vita della Chiesa.
- Celebrazione
eucaristica
e giorno
del Signore** **162** Il giorno del Signore⁴, la domenica, con al centro l'Eucaristia, è per i cristiani il giorno per eccellenza dell'assemblea liturgica, il giorno della celebrazione della pasqua settimanale, sintesi viva di tutto il mistero della salvezza dalla prima venuta del Cristo all'attesa del suo ritorno. La parrocchia tenga vivo l'obiettivo di aiutare l'uomo di oggi a ritrovare il senso della domenica sul piano religioso, antropologico, culturale e sociale. L'attenzione e la cura per la sua qualità celebrativa solleciti collaborazioni molteplici, promuova specifiche figure ministeriali all'interno della stessa assemblea e susciti le varie forme di testimonianza cristiana nel mondo.
- Celebrazione
eucaristica
e anno liturgico** **163** Ogni comunità si lasci educare dall'itinerario proposto, nella sua scansione domenicale, dall'anno liturgico⁵: celebrazione dell'opera di salvezza operata da Cristo Signore. L'anno liturgico deve essere offerto ai fedeli come un vero itinerario di fede per tutti: i diversi cammini e le diverse attività vanno coordinate lasciandosi guidare dall'impianto dei vari tempi dell'anno liturgico. Così la celebrazione delle giornate mondiali, nazionali e diocesane non dovrà in

⁴ cf *Costituzioni sinodali*, nn. 185-193.

⁵ cf *Costituzioni sinodali*, nn. 194-195.

nessun modo alterare il senso e lo svolgimento della liturgia domenicale.

164 Nel giorno del Signore e nelle altre feste si dia particolare rilievo al carattere ecclesiale e comunitario della celebrazione. Il segno primo dell'ecclesialità è l'assemblea raccolta intorno all'unico altare. Si presti ogni cura affinché la celebrazione eucaristica sia l'azione di grazie di tutta la Chiesa e più precisamente dell'assemblea liturgica per l'opera salvifica di Cristo.

Carattere ecclesiale dell'assemblea riunita

165 L'Eucaristia, specialmente quella festiva, è il punto di arrivo della vita personale e comunitaria del popolo di Dio, e continua, nei suoi frutti, nella vita di ogni giorno. La celebrazione deve quindi assumere questa vita: ciò si attua in primo luogo nella fedeltà alla Parola proclamata, nella partecipazione al Pane di vita, nella nobile semplicità e verità dei riti proposti. Per superare la separazione tra vita ed Eucaristia è importante che il dialogo incominci prima della celebrazione stessa e continui dopo. Sono necessari dei momenti durante la settimana per rientrare in se stessi, e davanti al Signore, ricordare il dialogo e la comunione della domenica, leggere e valutare ciò che si sta vivendo nella vita personale, ecclesiale e sociale. La celebrazione manifesti nel modo più opportuno il suo rapporto con i grandi problemi dell'esistenza umana e gli avvenimenti più significativi del momento in cui essa si svolge.

Centro della vita personale e comunitaria

166 Nel giorno del Signore ogni famiglia partecipi possibilmente unita e insieme alla stessa celebrazione eucaristica in modo che ogni suo

Celebrazione e famiglia

componente ascolti la stessa Parola, riceva insieme l'Eucaristia e sia invogliato a compiere un comune gesto caritativo, così che la fede di ciascuno diventi una ricchezza e una testimonianza reciproca.

**Situazioni
particolari**

167 La celebrazione eucaristica accogliente, viva e partecipata, sia, per tutti, momento di profonda comunione con il Signore e con i fratelli, anche per coloro che, considerata la loro particolare situazione personale o matrimoniale, al momento non possono accedere alla Comunione eucaristica. Per essi e con essi venga valorizzata la comunione spirituale all'interno di una profonda solidarietà del corpo mistico.

**Apertura
delle chiese**

168 Si abbia cura che la chiesa non sia aperta solo durante le celebrazioni. Pur con gli impianti e tutte le necessarie precauzioni per ovviare a furti o ad atti di vandalismo, i fedeli abbiano la possibilità di pregare e di sostare in adorazione in chiesa lungo la giornata oltre che di prepararsi nel silenzio e nel raccoglimento alle diverse celebrazioni liturgiche. In caso ciò non sia possibile la parrocchia offra la possibilità di una cappella dove poter pregare.

2. ATTEZIONI CELEBRATIVE

**Preparazione
dei ministri
e dei fedeli**

169 Ogni celebrazione sia convenientemente preparata:

- da parte del sacerdote, del diacono e dei ministri istituiti, meditando sui testi biblici e liturgici che verranno utilizzati durante la celebrazione; usando delle facoltà di scelta

- di testi approvati dai libri liturgici a vantaggio del bene spirituale dei fedeli;
- da parte dei fedeli e particolarmente di chi svolge un servizio durante la celebrazione, leggendo possibilmente le letture prima delle celebrazioni e arrivando in chiesa con un po' di anticipo sull'ora d'inizio;
- da parte del coro: preparando in anticipo i canti da eseguire, in sintonia con il tempo liturgico e il cammino della comunità, e informandone i fedeli, al momento opportuno, con una breve didascalia.

170 La liturgia parla attraverso i segni (libri liturgici, vasi sacri, vesti appropriate, fiori, candele, incenso...), per cui è necessario rispettarne la verità (ad es. i fiori devono essere veri; i libri liturgici non possono essere sostituiti da foglietti...) ed evitare di usare troppe parole per spiegarne il significato durante la celebrazione stessa. Segni e gesti liturgici, proprio perché si rapportano alla logica della Incarnazione e alla natura dell'uomo, hanno in sé la capacità di essere adattati e attualizzati. In questo processo sempre necessario si eviti l'arbitrarietà, ma ci si riferisca in maniera competente alla realtà della Rivelazione, dalla quale gesti e segni traggono la loro piena verità. Si ponga attenzione ai destinatari, alla loro cultura, e pertanto si utilizzino tutte le opportunità di adattamento e di scelta già presenti nei libri liturgici.

Parole e gesti

171 Attenzione particolare sia data agli spazi della celebrazione:

- l'altare è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia: sia al centro del-

**Luoghi
liturgici**

- la vista e dell'attenzione di tutta l'assemblea, segno chiaro e eloquente di Cristo pietra viva. Sia l'unico ornato di tovaglia e ciò che è necessario per la celebrazione vi sia collocato durante il rito della presentazione dei doni. Fiori e candele non siano adagiati sull'altare, ma lo ornino lateralmente.
- L'ambone è il luogo per l'annuncio della Parola. Dall'ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; ivi inoltre si possono proferrare l'omelia e le intenzioni della preghiera universale. La dignità dell'ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola. Si predisponga pertanto un altro leggìo dal quale i diversi ministri possono guidare l'assemblea nel canto e proporre monizioni.
 - La sede sia il luogo che evidenzia il compito del presbitero di presiedere l'assemblea: da qui guida i riti di introduzione, la conclusione della liturgia della Parola (professione di fede e preghiera universale) e i riti di conclusione.

Il canto **172** Il canto è parte integrante della celebrazione. Sia assicurata l'esecuzione di canti in armonia con il tempo liturgico, il mistero celebrato e i vari momenti della celebrazione. Alcune parti dell'ordinario della Messa, per loro natura, richiedono il canto (Signore pietà, Gloria, Acclamazione al Vangelo, Santo, Anamnesi, dossologia, Agnello di Dio). Tenendo conto della rilevanza liturgica delle singole celebrazioni (domenicali o festive, solennità, feste, memorie), nonché della consistenza e delle caratteristiche dell'assemblea, si ricordi che non è necessario

cantare sempre tutte le parti cantabili e che, comunque, sono da privilegiare l'acclamazione al Vangelo e il Santo. I canti dell'ordinario non siano eseguiti unicamente dal coro, ma con l'intervento di tutta l'assemblea. Il Santo sia sempre partecipato dall'assemblea, così pure la professione di fede. Non è lecito sostituire l'Agnello di Dio con un canto allo scambio della pace. Si curi la formazione al canto dell'assemblea e il giusto equilibrio e dialogo tra assemblea, solista e coro.

173 I momenti di silenzio fanno parte della celebrazione. L'assemblea sia educata al sacro silenzio che è parte della celebrazione: durante l'atto penitenziale e dopo l'invito alla preghiera aiuta il raccoglimento; dopo la lettura o l'omelia è un richiamo a meditare brevemente ciò che si è ascoltato; dopo la Comunione favorisce la preghiera di lode e di ringraziamento.

Il silenzio

174 Si curi il giusto equilibrio tra le parti della Messa evitando un indebito ampliamento di una parte a scapito di altre (ad es. un eccessivo ampliamento didascalico della liturgia della Parola a scapito della liturgia eucaristica).

Il giusto equilibrio tra le parti della celebrazione

175 L'ora di digiuno, richiesta prima della comunione eucaristica, sia proposta non solo come necessario segno di astensione dal cibo, ma anche come tempo per disporsi con tutta la persona a riconoscere ed accogliere Cristo come il "vero cibo" dell'uomo. Sia richiamato anche un contegno rispettoso della celebrazione sia nel vestito che nel comportamento.

Il digiuno

Diversamente abili **176** Si presti particolare attenzione alla situazione dei diversamente abili, avendo cura di agevolare la loro partecipazione con l'abbattimento delle barriere architettoniche e si abbia cura di venire incontro, in ottemperanza alle normative, a quanti sono affetti da celiachia e alcolismo.

3. LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

Formazione liturgica attraverso la celebrazione **177** È necessario curare una adeguata formazione e una vera iniziazione alla celebrazione eucaristica. La liturgia della Chiesa con l'anno liturgico, i riti e i testi scritturistici ed eucologici, è la fonte privilegiata della santità cristiana. La prima formazione si realizza nella celebrazione stessa, attraverso quella sapienza celebrativa che inizia e accompagna le persone in una autentica e fruttuosa partecipazione.

Preparazione immediata **178** Si preveda un tempo conveniente per introdurre l'assemblea alla celebrazione. Sia un momento di preparazione spirituale, ma anche di preparazione più concreta attraverso prove di canto.

Accoglienza dell'assemblea **179** Il clima di accoglienza necessario per vivere l'Eucaristia è quello che deve caratterizzare lo stile di vita della comunità. Il canto iniziale sia scelto con quella cura necessaria a favorire l'unione dei fedeli riuniti e a predisporre il loro spirito al mistero del tempo liturgico e della festività. Colui che presiede introduca la celebrazione, dopo il saluto liturgico, con parole di ac-

coglienza e familiarità aiutando i fedeli a costituirsi in assemblea convocata dal Signore.

180 La Parola di Dio⁶, affinché possa raggiungere tutti con più efficacia, sia sempre proclamata da lettori preparati rispettando la varietà dei ministeri (lettore, cantore o salmista, diacono e presbitero). Il salmo responsoriale - o almeno il ritornello - e l'acclamazione al Vangelo, siano eseguiti in canto. Si ricorda inoltre che l'alleluia, oltre che introdurre, può anche concludere la proclamazione del Vangelo. Per rispetto alla dignità della Parola di Dio questa sia sempre proclamata leggendo dal Lezionario e non da altri sussidi.

**La
proclamazione
della Parola**

181 L'omelia⁷ è parte integrante della celebrazione. Spetta ordinariamente a colui che presiede la liturgia e non può essere demandata a un laico. L'omelia ha il compito di favorire una più piena comprensione ed efficacia della Parola di Dio nella vita dei fedeli per introdurli al mistero donato e illuminare la vita di fede di ciascuno e della comunità⁸. I ministri facciano in modo che l'omelia ponga la Parola di Dio proclamata in stretta relazione con la celebrazione sacramentale e con la vita della parrocchia in modo tale che la Parola di Dio sia realmente sostegno e vita della comunità⁹. L'omelia è obbligatoria la domenica e i giorni festivi ed è raccomandata nei giorni feriali, specialmente nei tempi forti dell'anno liturgico.

L'omelia

6 cf *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 55-64.

7 cf *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 65-66.

8 BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*, n. 46.

9 *Dei Verbum*, n. 21.

**La professione
di fede**

182 La risposta di assenso alla Parola di Dio è data dalla professione di fede che deve essere proclamata o cantata da tutta l'assemblea. Specialmente nel tempo di Quaresima e Pasqua si favorisca l'uso del Simbolo degli Apostoli che richiama la professione di fede battesimale.

**La preghiera
universale**

183 La domenica e nei tempi forti non si tralasci la preghiera universale, che trasforma in supplica a Dio ciò che la Parola ha suscitato nell'animo dell'assemblea e nella vita della comunità, tenendo conto delle necessità della Chiesa universale, del mondo, di quelli che si trovano in difficoltà, della comunità locale e di particolari intenzioni legate al luogo e alle persone. Le intenzioni, secondo lo stile proposto dall'Orazionale, rispettino la logica loro propria di essere suggerite alla comunità che, esercitando la sua funzione sacerdotale, prega per tutti gli uomini. Nascono dall'ascolto della Parola, siano sobrie e preparate per tempo. Si evitino intenzioni troppo lunghe che tendono ad essere spiegazioni tematiche o sfoghi sentimentalistici anziché invocazioni. Si eviti ordinariamente la forma vocativa.

**La
preparazione
dei doni**

184 La preparazione dei doni¹⁰ per il sacrificio ha un suo preciso svolgimento. La patena con il pane, il calice con il vino, l'ampolla con l'acqua, siano consegnati al sacerdote o al diacono dagli stessi fedeli, che in tal modo esprimono l'offerta della propria vita. Le offerte per i poveri o per la Chiesa siano depositate ai piedi dell'alta-

10 cf *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 73-76.

re. Si eviti di trasformare la presentazione dei doni in una processione di oggetti simbolici non attinenti alla celebrazione.

185 La raccolta delle offerte è segno di partecipazione al sacrificio eucaristico, di corresponsabilità nella carità verso i fratelli bisognosi e di attenzione alle concrete esigenze della comunità. Più persone siano disponibili per questo servizio in modo che sia contenuta nei limiti di tempo dei riti offertoriali. È auspicabile che, quando sia possibile, le offerte raccolte e gli altri doni vengano presentati al presidente nell'unica processione offertoriale, senza comunque deporli sulla mensa eucaristica.

**Le offerte
in denaro**

186 La preghiera eucaristica¹¹, momento centrale e culminante dell'intera celebrazione, azione di grazia e di santificazione, è per sua natura di competenza del sacerdote celebrante. Si ricorda la possibilità di un utilizzo vario delle diverse Preghiere Eucaristiche contenute nel Messale Romano, secondo quanto consentito dalle rubriche. I fedeli partecipano con il sacro silenzio, rispondendo al dialogo iniziale, cantando il santo, l'acclamazione all'anamnesi e l'Amen della dossologia finale. Sono espressamente riprovate preghiere eucaristiche fantasiose o inventate: ci si attenga ai testi liturgici. Per quanto riguarda la Messa dei fanciulli, si faccia riferimento all'apposito Direttorio¹². Nelle preghiere eucaristiche delle Messe dei

**La preghiera
eucaristica**

¹¹ cf *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 78-79.

¹² *Direttorio per le Messe dei fanciulli*.

fanciulli sono previste anche altre acclamazioni.

Il Padre nostro **187** La preghiera del Signore è espressione di tutta l'assemblea liturgica. Può essere pregata tenendo le braccia allargate¹³, antico gesto che, nella Bibbia e nella prima comunità cristiana, caratterizzava l'atteggiamento dell'orante.

Il pane eucaristico **188** La partecipazione piena alla celebrazione si ha con la comunione sacramentale. Per quanto possibile si faccia in modo che i fedeli ricevano la Comunione con il pane consacrato nella stessa Messa e, nei soli casi previsti, facciano la comunione anche al calice¹⁴, affinché, anche per mezzo dei segni, sia meglio espressiva della partecipazione al sacrificio di Cristo.

La distribuzione della Comunione **189** Si ricordi ai fedeli la possibilità di ricevere la Comunione in bocca o in mano e li si istruisca, con periodici richiami, a farlo nel debito modo. In ogni caso è il ministro a dare il pane consacrato e a porgere il calice. Non è consentito ai fedeli, né ai ministri straordinari della Comunione, né ai diaconi in nessuna celebrazione, prendere con le proprie mani il pane consacrato direttamente dalla patena e nemmeno intingerlo nel calice del vino o passare le specie eucaristiche da una persona all'altra. Ogni fedele che riceve sulla mano il pane eucaristico lo assuma nel debito modo davanti al ministro: non è consentito a nessuno tornare al posto con il pane eucaristico. Sono pertanto urgenti sia

¹³ cf *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 43.

¹⁴ cf *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 281-287.

l'azione educativa che la vigilanza, onde evitare mancanze di rispetto e sempre possibili gravi profanazioni dell'Eucaristia.

190 Non dovrà essere trascurata l'attenzione missionaria verso gli assenti, affinché non siano esclusi dalla piena comunione sacramentale. Pertanto è significativo che la Comunione agli ammalati¹⁵ e agli anziani impediti a partecipare, portata dai ministri straordinari, parta dall'assemblea eucaristica domenicale.

**Comunione
agli ammalati**

191 La concelebrazione sia opportunamente attuata per evidenziare in modo più esplicito l'unità del sacerdozio, del sacrificio e del popolo di Dio. Si rifugga però dall'equivoco che concelebrazioni significhino maggiore solennità. La verità e intensità della preghiera della Chiesa non dipendono dal numero dei concelebranti.

**La
concelebrazione**

192 Indirizzi di saluto, auguri, interventi particolari siano a seguito dell'orazione dopo la Comunione. Per gli interventi di autorità politiche, amministrative o militari, nell'esercizio delle loro funzioni, si trovino momenti opportuni non durante la celebrazione e ordinariamente fuori di chiesa. In particolari circostanze è consentita ai militari la preghiera loro propria, approvata dall'Ordinario, da recitarsi a conclusione dell'orazione dopo la Comunione e prima della benedizione finale. Bandiere, labari e stendardi non occupino mai il presbiterio.

**Interventi
particolari**

15 cf BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*, n. 58.

4. LUOGO E TEMPI DELLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

**Luogo della
celebrazione**

193 Circa il luogo proprio della celebrazione dell'Eucaristia si ricordi che, senza una vera necessità di cui è giudice l'Ordinario del luogo, non è consentito celebrare l'Eucaristia fuori dal luogo sacro, soprattutto nel giorno del Signore. Qualora l'Ordinario del luogo lo permetta, si abbia cura di scegliere un luogo degno e l'azione sacra si svolga sopra una mensa conveniente.

**Numero e orari
delle Messe**

194 «L'unità della Chiesa esige, tra l'altro, molta attenzione per non dividere o disperdere la comunità che celebra l'eucaristia. Si eviti pertanto la moltiplicazione immotivata e inopportuna delle messe, che spesso comporta l'uso non giustificato della "binazione" o della "trina-zione", e che finisce per convocare assemblee frazionate e frettolose in orari troppo ravvicinati. Non si consente così ai fedeli di condividere consapevolmente gli impegni apostolici di tutta la comunità cristiana»¹⁶.

**Tempo tra una
Messa e l'altra**

195 Per favorire una viva partecipazione dei fedeli alla Messa e una dignitosa celebrazione da parte del prete, fra l'inizio di una celebrazione eucaristica e quella seguente, nel giorno del Signore, intercorra un lasso di tempo non inferiore a un'ora e mezza.

**Messe
al sabato sera**

196 La Messa festiva del sabato sera o delle vigilie delle feste sia programmata là dove è pa-

¹⁶ CEI, *Eucaristia, comunione e comunità*, Roma, 22 maggio 1983, n. 81.

storalmente necessario, in coordinamento con le parrocchie vicine. La prossimità di alcune parrocchie, e anche il numero variabile dei partecipanti, possono suggerire di non stabilire queste Messe in ogni parrocchia.

197 Si tenga conto della mobilità della popolazione (turismo, vacanze...) in determinati periodi dell'anno e si garantiscano celebrazioni adatte ai fedeli che sopraggiungono. Si valuti con il consiglio pastorale l'opportunità di mantenere la celebrazione eucaristica festiva in tutte le chiese sussidiarie. Nelle chiese dei religiosi le Messe non coincidano con quelle della chiesa parrocchiale, ma siano celebrate in orari integrativi. Il triduo pasquale sia possibilmente celebrato solo nella chiesa parrocchiale.

**Messe
in estate,
in chiese
succursali,
rettorie,
istituti religiosi**

198 Le Messe per gruppi particolari si celebrino di norma non di domenica ma, per quanto è possibile, nei giorni feriali, favorendo la loro partecipazione alla Messa comunitaria nel giorno del Signore.

**Messe
per gruppi
e associazioni**

199 È opportuno che non vengano celebrate altre Messe nella stessa chiesa, fuori dagli orari stabiliti, in occasioni di feste, raduni o circostanze straordinarie. Questi casi devono sempre rivestire carattere di straordinarietà. Si esortino i fedeli a celebrare i loro anniversari dentro le normali Messe di orario, anche per evidenziare la partecipazione della comunità alle gioie e ai dolori di ciascuno. La comunità parrocchiale valuti piuttosto l'opportunità, in alcune ricorrenze, di fare celebrazioni della Parola o mo-

**Messe
in circostanze
particolari**

menti di preghiera d'altro genere per non snaturare la celebrazione eucaristica.

Messe Feriali **200** Nei giorni feriali, se si celebra nei quartieri o alle edicole mariane, si verifichi la dignità del luogo, affinché l'azione sacra avvenga sempre e comunque sopra una mensa conveniente.

Orari da concordare con le parrocchie vicine o con il vicariato **201** Nel programmare gli orari delle celebrazioni eucaristiche si cerchi l'accordo con i parroci vicini, specialmente in città e nei paesi ove sono presenti più chiese, per evitare la concentrazione di Messe negli stessi orari. Questa collaborazione permetterà un fraterno aiuto fra i preti dello stesso vicariato, particolarmente in occasione di feste, di iniziative nel periodo estivo, di malattia di qualche confratello.

Avviso con orari delle Messe vicariati **202** In ogni vicariato si curi la stampa e l'affissione alle porte delle chiese di manifesti con gli orari estivi e invernali delle Messe festive celebrate nelle varie chiese del vicariato stesso.

5. CELEBRAZIONI IN LATINO

Messe in latino con il Messale di Paolo VI **203** È data la possibilità, consultato l'Ordinario tramite la Cancelleria vescovile, di celebrare in lingua latina con il Messale di Paolo VI editato nella sua Tertia Editio Tipica nel 2004.

Messa nella liturgia romana anteriore alla riforma del 1970 **204** Qualora un congruo gruppo di fedeli richieda al parroco la celebrazione della Messa secondo il Messale di Pio V, nella edizione del 1962 rivista dal Beato Giovanni XXIII, questi si rivolga alla Cancelleria vescovile che verifich-

rà la congruità delle motivazioni alle disposizioni del Motu Proprio *Summorum Pontificum* e si attenga alle indicazioni ricevute.

6. INTENZIONI DELLE MESSE

205 Ogni parroco ha l'obbligo alla domenica di celebrare una Messa pro popolo¹⁷. Si abbia cura che ogni Eucaristia domenicale sia celebrata per la comunità e per tutti come segno preminente del giorno del Signore e annuncio del mistero della sua alleanza con il mondo intero. È compito dei pastori provvedere alla formazione ecclesiale dei fedeli per evitare rischi di una privatizzazione dell'Eucaristia del giorno del Signore.

**Messa
pro popolo**

206 Si presti ogni cura affinché la celebrazione eucaristica sia l'azione di grazie di tutta la Chiesa, e più precisamente dell'assemblea liturgica, per l'opera salvifica di Cristo. Primaria resta l'intenzione ecclesiale di tutta l'assemblea riunita in seno alla quale si collocano e si giustificano particolari intenzioni e preghiere, tra cui il ricordo dei defunti della comunità. Pur rivestendo una certa importanza, le "tradizioni" di ogni parrocchia e la buona abitudine da parte dei fedeli di offrire il Santo Sacrificio in suffragio dei cari defunti non possono essere i criteri ispiratori nel predisporre il numero delle Messe feriali. A tale proposito si ricorda di educare i fedeli a offrire intenzioni di Messe da far celebrare ai missionari.

**Intenzioni
delle Messe**

¹⁷ *Codice di diritto canonico*, can. 534.

**Messe
per i defunti**

207 Nelle domeniche e nei giorni festivi, anche nel pomeriggio del sabato o vigilia di festa, si eviti di far menzione particolare dei defunti, soprattutto nella preghiera eucaristica, a meno che non si tratti della Messa esequiale, per evitare che l'assemblea domenicale e festiva del popolo di Dio assuma una dimensione privatistica. In tutte le celebrazioni il nome del defunto può essere ricordato in una intenzione della preghiera universale. Il nome del defunto in suffragio del quale viene celebrata la Messa può essere ricordato nella preghiera eucaristica solo nelle Messe rituali dei defunti (dopo la notizia della morte, nelle esequie, in occasione della sepoltura, nel primo anniversario della morte).

**Messe
plurintenazionali
o collettive**

208 Per quanto riguarda la Messa plurintenazionale ci si attenga alla disciplina diocesana. In particolare questa celebrazione è consentita, previa autorizzazione dell'Ordinario:

- nel caso in cui gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti, consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un'unica offerta per una santa Messa celebrata secondo un'intenzione collettiva;
- non più di due volte per settimana;
- solo nei giorni feriali (non nelle domeniche, nelle feste di precetto, nelle solennità, nel pomeriggio di sabato o della vigilia di tali feste o solennità);
- indicando pubblicamente il giorno, il luogo (la sola chiesa parrocchiale) e l'orario.

Si ricorda che al celebrante è lecito trattenere la sola elemosina stabilita dalla diocesi. La som-

ma residua eccedente tale offerta sarà consegnata all'Ordinario tramite l'Ufficio competente della curia diocesana.

7. IL CULTO EUCARISTICO

209 I fedeli, quando venerano Cristo presente nel sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal sacrificio e tende alla comunione sacramentale e spirituale¹⁸. La pietà che spinge i fedeli a prostrarsi in adorazione dinanzi alla Santissima Eucaristia li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo Corpo.

**Il culto
eucaristico**

210 Scopi della conservazione dell'Eucaristia fuori dalla Messa sono l'amministrazione del Viatico, la distribuzione della Comunione agli infermi e l'adorazione di nostro Signore Gesù Cristo, presente nel Sacramento. Nella storia della Chiesa la conservazione delle sacre specie per gli infermi portò alla lodevole abitudine di adorare questo celeste alimento riposto e custodito nelle chiese. Il culto di adorazione poggia su valida e salda base, soprattutto perché la fede nella presenza reale del Signore porta naturalmente alla manifestazione esterna e pubblica di questa stessa fede. A questo scopo le tradizionali forme di pietà eucaristica non dovranno essere abbandonate, ma ripensate con attenta

**Viatico,
Comunione
agli infermi,
adorazione**

¹⁸ *Rito della Comunione fuori dalla Messa e culto eucaristico*, n. 88.

sensibilità biblica e liturgica. Ogni comunità stabilisca alcuni appuntamenti di adorazione eucaristica con cadenza mensile.

**Benedizione
eucaristica**

211 La benedizione eucaristica non costituisce un rito a se stante. L'esposizione del Santissimo Sacramento deve prevedere prima della benedizione con il Santissimo, un tempo conveniente dedicato all'ascolto della Parola di Dio, al canto, alla preghiera e all'adorazione silenziosa. È vietata l'esposizione fatta unicamente per impartire la benedizione. Così pure non è opportuno che si concludano con la benedizione eucaristica processioni in onore della Beata Vergine Maria o di Santi. Per questi casi si utilizzino piuttosto le benedizioni previste dal Benedizionale.

**Processione
eucaristica**

212 Quando l'Eucaristia viene portata solennemente per le vie con accompagnamento di canti, il popolo cristiano rende pubblica testimonianza di fede e di venerazione verso il Santissimo Sacramento. Tra le processioni eucaristiche si distingue per importanza e per significato quella annuale nella solennità del Corpo e Sangue di Cristo, o in altro giorno più opportuno in prossimità di questa solennità. La processione si svolga in stile di preghiera e raccoglimento con impianti e sussidi che favoriscano la partecipazione e il canto dei fedeli.

**I Congressi
eucaristici**

213 I Congressi eucaristici, introdotti in tempi recenti nella vita della Chiesa come manifestazione tutta particolare del culto eucaristico, si devono considerare come una "statio", cioè una sosta di impegno e di preghiera, a cui una co-

munità invita la Chiesa universale o una Chiesa locale per approfondire insieme un qualche aspetto del mistero eucaristico e prestare ad esso un omaggio di pubblica venerazione, nel vincolo della carità e dell'unità. Sarebbe opportuno ripristinare la tradizione di celebrare il Congresso eucaristico in diocesi ogni dieci anni, promuovendo poi nel decennio alcuni appuntamenti vicariali.

8. OFFERTE PER LA MESSA, PER LE CELEBRAZIONI IN GENERE E COLLETTE

214 L'offerta per la celebrazione della Messa è un modo tradizionale, ancora largamente diffuso, per concorrere alle necessità della Chiesa e al sostentamento del clero. Siano rispettate le disposizioni del Codice e le norme diocesane ricordando che non è lecito a nessun sacerdote, sia secolare sia religioso, chiedere un'offerta superiore a quella periodicamente fissata dalle norme diocesane. È tuttavia consentito accettare un'offerta data spontaneamente, maggiore o anche minore di quella stabilita¹⁹. Si eviti comunque anche solo l'apparenza di ogni forma di lucro.

**Offerta
per la Messa**

215 La tradizionale forma di offerta, data in occasione di celebrazioni liturgiche, sia presentata non come il corrispettivo per una prestazione, ma come partecipazione riconoscente alle necessità della comunità ecclesiale e per ma-

**Offerte per
particolari
celebrazioni**

¹⁹ cf *Codice di diritto canonico*, can. 952.

nifestare attenzione ai poveri: perciò sia evitata ogni rigida determinazione di offerte per non dare un'immagine di Chiesa come centro di distribuzione di servizi religiosi. Le offerte date al parroco e ai presbiteri che collaborano con lui, in queste occasioni, siano versate nella cassa della parrocchia, fatte salve eventuali disposizioni del Vescovo diocesano circa la quota da riconoscere al celebrante²⁰.

**Collette
annuali**

216 Le collette annuali obbligatorie indette in forma stabile sono le seguenti:

- a carattere universale: per la carità del Papa (obolo di San Pietro), per le Missioni, per la Terra Santa (venerdì santo);
- a carattere nazionale: per le Migrazioni e per l'Università Cattolica;
- a carattere diocesano: per il seminario e per la carità.

Nelle giornate destinate alle collette annuali, tutte le somme in denaro raccolte nelle chiese, sia parrocchiali che non parrocchiali, negli oratori, compresi quelli degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, sono destinate alla finalità stabilita e vengono versate presso gli Uffici di curia incaricati. Tuttavia, quando la colletta è a carattere nazionale, la chiesa o l'oratorio possono trattenere, purché se ne dia avviso ai fedeli, una somma pari a quella che viene di norma raccolta in una domenica ordinaria²¹.

20 cf CEI, *Istruzione in materia amministrativa*, n. 31.

21 CEI, *Delibera n. 59 del 3 settembre 1993*.

9. ITERAZIONE DELLA MESSA

217 La dimensione comunitaria della Messa richiede che sia accessibile a tutti i fedeli, specie in giorno festivo. È questo il motivo per cui la Chiesa concede l'iterazione della Messa. Tale iterazione non trova ovviamente una causa sufficiente nella devozione del sacerdote, o nell'abbondanza delle intenzioni, nemmeno è giustificata dalla richiesta particolaristica di un fedele o di un piccolo gruppo di fedeli, tanto meno dal motivo di facilitare ad ogni costo l'adempimento del precetto festivo. Il precetto della Messa ha come obiettivo quello di raccogliere in assemblea, alla domenica e nelle feste, la comunità di una Chiesa locale perché renda culto al Signore e cammini sulla via della santità. Questa finalità comunitaria giustifica la richiesta e la concessione, soprattutto nelle domeniche, della iterazione delle Messe.

**Dimensione
comunitaria**

218 A norma del Codice il permesso di iterare la Messa nel territorio della diocesi può essere concesso solo dall'Ordinario del luogo, salvi i casi in cui tale concessione è data per tutta la Chiesa dal diritto universale. Nessun altro sacerdote quindi, né diocesano né religioso, a meno di una delega concessa dal diritto universale o particolare oppure data personalmente per iscritto dalla competente autorità, può permettersi o permettere di iterare la Messa. Oltre ai casi fissati dal diritto universale il Vescovo concede, in modo generale, di binare solo per la celebrazione della Messa nei funerali e nei matrimoni.

**Concessione
dell'Ordinario**

**Il permesso
di binare
o di trinare
è dato
alla parrocchia**

219 In ossequio al Codice²² che richiede la “giusta causa” perché l’Ordinario possa concedere la binazione e la trinazione, si stabilisce quanto segue:

- le “*iterazioni abituali*”, cioè quelle che si prevedono ricorrenti nei giorni feriali o nei giorni di precetto per costanti bisogni pastorali:

a) sono concesse non alla persona del sacerdote, ma alla parrocchia, alla rettoria o alla cappellania, nella persona del parroco, del rettore o del cappellano;

b) devono essere concordate ogni anno, entro il mese di novembre, tra il parroco, il rettore o il cappellano interessato e il vicario locale; saranno poi concesse, tramite il vicario locale, dal vicario generale;

c) per i giorni di precetto le iterazioni sono concesse alla luce del principio pastorale che la Messa festiva non deve essere subordinata a comodità individuali o private, ma deve raccogliere in modo comunitario l’assemblea dei fedeli partecipanti, anche se non si trascureranno le legittime consuetudini e si terrà presente, in misura opportuna, l’utilità dei fedeli per l’adempimento del precetto festivo;

d) per i giorni feriali si deve evitare di chiedere la binazione per venire incontro a domande individuali o privatistiche, come sarebbero quelle: di soddisfare le applicazioni offerte dai fedeli, di continuare una consuetudine legata alla presenza di più preti,

²² Codice di diritto canonico, can. 905.

ecc. Il motivo per richiedere la binazione nei giorni feriali è quello del bene pastorale dell'intera comunità, tenuto presente anche il numero dei fedeli. Non basta, da sola, la motivazione di realizzare nella parrocchia, ogni giorno, due momenti di celebrazione eucaristica: a questa lodevole prassi pastorale si può venire incontro celebrando la Messa nell'orario più frequentato, e realizzando in un altro orario una celebrazione come potrebbe essere una liturgia della Parola del giorno o la liturgia delle Ore con distribuzione della Comunione, secondo quanto indicato dal Rituale Romano.

- Le iterazioni "*non abituali*", cioè quelle che si impongono in alcuni particolari circostanze o dal sopraggiungere di una improvvisa necessità, saranno richieste, sempre dal parroco, dal rettore o dal cappellano all'Ordinario oppure al vicario locale.

220 Nei giorni feriali e festivi può essere concessa la binazione e solo in quelli festivi la trinazione. Va quindi riprovato e rimosso l'abuso di celebrare nei giorni feriali più di due Messe e nei giorni festivi più di tre Messe; abuso grave, perché va contro una esplicita disposizione del diritto e perché tale iterazione non è stata, ovviamente, concessa dall'autorità competente.

221 Per ottenere di poter celebrare una quarta Messa è necessario ricorrere alla S. Sede. Il parroco che prevede di non poter soddisfare nei giorni festivi alle necessità pastorali della sua parrocchia con la trinazione provveda, in tempo opportuno, chiamando altri sacerdoti.

Nei giorni feriali si può solo binare

Per la quarta Messa è necessario ricorrere alla Santa Sede

Di fronte a un caso imprevisto ricorra al vicario locale, il quale potrà autorizzare un sacerdote a binare o a trinare per venire incontro a questa urgenza. Se proprio non sarà possibile, avvisati i fedeli, si faccia una celebrazione della Parola con eventuale distribuzione dell'Eucaristia, evitando però che questa situazione si ripeta. Qualora un parroco preveda di non poter soddisfare nei giorni festivi alle necessità pastorali della sua comunità o delle sue comunità parrocchiali solo con la trinazione, e, data la penuria di sacerdoti, non possa ottenere l'aiuto permanente di un altro sacerdote, presenti all'Ordinario queste necessità pastorali. Se vere e serie il Vescovo le presenterà alla S. Sede.

Quando cessano le facoltà

222 Qualsiasi concessione di iterazione di Messa viene a cessare se dovesse essere presente un sacerdote disponibile per la celebrazione. Si esortano perciò i sacerdoti residenti, o in qualsiasi modo presenti in una parrocchia, a mettersi a disposizione del parroco, del rettore o del cappellano della chiesa per le Messe d'orario.

Iterazione e intenzioni delle Messe

223 Il sacerdote che celebra più Messe nello stesso giorno può applicare ciascuna di esse secondo l'intenzione per la quale è stata data l'offerta; però non può trattenere l'offerta per le Messe iterate. La deve consegnare alla curia perché sia usata secondo le finalità stabilite. In forza di questo diritto il Vescovo stabilisce di anno in anno per la nostra diocesi, la somma da trasmettere alla curia. L'importo superante l'offerta diocesana va destinato alla cassa parrocchiale.

224 Nel caso in cui la parrocchia abbia un unico registro e provveda a raccogliere tutte le intenzioni per le Messe che i fedeli hanno richiesto di celebrare, al celebrante che assolve tale onere il parroco corrisponda almeno un'offerta pari alla quota diocesana. L'eventuale somma eccedente resti nella cassa parrocchiale.

**Messe e
rispettive
offerte quando
si celebra
in parrocchia**

225 Le donazioni, le eredità e i legati intestati al "Vescovo" o al "Vescovo pro-tempore" o al "parroco" o al "parroco pro-tempore", si intendano fatti, ai sensi del can. 1267 § 1, in favore rispettivamente dell'ente diocesi e dell'ente parrocchia. Una particolare attenzione dovrebbe essere riservata dai sacerdoti, nelle loro ultime volontà, al seminario, all'istituto diocesano per il sostentamento del clero, nonché all'eventuale fondo diocesano di solidarietà per i sacerdoti anziani e malati²³.

I legati pii

226 Poiché le iterazioni delle Messe sono concesse, nella nostra diocesi, alle parrocchie nella persona del parroco, e alle rettorie o cappellanie nella persona del rettore o del cappellano, l'obbligo di trasmettere alla curia la quota diocesana delle Messe iterate spetta al parroco, al rettore o al cappellano. La trasmissione di questa offerta verrà fatta ogni semestre e precisa-

**Le
responsabilità
del parroco**

²³ cf CEI, *Istruzione in materia amministrativa*, n. 39. Inoltre, per la normativa diocesana, si veda: *Istruzione su alcuni aspetti della celebrazione della S. Messa*, in *LA VITA DIOCESANA*, 74(1983), pp. 559-576; *Decreto vescovile del giorno 11 giugno 1985 sulla durata dei legati fiduciari*, in *LA VITA DIOCESANA*, 76(1985), p. 441.

mente entro il 15 luglio per il primo semestre e il 15 gennaio per il secondo.

Registro delle Messe in sacrestia **227** È fatto obbligo ad ogni chiesa dove si celebra normalmente la Messa di avere un registro delle Messe debitamente compilato.

Registro personale delle Messe **228** A norma del canone 955 § 4 qualsiasi sacerdote deve annotare accuratamente, sull'apposito registro personale, le Messe che ha ricevuto da celebrare e quelle cui ha soddisfatto.

10. NORMATIVA PARTICOLARE

Celebrazioni cosiddette “di guarigione” **229** La Chiesa, nella liturgia, chiede al Signore la salute degli infermi con il sacramento dell'Unzione degli infermi «destinato in modo speciale a confortare coloro che sono provati dalla malattia»²⁴. Il Messale Romano contiene una Messa per gli infermi e in essa, oltre a grazie spirituali, si chiede la salute dei malati. Nel Benedizionale è previsto un rito della benedizione degli infermi nel quale ci sono diversi testi eucologici che implorano la guarigione. Ad esse ci si attenga. Le celebrazioni “di guarigione” richiedono il permesso esplicito da parte del Vescovo diocesano anche se sono organizzate o vi partecipano Vescovi o Cardinali. Si celebrino come incontri di preghiera o lettura della Parola di Dio secondo il rito prescritto e con le vesti sacre indicate nel Benedizionale. Nella celebrazione della Santissima Eucaristia, dei sacramen-

²⁴ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1511.

ti e della liturgia delle Ore, non si devono introdurre preghiere di guarigione, liturgiche o non liturgiche.

LA CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA

(Costituzioni sinodali, nn. 217 - 219)

230 *Quelli che si accostano al sacramento della penitenza, ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera¹.*

1. PREPARAZIONE

**Evento
di grazia**

231 Tutta la vita è segnata dal peccato e dalla grazia della continua conversione. Il sacramento della penitenza o riconciliazione è l'annuncio del dono della riconciliazione che Dio accorda all'uomo perché, nella gioia del perdono, ritrovi se stesso e riscopra la sua originaria vocazione alla comunione con Dio e con i fratelli². Il sacramento della penitenza è il segno e il frutto di un costante cammino di conversione all'amore del Padre che permea e accompagna tutta la vita cristiana.

¹ *Lumen gentium*, n. 11.

² cf *Codice di diritto canonico*, can. 959.

232 L'educazione alla virtù e al sacramento della penitenza è essenziale nel cammino di formazione cristiana. La catechesi, in proposito, avrà come obiettivi: la personale esperienza dell'amore di Dio e della gioia del perdono accordato da Cristo tramite la Chiesa, la formazione della coscienza al senso morale e al senso del peccato, il bisogno della conversione, l'impegno per una vita rinnovata e riconciliata con l'obbligo di esercitare la misericordia e il perdono verso i fratelli. Per un'adeguata comprensione del sacramento della penitenza si sottolinei il rapporto della penitenza con il battesimo, primo sacramento del perdono, e con l'Eucaristia, sacrificio della Nuova Alleanza nel sangue di Cristo per la remissione dei peccati. Il rito penitenziale dell'Eucaristia domenicale sia particolarmente valorizzato per aiutare i fedeli ad una costante riconoscenza per il dono del battesimo.

**Penitenza
e vita cristiana**

233 Attraverso la lettura e l'ascolto della Parola, gli itinerari e le pratiche penitenziali, sacramentali e non, predisposti in modo attento alle diverse situazioni di vita che oggi si incontrano, i fedeli siano aiutati a crescere nella consapevolezza di essere una comunità in continuo e comune cammino di conversione e di riconciliazione fraterna. L'itinerario quaresimale, con la sua forte connotazione battesimale, sia celebrato in modo da disporre ad accogliere il perdono come "grazia che rigenera" la dignità filiale. In questa luce sia rivalutato il precetto della confessione pasquale. Si favorisca la riscoperta e l'approfondimento dell'originalità cristiana del digiuno e dell'astinenza, collegandoli intima-

**Itinerari
e pratiche
penitenziali**

mente con l'impegno a maturare nella vita di fede e di carità. Si propongano alle comunità parrocchiali, come opera penitenziale comunitaria, uno o più interventi di aiuto a favore delle situazioni di bisogno, verso le quali far convergere i "frutti" del digiuno e della carità.

Indulgenze **234** Nell'itinerario di vita cristiana, di sequela e di conversione, i fedeli siano aiutati a cogliere il significato e il valore delle indulgenze. L'indulgenza è la remissione dinnanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra delle redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi³. Perciò il fedele pentito trova un aiuto efficace in questa speciale forma di carità della Chiesa per poter deporre l'uomo vecchio e rivestirsi dell'uomo nuovo. Ogni fedele sia educato ad attingere a questa sovrabbondante misericordia evitando qualsiasi forma di mercificazione.

Il sacramento della riconciliazione **235** Occorre illuminare i fedeli circa l'importanza del sacramento del perdono: si rendano consapevoli dell'obbligo della confessione quando c'è la coscienza certa del peccato grave e in modo specifico prima di accostarsi alla Comunione. Secondo modalità, motivazioni e ritmi che variano con il tempo e con lo sviluppo umano e spirituale delle singole persone, si educi alla confessione assidua, e non solo in occasio-

³ cf PENITENZIERIA APOSTOLICA, *Manuale delle indulgenze*, 16 luglio 1999.

ne delle maggiori solennità; a questo proposito sarebbe necessario fissare, secondo un calendario stabilito, celebrazioni con preparazione comunitaria anche per fedeli adulti.

236 Anche coloro che al momento non possono accedere alla riconciliazione sacramentale a causa di una particolare situazione personale o matrimoniale abbiano la possibilità di inserirsi in questo cammino di apertura alla misericordia del Signore, o unitamente a tutti i fedeli negli itinerari penitenziali comuni o anche attraverso iniziative particolari quali potrebbe essere la valorizzazione della direzione spirituale individuale.

**Situazioni
particolari**

237 Sia riservata particolare attenzione ai ragazzi e ai loro genitori, sia nell'educarli opportunamente, nel rispetto dei ritmi della loro crescita umana e psicologica, al senso del peccato e alla gioia del perdono, sia alla retta comprensione e alla celebrazione del sacramento della penitenza.

**Ragazzi
e penitenza**

2. CELEBRAZIONE DELLA RICONCILIAZIONE

238 Il sacramento della penitenza sia normalmente celebrato in chiesa o in altro luogo di preghiera, eccetto nei casi in cui una giusta causa non suggerisca diversamente: sia comunque ambiente degno dell'incontro con Dio. La sede della celebrazione sia dignitosa, adatta al dialogo e alla riservatezza, munita anche di grata per permettere la confessione in modo anonimo. Il

**Luogo della
celebrazione**

penitente si inginocchi almeno alla formula di assoluzione.

- L'abito** **239** L'abito liturgico è un segno non trascurabile in ogni celebrazione sacramentale: per cui nella celebrazione del sacramento della penitenza il ministro indossi il camice (o la veste talar) con la stola viola.
- Tempi della celebrazione** **240** I sacerdoti siano disponibili il più possibile per le confessioni e comunque in ogni parrocchia si espongano gli orari in cui i sacerdoti sono presenti per amministrare il sacramento della penitenza. Perché i fedeli possano accostarsi convenientemente alla riconciliazione, si abbia cura che nelle chiese principali e più frequentate della diocesi e nei santuari ci siano sempre sacerdoti disponibili per le confessioni soprattutto alla domenica e nelle feste. Si educino i fedeli, gradualmente e con pazienza pastorale, tenendo conto delle situazioni concrete, ad accostarsi al sacramento della riconciliazione preferibilmente non durante la celebrazione della Messa, ma in tempi stabiliti, specialmente alla vigilia delle solennità, delle domeniche e delle feste.
- Forme di celebrazione** **241** Il rito della penitenza⁴ presenta tre forme di celebrazione del sacramento:
- il rito per la riconciliazione di singoli penitenti (quello ordinario);
 - rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione individuali;

⁴ *Rito della Penitenza*, nn. 12-35.

- rito per la riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione generali.

La terza forma riguarda il pericolo di morte e altri casi eccezionali che in Italia, a giudizio della CEI, non ricorrono.

242 La celebrazione del sacramento deve essere strutturata in modo da esprimere la sua natura di azione liturgica. Si aiutino i fedeli a vivere e comprenderne i momenti celebrativi. Nel modo ordinario di celebrare la riconciliazione si abbia cura di evidenziare gli aspetti celebrativi del sacramento: il clima di fede e di preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, i gesti rituali previsti (ad es. l'imposizione delle mani), le formule liturgiche indicate dal Rito. La formula dell'assoluzione deve essere proclamata dal ministro nella sua interezza e in modo che sia seguita dal penitente. Mentre pronuncia la formula, il sacerdote stenda le mani, o almeno la destra, sul capo del penitente, esprimendo con questo gesto il dono dello Spirito dato da Cristo attraverso il ministero della Chiesa.

**Stile
celebrativo**

243 La celebrazione del sacramento della penitenza va preparata con calma e per tempo, mettendo a disposizione dei fedeli opportuni sussidi e creando condizioni tali da favorire una reale esperienza spirituale, che faccia scoprire la misericordia del Padre e la gioia di essere personalmente accolti e perdonati da Cristo, nella famiglia dei figli di Dio, cioè la Chiesa. Non manchi mai, nel contesto della celebrazione, la proclamazione della Parola di Dio: un annuncio di salvezza che aiuta il fedele a riconoscere i propri peccati, lo chiama alla con-

**Preparazione
e cura della
celebrazione**

versione e gli infonde fiducia nella misericordia. In questo senso la celebrazione deve favorire prima di tutto la coscienza dell'incontro con l'amore di Dio che perdona, santifica e ridona la vita perduta. Si educino i fedeli, anche mediante un sussidio diocesano, ad ascoltare e meditare sulla Sacra Scrittura, a fare l'esame di coscienza, a formulare personalmente la preghiera di pentimento e quella di ringraziamento. Siano guidati a vivere e a comprendere la confessione non semplicemente come accusa dei peccati, ma anche come ringraziamento per la bontà di Dio (confessione di lode), come riconoscimento della propria ingratitudine e sincero pentimento del male commesso (confessione della vita) e come proclamazione della certezza di essere perdonati e rinnovati dalla misericordia di Dio (confessione della fede).

**Rito per la
riconciliazione
di più penitenti
con confessione
e assoluzione
individuale**

244 La comunità valorizzi opportunamente il rito della riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione individuale e si stabilisca la consuetudine di celebrarlo con una certa regolarità in parrocchia, soprattutto nei tempi forti dell'anno liturgico, aiutando così i fedeli a viverne più profondamente la dimensione comunitaria. Questa forma della celebrazione, infatti, manifesta in modo più espressivo la dimensione ecclesiale della penitenza, favorisce un incontro più vivo con la Parola di Dio e offre un'opportunità di formazione delle coscienze. Questo non sminuisce l'importanza del rito ordinario per la riconciliazione del singolo penitente e soprattutto la responsabilità grave del presbitero di essere disponibile per le confes-

sioni. È pastoralmente opportuno valorizzare in certe circostanze celebrazioni penitenziali della Parola di Dio. Occasione opportuna possono essere anche le missioni popolari, gli esercizi spirituali parrocchiali e i pellegrinaggi. A livello vicariale si concordino e si rendano noti orari e luoghi in cui i fedeli possono prendere parte alla celebrazione del rito per la riconciliazione di più penitenti con confessione e assoluzione individuale. Inoltre ogni vicariato scelga una chiesa o un luogo sacro dove sia assicurata la presenza quotidiana e costante di uno o più confessori (studiando eventualmente una turnazione di tutti i sacerdoti presenti sul territorio).

245 Il ministro ordinato sia il “segno” della presenza e dell’azione di Cristo e del Padre misericordioso. Pertanto il rapporto umano fra sacerdote e penitente sia improntato a grande disponibilità e fraterna accoglienza. Il ministro della riconciliazione abbia chiara coscienza di essere ministro della Chiesa e quindi curi la propria preparazione morale e pedagogica e si tenga sempre aggiornato sulle direttive del Magistero in modo da conformare ad esse il suo giudizio e i suoi consigli. Consigli, suggerimenti non secondo l’insegnamento della Chiesa e assoluzioni illecite sono gravemente fuorvianti e creano confusione nel popolo di Dio. Il sacerdote sia sempre pronto ad ascoltare le confessioni dei fedeli, ogni qual volta ne facciano richiesta; mantenga non solo un rigoroso e sacro segreto, ma eviti anche qualsiasi allusione a quanto appreso nella confessione. Per una formazione permanente dei presbiteri e per un’azione pa-

Il ministro

storale ben organizzata, si promuova un gruppo diocesano di pastorale del sacramento della penitenza.

Il penitente **246** Il penitente, nella celebrazione sacramentale, incontra il Dio che perdona: questa azione si compie nell'annuncio della Parola che salva e trova il suo apice nelle parole dell'assoluzione, pronunziate dal sacerdote nel nome di Cristo. Condizione essenziale per ricevere il perdono di Dio è la conversione interiore, comprendente prima di tutto la *contrizione* o il dolore per il peccato, e il conseguente impegno serio per una vita nuova: da qui dipende la verità della penitenza. L'accusa dei peccati o *confessione* fatta al ministro della Chiesa è la seconda tappa della conversione. Essa esige sincerità, precisione e sobrietà. La vera conversione diventa piena e completa con una debita *soddisfazione*, l'emendamento della vita e la riparazione dei danni arrecati: la "penitenza" sia perciò adeguata alla gravità delle colpe accusate, non si esaurisca solo in brevi preghiere o gesti di asceti personale, ma abbia riferimento soprattutto a un impegno di servizio al prossimo e in opere di misericordia. Perché l'impegno della conversione non resti generico, ma diventi più preciso ed efficace, laddove ci sono le condizioni, si inviti il penitente a precisare il proposito su un punto particolare di impegno⁵.

La preghiera **247** La preghiera del penitente che manifesta la contrizione e il proposito di una vita nuova sia ispirata ai testi della Sacra Scrittura. Si fac-

⁵ Codice di diritto canonico, cann. 987-991.

ciano conoscere e si proponcano le preghiere del penitente suggerite dal rituale.

248 La celebrazione del sacramento va collegata con la vita. Si ha la prova della qualità e della verità della partecipazione liturgica, come singoli e come comunità, dai frutti di conversione che questa porta. Il dono della riconciliazione ricevuto e celebrato nel sacramento è destinato a diventare “missione” di riconciliazione tra i fratelli mediante: lo spirito di mitezza e di perdono, una mentalità di solidarietà, gesti e iniziative concreti di accoglienza, di disponibilità e di conciliazione con i fratelli, ma soprattutto mediante una vita che metta al centro il ritrovato rapporto con Dio.

**Celebrazione
e vita**

3. NORMATIVA PARTICOLARE

249 La prima riconciliazione va celebrata in un tempo precedente la Messa di prima Comunione, dopo adeguata preparazione con un cammino di catechesi che aiuti i ragazzi a prendere coscienza del loro battesimo e a disporsi mediante la purezza del cuore alla piena comunione con Cristo nel Mistero eucaristico. Non è bene che l'intervallo tra la prima confessione e la Messa di prima Comunione sia di immediata successione o di prolungata separazione. È molto conveniente programmare la celebrazione della prima confessione durante un tempo “forte” dell'anno liturgico, preferibilmente in Quaresima o nel tempo pasquale, in un giorno in cui è possibile coinvolgere la comunità cristiana. La celebrazione, curata nei canti, nelle

**Prima
riconciliazione**

letture, nei gesti, nelle preghiere e nelle monizioni, esprima la gioia per il perdono che Dio offre sempre. La presenza dei genitori e dei catechisti favorisca un clima sereno e raccolto per una autentica partecipazione. Un momento di festa comunitaria può opportunamente concludere la celebrazione. È importante che ci siano altre occasioni in cui celebrare il sacramento della confessione prima della prima Comunione. L'educazione alla penitenza sacramentale, alla quale occorrerà esortare i ragazzi ad accostarsi con frequenza, è parte del cammino verso la Comunione eucaristica con il Signore, orientando a entrare in prima persona nel cammino penitenziale di tutta la Chiesa e a rinnovare la centralità dell'Eucaristia nella propria esistenza cristiana.

**Facoltà
per i sacerdoti**

250 Per amministrare validamente il sacramento della riconciliazione ogni presbitero deve aver ricevuto la facoltà di confessare a norma del diritto universale⁶ e delle disposizioni diocesane⁷. La facoltà abituale ricevuta dal proprio Ordinario, e non revocata, può essere esercitata ovunque.

**Scomuniche
*latae
sententiae***

251 Dalle scomuniche *latae sententiae* non riservate alla Sede Apostolica, compresa quella per procurato aborto, possono assolvere, oltre che lo stesso Ordinario, nell'atto della confessione sacramentale, il Penitenziere della Cattedrale, in ragione del suo ufficio, e i sacerdoti che hanno ricevuto speciale delega da parte

⁶ Codice di diritto canonico, cann. 965-976.

⁷ Decreto vescovile 31 maggio 1996, prot. 954.

dell'Ordinario. Ai confessori che celebrano lecitamente il sacramento della riconciliazione in diocesi è concessa la facoltà di rimettere la censura nel caso di aborto nel tempo di Avvento, di Natale, di Quaresima, di Pasqua, nella Solennità dei santi e nella Commemorazione dei fedeli defunti, nella festa del Patrono, nella solennità della dedicazione della propria Chiesa e durante le missioni parrocchiali. Ai vicari locali è concessa la facoltà non suddelegabile di rimettere tutto l'anno la censura per il caso di aborto. Il confessore non munito di tale facoltà può rimettere in foro interno sacramentale la censura di scomunica per aborto se al penitente sia gravoso rimanere in stato di peccato grave per il tempo necessario a che il superiore competente provveda; tuttavia il confessore deve imporre al penitente l'onere di ricorrere entro un mese, sotto pena di ricadere nella censura, al superiore competente o a un sacerdote provvisto della facoltà: tale ricorso può essere fatto anche dal confessore (can. 1357 § 1-2). Al di fuori di suddetto caso di urgenza, il sacerdote non munito di facoltà: o rimanda il penitente a colui che ne è munito oppure chiede lui stesso all'Ordinario la delega di tale facoltà e quindi può rimettere la scomunica nell'atto della confessione. Le scomuniche *latae sententiae* riservate alla Sede Apostolica sono: violenza fisica contro il Romano Pontefice⁸, profanazione delle specie eucaristiche⁹, violazione del sigillo sacramentale¹⁰, assoluzione del complice in un peccato riguardan-

8 *Codice di diritto canonico*, can. 1370.

9 *Codice di diritto canonico*, can. 1367.

10 *Codice di diritto canonico*, can. 1388.

te il sesto comandamento¹¹, ordinazione di Vescovo senza mandato pontificio¹². Per poter sciogliere queste scomuniche in foro interno sacramentale è necessario ricorrere alla Penitenzieria Apostolica mediante lettera presentando il caso, taciuto il nome del penitente. L'assoluzione del complice nel peccato contro il sesto comandamento è invalida tranne che in pericolo di morte¹³.

Pericolo di morte **252** Rimane sempre valida e lecita l'assoluzione del penitente che si trova in pericolo di morte, da ogni censura e peccato, data da qualsiasi sacerdote, anche privo della facoltà di ricevere le confessioni¹⁴.

11 *Codice di diritto canonico*, can. 1378.

12 *Codice di diritto canonico*, can. 1382.

13 *Codice di diritto canonico*, can. 977.

14 *Codice di diritto canonico*, can. 976.

CAPITOLO QUARTO

LA CELEBRAZIONE DELL'UNZIONE E LA CURA PASTORALE DEGLI INFERMI

(Costituzioni sinodali, nn. 220 - 222)

253 *Con la sacra unzione degli infermi e la preghiera dei presbiteri, tutta la chiesa raccomanda gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché alleggerisca le loro pene e li salvi, anzi li esorta a unirsi spontaneamente alla passione e alla morte di Cristo, per contribuire così al bene del popolo di Dio¹.*

1. PREPARAZIONE

254 La malattia e la morte sono tra gli eventi che più mettono alla prova la vita umana: strappano da se stessi e dalla società, creano solitudine e angoscia, pongono domande fondamentali circa il senso dell'esistenza e della sua fine. Nella predicazione e nella catechesi si aiutino tutti i fedeli a comprendere sempre meglio che solo la fede può dare risposte adeguate a questi interrogativi.

**La malattia
e la morte**

¹ *Lumen gentium*, n. 11.

**Necessità
di una nuova
evangelizzazione**

255 È urgente un'adeguata evangelizzazione rivolta al malato, ai familiari, al personale medico e sanitario circa il senso della malattia, della morte e dell'ultimo destino dell'uomo e, quindi, circa la natura e gli effetti del sacramento dell'Unzione. Ancora più necessaria è l'evangelizzazione rivolta a tutta la comunità. È bene perciò che l'Unzione degli infermi sia celebrata comunitariamente almeno una volta nell'anno scegliendo accuratamente e preparando le persone che la riceveranno.

**Una pastorale
attenta
agli infermi**

256 La parrocchia attivi una pastorale coordinata (sacerdote, ministri straordinari della Comunione, operatori Caritas) per l'annuncio del Vangelo agli infermi (Unzione degli infermi, riconciliazione, Viatico). È necessario un diretto coinvolgimento della comunità cristiana che non si limiti a considerare il malato soltanto come oggetto di attenzioni e premure, ma sappia assumerlo come soggetto attivo e responsabile della crescita della Chiesa.

**Sacerdoti
e visita agli
ammalati**

257 I sacerdoti visitino gli ammalati con una certa frequenza, sostenendoli nella fede con la Parola e la preghiera, portando loro il conforto e la comunione della comunità cristiana e siano disponibili per il sacramento della riconciliazione, quando è richiesto. La comunità cristiana si preoccupi di portare l'Eucaristia specialmente la domenica, nelle feste più importanti, nel primo venerdì del mese, o anche più spesso. Durante queste visite si scelgano letture o preghiere adatte alla circostanza. Si raccomandino

spesso gli ammalati alla preghiera della intera comunità cristiana.

258 Tutti i cristiani devono far propria la sollecitudine e la carità di Cristo e della Chiesa verso gli infermi². Ognuno secondo le possibilità del proprio stato si prenda cura dei malati visitandoli e confortandoli nel Signore. Si promuova e si curi particolarmente un ministero specifico per gli ammalati, valorizzando soprattutto i ministri straordinari della Comunione per offrire la possibilità di ricevere l'Eucaristia la domenica. Si favorisca la costituzione di un gruppo che renda presente la comunità presso le sue membra sofferenti: con la visita alle case e agli ospedali; per venire a conoscenza di eventuali malati negli istituti di cura ed essere supporto alla famiglia; per animare momenti di preghiera; per collaborare a iniziative locali o diocesane per malati e anziani; per un collegamento con le altre parrocchie del vicariato e con l'Ufficio diocesano di pastorale della salute.

**Uffici
e ministeri**

259 In situazione di malattia e di sofferenza, molti sono tentati di ricorrere a oggetti e a persone che si presentano sotto l'apparenza del soprannaturale attraverso forme di tipo magico-occultiste, attendendo da essi la soluzione dei loro problemi, la liberazione dal dolore, dal male e dalla paura della morte. Queste pratiche, oltre a denunciare una preoccupante carenza di fede, producono sempre effetti negativi, a volte devastanti, sulle persone interessate e sui loro

**Deviazioni
magico-
occultiste**

² *Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi*, nn. 32-37.

familiari. I sacerdoti sappiano essere vicini alle persone bisognose di aiuto, le quali molte volte ricorrono a tali mezzi perché non trovano accoglienza, comprensione e consolazione nelle comunità cristiane.

2. CELEBRAZIONE DELL'UNZIONE

**Luogo della
celebrazione**

260 L'Unzione degli infermi è come tutti i sacramenti una celebrazione liturgica e comunitaria, sia che abbia luogo nella chiesa parrocchiale, in famiglia o all'ospedale, sia per un solo malato o per un gruppo di infermi.

**Quando
amministrare
l'Unzione**

261 Il sacramento dell'Unzione sia celebrato per i fedeli il cui stato di salute risulta seriamente compromesso per malattia o per vecchiaia. Nella comunità si organizzzi ogni anno, nel rispetto dei ritmi dell'anno liturgico, la *Giornata del malato*: sarà occasione di riflessione per tutti. I malati, che sono al centro della celebrazione, si sentano chiamati dal Padre a completare nella propria carne la passione del Figlio e offrano le loro sofferenze per la crescita della Chiesa. Non si riduca l'Unzione a sacramento dei moribondi e neppure si scada nel considerarlo il generico sacramento dell'anziano evitando la consuetudine di amministrare il sacramento indiscriminatamente a coloro che hanno superato una certa età: per questo ogni celebrazione comunitaria è bene sia preceduta dalla individuazione dei soggetti che riceveranno l'Unzione. In vista di una operazione chirurgica di particolare rilievo si può dare l'Unzione a un infermo³.

³ *Codice di diritto canonico*, cann. 1004-1007.

262 L'Unzione degli infermi sia fatta normalmente dal parroco. È auspicabile che i cappellani degli istituti ospedalieri si mettano in contatto con i parroci soprattutto per i casi più delicati e gravi⁴.

**Ministro
del sacramento**

263 La Chiesa si unisce ai suoi figli sofferenti donando loro il sacramento degli infermi. La celebrazione dell'Unzione deve far emergere il cammino penitenziale del cristiano, l'inserimento in modo definitivo nel mistero della Pasqua del Signore, la chiamata a compiere, nella situazione di malattia, la missione e la testimonianza nella Chiesa. Conferisce, inoltre, al malato, la grazia dello Spirito Santo, fonte di sollievo nell'anima e nel corpo.

**Il dono e gli
effetti del
sacramento**

264 Nella celebrazione dell'Unzione degli infermi si seguano le norme fissate dalla liturgia: aspersione con l'acqua benedetta, lettura della Parola, imposizione delle mani, unzione dell'infermo e preghiere conclusive. Il sacerdote tenga comunque conto delle varie possibilità che gli sono offerte dal Rituale e specialmente degli adattamenti consentiti per alcune situazioni particolari⁵. Possibilmente l'unzione sia preceduta dal sacramento della riconciliazione e inserita nella celebrazione eucaristica.

**Stile
celebrativo**

265 Dopo il conferimento del sacramento, gli ammalati siano costantemente seguiti attraverso la visita del parroco, la vicinanza del gruppo

**Costante
vicinanza
al malato**

⁴ *Codice di diritto canonico*, can. 1003.

⁵ *Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi*, nn. 40-41.

per la pastorale della sofferenza e la preghiera della comunità, fino alla conclusione della malattia.

3. NORMATIVA PARTICOLARE

Il Viatico **266** Tutti i battezzati che possono ricevere la Comunione, in pericolo di morte abbiano il conforto del Viatico. I sacerdoti vigilino perché questo sacramento di conforto nella sofferenza sia amministrato quando i fedeli sono ancora nel pieno possesso delle loro facoltà, abbia carattere comunitario, sia ricevuto, per quanto possibile, durante la celebrazione della S. Messa, anche con la Comunione sotto le due specie.

Condizione per ricevere l'Unzione **267** Il sacramento dell'Unzione esprime nel segno della salvezza anche il cammino penitenziale del cristiano e, se necessario, il perdono dei peccati. Non lo si conferisca, quindi, a coloro che perseverano in una situazione di peccato grave manifesto e non abbiano raggiunto le condizioni richieste per accostarsi alla penitenza e per ricevere l'Eucaristia. A queste persone si sia particolarmente vicini in modo da aiutarle nel cammino verso una piena riconciliazione.

In caso di incoscienza o morte **268** In caso di stato di incoscienza o perduto uso della ragione, l'Unzione venga conferita quando si ha motivo di credere che, nel pieno possesso delle sue facoltà, la persona interessata l'avrebbe chiesta. Nel caso di una persona già morta, non si conferisca il sacramento, ma si preghi per il defunto raccomandandolo al Signore.

269 Il ministero dell'esorcismo deve essere esercitato in stretta dipendenza con il Vescovo diocesano che incarica per questo servizio alcuni sacerdoti. Questi presbiteri si attengano alle disposizioni del Rituale Romano⁶ e alle indicazioni contenute nel decreto di nomina. A nessuno, che non sia esplicitamente incaricato, è consentito fare esorcismi ed è assolutamente vietato inserire tali preghiere nella celebrazione della Messa, dei sacramenti e della liturgia delle Ore.

⁶ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *De exorcismis et supplicationibus quibusdam*, 22 novembre 1988.

LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

(Costituzioni sinodali, nn. 223, 225 e capitolo 7)

270 *Il patto matrimoniale con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità di tutta la vita, per sua natura ordinata al bene dei coniugi e alla generazione e educazione della prole, tra i battezzati è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di sacramento¹.*

1. PREPARAZIONE

**Itinerari
di preparazione
al matrimonio**

271 La proposta formativa che la comunità ecclesiale offre ai fidanzati prossimi al matrimonio deve configurarsi sempre più come un itinerario integrale nella comunità cristiana e non solo come un percorso formativo e catechistico ridotto ad alcune conferenze ed affidato ad esperti: è la fede delle persone che viene ad essere formata attraverso l'annuncio, la celebrazione, l'esperienza della vita cristiana, nella condivisione di cammini personali e comunitari. Si tratta di passare dai corsi di preparazione al matrimonio a percorsi per il risveglio della fede nella coppia; dalla preparazione al rito

¹ *Codice di diritto canonico*, can. 1055.

in chiesa all'iniziazione alla vita cristiana nel matrimonio vissuto e celebrato ogni giorno; dalla pastorale delle attività verso i fidanzati a una pastorale di accompagnamento che testimoni la fede attraverso le famiglie credenti. L'itinerario dovrà saper armonizzare momenti personalizzati per la coppia e momenti comunitari in modo che il cammino sia una autentica esperienza ecclesiale. Questo percorso è bene che sia vissuto, possibilmente in coppia, almeno un anno prima della data stabilita per il matrimonio.

272 Gli atti preliminari alla celebrazione del matrimonio sono un momento molto proficuo di incontro tra il parroco e i nubendi, ma a volte rischiano di ridursi a puri e affrettati adempimenti burocratici nella tacita convinzione che ormai tutto è predisposto per le nozze e dunque non bisogna introdurre ostacoli o complicazioni. Questi atti preliminari sono però molto importanti, perché costituiscono il passaggio (psicologico oltre che giuridico) dalla preparazione all'evento celebrativo e pertanto colgono i nubendi in un momento favorevole per accogliere il messaggio cristiano sul matrimonio e il volto materno della Chiesa. La presentazione ufficiale della domanda di matrimonio, e poi l'esame dei fidanzati, completano così in modo adeguato la verifica circa la scelta matrimoniale operata dai nubendi. Inoltre tali atti sono l'occasione in cui la coppia incontra la comunità ecclesiale nella sua dimensione istituzionale e spesso questo incontro (magari dopo anni di lontananza) può lasciare un segno (positivo o negativo) nella loro vita.

**Preparazione
immediata**

**Documenti e
adempimenti
per preparare
il matrimonio**

273 * Almeno un anno prima:

- ci si rivolga al parroco dove di fatto e attualmente vivono il fidanzato o la fidanzata (*si può scegliere liberamente o l'uno o l'altro*), per verificare la partecipazione al corso per fidanzati, concordare le modalità degli adempimenti per l'istruttoria matrimoniale e, indicativamente, fissare la data e il luogo del matrimonio;
- si verifichi con il parroco la necessità di interpellare la Cancelleria vescovile per richiedere una licenza o una dispensa dell'Ordinario, prima di procedere all'istruttoria matrimoniale e fissare la data della celebrazione del matrimonio. Si interPELLI la Cancelleria vescovile anche nei casi di incertezza o particolarmente complessi.

* A partire da sei mesi prima della data del matrimonio, concordata antecedentemente col parroco prescelto per l'istruttoria matrimoniale, ci si deve recare dallo stesso per alcuni incontri destinati a:

- verificare la preparazione dei fidanzati e accogliere la domanda ufficiale di matrimonio;
- raccogliere i documenti ecclesiastici e civili necessari per la pratica matrimoniale;
- effettuare l'esame, separato, dei fidanzati, come atto finale della preparazione al matrimonio;
- preparare lo svolgimento della liturgia del matrimonio.

Si avvisi il parroco nel caso di cambiamento di residenza civile durante la preparazione al matrimonio.

274 Durante la preparazione immediata i fidanzati sono chiamati a rendersi conto, in un clima di preghiera e comunione ecclesiale, del senso del rito che stanno per celebrare. È compito della comunità e degli accompagnatori aiutare i futuri sposi a far convergere nella celebrazione gli elementi acquisiti lungo il cammino e a impostare la vita familiare in coerenza con essi. L'adattamento del rito del matrimonio realizzato dalla Chiesa italiana rende ancora più opportuno un incontro con il parroco o con il celebrante del matrimonio per concordare con i nubendi la scelta delle letture bibliche e delle parti variabili del rito. Tale incontro rappresenta anche una valida occasione di iniziazione liturgica alle forme celebrative della Chiesa, affinché i nubendi possano scoprire la ricchezza espressiva dei testi e assumerli nella diverse circostanze come alimento della loro vita di credenti sposati nella comunità cristiana.

**Preparazione
della
celebrazione**

275 Dar vita ad una celebrazione del sacramento che possa essere veramente evangelizzante ed ecclesiale è l'obiettivo da tener presente nella preparazione della celebrazione. Essa deve comprendere:

**Celebrazione
evangelizzante
ed ecclesiale**

- l'introduzione alla liturgia del matrimonio in modo che i segni sacramentali, adeguatamente preparati, manifestino in verità e siano annuncio pieno del mistero di salvezza che viene celebrato nel rito, per essere poi testimoniato nella vita;
- l'attenzione intelligente e diligente alla liturgia della Parola sia con la scelta delle letture più consone alla situazione spirituale dei

- nubendi, sia nella preparazione dell'omelia;
- la cura rituale con la scelta dei formulari, delle intenzioni della preghiera universale, della presentazione delle offerte, della Comunione sotto le due specie, ecc.;
- l'immediata preparazione spirituale dei nubendi che preveda anche il sacramento della riconciliazione.

**Sussidi fedeli
alle norme**

276 È opportuno che eventuali sussidi mantengano il carattere di essenzialità e di aiuto a una migliore partecipazione degli sposi e dell'assemblea alla preghiera e al canto. Siano, inoltre, pienamente corrispondenti al Rituale², in particolare per quanto riguarda l'espressione del *Consenso*.

2. CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

**Luogo della
celebrazione**

277 La celebrazione del matrimonio deve avvenire nella parrocchia dove uno o l'altro degli sposi ha il domicilio canonico o nella parrocchia dove andranno ad abitare dopo le nozze. Nel discernere le situazioni nelle quali i nubendi chiedono di celebrare il matrimonio in un'altra parrocchia, il parroco incaricato per l'istruttoria (cioè quello dove di fatto dimorano i nubendi), tenga presente soprattutto il bene spirituale dei fedeli, sia accogliendo le ragioni che manifestano una vera sensibilità religiosa o una reale esigenza umana, sia spiegando che non possono essere accettate né motivazioni di pura convenienza sociale né quelle di carattere

² *Rito del matrimonio*, nn. 1-44.

profano, legate a considerazioni di ordine sentimentale, artistico o paesaggistico. Così pure altri sacerdoti ai quali eventualmente i nubendi si rivolgono (per es. i responsabili di chiese non parrocchiali, di santuari, di chiese con particolari richiami storici o artistici) illustrino loro la norma diocesana con atteggiamento paziente e attento alla loro situazione; sottolineino, in particolare, che solo validi motivi di necessità o di convenienza pastorale possono permettere la celebrazione delle nozze in una parrocchia diversa da quella dello sposo o della sposa; quindi con chiarezza e discrezione e senza alludere a nessuna disponibilità ad accoglierli per la celebrazione, li invitino a rivolgersi al parroco competente per l'istruttoria matrimoniale e a verificare con lui la loro situazione e le loro richieste.

278 Ordinariamente il matrimonio deve essere celebrato nella chiesa parrocchiale, cioè nella chiesa dove si svolgono normalmente le celebrazioni liturgiche della parrocchia. Per ragioni pastorali, il parroco può adibire altra chiesa nel territorio della sua parrocchia per la celebrazione del matrimonio dei suoi fedeli; ma coloro che hanno ricevuto il permesso di contrarre matrimonio fuori dalla propria parrocchia, lo possono celebrare solo nella chiesa parrocchiale della parrocchia scelta. Per tutti è vietato celebrare matrimoni nelle cappelle private o annesse a Istituti religiosi, scuole, centri giovanili, case di cura o di riposo, e nelle cappelle devozionali.

**La chiesa della
celebrazione**

279 La celebrazione dei matrimoni è consentita normalmente da lunedì a sabato. In domenica e nelle altre feste di precetto è possibile, in

**Il tempo della
celebrazione**

presenza di seri e comprovati motivi, che il parroco che ha fatto l'istruttoria avrà verificato, celebrare il matrimonio:

- nelle chiese autorizzate dal Vescovo, con licenza del parroco che ha fatto l'istruttoria;
- nelle parrocchie al di sotto dei 1000 abitanti, purché si tratti di fedeli ad esse appartenenti; la celebrazione si svolge in una Messa d'orario, e il vicariato locale a cui tali parrocchie appartengono, con il permesso dell'Ordinario, abbia stabilito tale possibilità secondo la normativa diocesana;
- in tutte le comunità parrocchiali in una domenica del tempo pasquale ad una Messa d'orario. Per tempo si informi la comunità affinché i nubendi interessati possono organizzarsi (si possono ovviamente celebrare anche più matrimoni nella medesima Messa);
- in un santuario o in una chiesa scelta dal Consiglio presbiterale vicariale (a maggioranza)³ e secondo modalità autorizzate dall'Ordinario, per tutti i fedeli appartenenti alle parrocchie del vicariato.

Possibilmente non si celebrino matrimoni in Avvento e in Quaresima: qualora ci fosse una motivata richiesta, il parroco conceda di celebrare il matrimonio anche in questi tempi liturgici, ma con l'obbligo di rispettare il loro carattere.

È importante che le parrocchie all'interno dello stesso vicariato, in tutta questa materia si

³ Per maggioranza si intende l'orientamento e la decisione sulla quale concorda più della metà dei membri effettivi del consiglio presbiterale vicariale.

attengano ad una linea comune approvata dal Consiglio presbiterale vicariale.

280 Proprio a causa dell'intimo legame che esiste tra Eucaristia e matrimonio, la celebrazione delle nozze avvenga normalmente e ordinariamente nella celebrazione eucaristica⁴. Nell'esperienza pastorale si verifica però con sempre maggiore frequenza il caso di coppie che, pur non avendo maturato un chiaro orientamento cristiano e non vivendo una piena appartenenza alla Chiesa, desiderano la celebrazione religiosa del matrimonio essendo stati battezzati. Per questo il rito del matrimonio prevede anche la possibilità del *Rito del matrimonio nella celebrazione della Parola*. Gli elementi rituali di tale soluzione intendono comunque orientare verso l'Eucaristia, che rimane sempre fonte e culmine della celebrazione della Parola, del consenso dei coniugi e della benedizione degli sposi. Il terzo capitolo del Rituale prevede inoltre il *Rito del matrimonio tra una parte cattolica e una parte catecumena o non cristiana*.

**Scelta del rito:
gradualità
del cammino
di fede e
nell'esperienza
di Chiesa**

281 Per una celebrazione dignitosa, consapevole e attiva è bene che i nubendi, in quanto ministri e soggetti della grazia del sacramento, siano coinvolti nella valutazione delle opportunità rituali⁵. Si dovranno evitare, però, fantasiose singolarità celebrative che possono disturbare, invece che favorire, l'autentica comprensione dei segni: gli sposi non compiano incarichi di altri ministri (lettore, accolito, cantore...). L'ome-

**Per una
celebrazione
dignitosa**

⁴ *Rito del matrimonio*, nn. 33-38.

⁵ *Rito del matrimonio*, nn. 28-32.

lia sia breve, ben preparata, ed eviti la forma e lo stile dell'elogio o del panegirico sugli sposi, ma, a partire dalla Parola di Dio, proclami il mistero grande dell'amore e del matrimonio cristiano. Il luogo degli sposi è tra i fedeli e non vicino al sacerdote che presiede, particolarmente durante la preghiera eucaristica. Si utilizzino, invece, tutte le possibilità espressive del nuovo adattamento del rito suggerite dal Rituale. Il sacerdote non trascuri di invitare tutti, all'inizio della celebrazione, al rispetto e al raccoglimento. L'abito degli sposi, come quello degli invitati, sia rispettoso e consono al luogo e alla celebrazione.

**Stile
celebrativo e
coinvolgimento
della comunità**

282 Si studino i modi per mettere in atto le condizioni necessarie per favorire l'intervento attivo e consapevole dell'intera comunità presente. Quest'ultima partecipi davvero, all'ascolto, al canto, alla preghiera, al silenzio, in modo che la festa e la celebrazione siano di un'intera comunità cristiana. Tutto ciò comporta la disponibilità di diversi ministri e animatori. La celebrazione del matrimonio si compia con uguale attenzione e disponibilità nei confronti di tutte le coppie.

Il Sacerdote

283 Di norma i matrimoni vanno celebrati alla presenza del parroco, al quale spetta presiedere le azioni liturgiche più importanti della comunità. Se il parroco riconosce la presenza di motivi particolari, può delegare ad assistere il matrimonio anche un altro sacerdote oppure un diacono ma, in questo caso, con l'autorizzazione dell'Ordinario. Accanto al sacerdote che presiede la celebrazione possono comunque concele-

brare altri sacerdoti evitando però di ingenerare l'idea di classi diverse di celebrazione a seconda del numero dei concelebranti.

284 Per il matrimonio sono necessari due testimoni; però se ne possono presentare anche quattro. Per essi è richiesta la maggiore età. È molto opportuno indicarne i nominativi al parroco già prima della celebrazione.

I testimoni

285 Il canto e la musica, parti integranti della celebrazione del matrimonio atti a far sperimentare il carattere festivo delle nozze, favoriscano la partecipazione corale e la preghiera dell'assemblea, secondo le capacità espressive della stessa. Essi siano, perciò, inseriti al momento opportuno e con testi adeguati. Non dovrebbero mai mancare almeno il canto dell'*Alleluia* e del *Santo*: questo minimo può crescere con la presenza di persone della comunità capaci di sostenere altri canti rituali. In ogni caso i canti siano di solido contenuto teologico e pertinenti al momento rituale: occorrerà aiutare intelligentemente gli sposi nella loro scelta. Si eviti che solisti o piccoli gruppi sostituiscano totalmente il canto dell'assemblea. Non sono ammessi canti o musiche di origine operistica, concertistica e cinematografica.

Canto e musica

286 L'uso dei fiori in chiesa è segno di festa, pertanto è consentito, rispettando i tempi liturgici e le caratteristiche di semplicità e sobrietà (non fiori sui banchi e lungo le corsie): ostentazioni troppo ricercate contraddicono al valore religioso del rito.

**Il segno
dei fiori**

**Le fotografie e
le riprese video**

287 Riguardo alle riprese fotografiche e filmate si rinvia alle normative particolari date dall'Ordinario. Di tali normative si richiama la validità del ricordo fotografico insieme all'atteggiamento rispettoso del luogo e del rito che si celebra con l'invito ad evitare: lo spostamento di apparecchiature ingombranti, la pluralità di fotografi professionisti o improvvisati, l'accensione di luci improvvise, gli attraversamenti e le soste nel presbiterio. Si potrà intervenire in modo discreto: all'inizio della celebrazione, al rito del matrimonio (consenso e anelli), alla processione offertoriale, alla firma. Durante gli altri momenti (letture, omelia, liturgia eucaristica), i fotografi si astengano dall'operare.

**Incontri
per operatori
del settore**

288 Annualmente si attiveranno a livello diocesano incontri per fotografi e cineoperatori, per fioristi e per responsabili di agenzie che assicurano il servizio musicale, sia per la necessaria formazione degli operatori stessi che per favorire un servizio che unisca alla professionalità il rispetto delle peculiarità delle celebrazioni liturgiche.

**Matrimonio
e festa**

289 La liturgia esprime nel suo svolgimento il senso della gioia e della festa cristiana: gli sposi e i loro familiari siano, perciò, aiutati a valutare e a scegliere responsabilmente il modo per esprimere la loro gioia, limitando l'esteriorità e il cattivo gusto. L'apparato esteriore sia improntato a sobrietà e dignitosa semplicità evitando sprechi e proibendo ciò che disturba il clima di raccoglimento e di gioiosa partecipazione.

290 Si educino gli sposi nel giorno del matrimonio a rispondere generosamente alle varie necessità della comunità cristiana (in tal senso sia vissuta anche la consuetudine di dare una libera offerta alla parrocchia), e a fare delle loro nozze un'occasione di carità verso i più bisognosi, mediante gesti di attenzione e di condivisione con i fratelli più poveri, per qualche infermo o malato, per chi è più abbandonato.

**Matrimonio
e carità**

291 L'avvenuto matrimonio concordatario sia comunicato all'autorità civile, alle parrocchie di battesimo dello sposo e della sposa, e nell'eventualità, al parroco che ha condotto l'istruttoria. Va confermata e rafforzata la prassi di dare comunicazione del matrimonio alla parrocchia dove i novelli sposi andranno ad abitare, da parte della parrocchia dove hanno celebrato il proprio matrimonio, invitando gli stessi sposi a recarsi dal parroco.

**Comunicazione
alla parrocchia
di residenza**

292 È da lodare la celebrazione comunitaria degli anniversari di matrimonio. Qualora riguardi singole o diverse coppie in giorno festivo, sia fatta durante la Messa d'orario.

Anniversari

3. NORMATIVA PARTICOLARE

293 La Messa è quella proposta nel Rituale, da celebrarsi con paramenti bianchi. Essa è proibita:

- a) nel mercoledì delle ceneri e in tutta la settimana Santa;
- b) nelle solennità di Natale, Epifania, Pasqua

**Quando non si
può celebrare
la Messa rituale**

- (e tutta l'ottava), Ascensione, Pentecoste e feste di precetto;
- c) nelle domeniche di Avvento, Quaresima, Pasqua, nelle solennità non di precetto;
- d) nelle altre domeniche.

In questi casi si dice la Messa del giorno, si impartisce la benedizione agli sposi e si adopera, secondo l'opportunità, la formula propria per la benedizione finale.

Nei casi c) e d) una delle letture della liturgia della Parola può essere presa dai testi previsti per la celebrazione del matrimonio.

Inoltre, nelle domeniche comuni d), se la Messa non è partecipata dalla comunità parrocchiale, si può dire anche integralmente la Messa per gli sposi.

**Sacramento
del matrimonio
e sacramenti
dell'iniziazione
cristiana**

294 Una situazione da considerare con grande attenzione pastorale è quella dei nubendi che non hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione. Se un nubendo non ha ricevuto il battesimo si valuti nel rispetto della sincera volontà dell'interessato, se procedere a un matrimonio con la dispensa per disparità di culto oppure se attendere la ricezione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana dopo il debito cammino catecumenale. Se però colui che chiede i sacramenti dell'iniziazione cristiana già convive con la controparte cattolica, prima venga celebrato il matrimonio con dispensa per disparità di culto, poi, se questi lo desidera, si proceda alla ricezione dei sacramenti dell'iniziazione, dopo il dovuto cammino catecumenale. Ricevuti i sacramenti, l'unione contratta riceverà valore sacramentale e ne sarà opportunamente fatta trascr-

zione nel registro dei matrimoni, documentando il nuovo stato.

295 In altri casi ricorrenti si proceda come segue:

Casi ricorrenti

- *un nubendo è catecumeno, l'altro non è battezzato né vuole esserlo, e sono tra loro già sposati civilmente (matrimonio naturale, quindi valido):* il catecumeno segua il cammino di preparazione; dal momento in cui riceverà i sacramenti dell'iniziazione cristiana il suo matrimonio naturale e valido assumerà valore religioso (senza necessità di riceleggerlo). Pertanto nel registro dell'iniziazione cristiana degli adulti per questo neofita verrà annotata l'amministrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'Eucaristia, con la segnalazione riguardante il matrimonio;
- *entrambi i nubendi sono catecumeni sposati tra loro civilmente:* se entrambi i nubendi già sposati civilmente chiedono il battesimo, seguano il cammino di preparazione dei catecumeni; dal momento in cui riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana il loro matrimonio naturale e valido assumerà valore sacramentale (senza quindi necessità di riceleggerlo). Pertanto nel registro dell'iniziazione cristiana degli adulti, per tali neofiti, verrà annotata l'amministrazione dei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'Eucaristia, con la segnalazione riguardante il matrimonio. Qualora i neofiti lo desiderassero, si può solennizzare il vincolo con una liturgia eucaristica durante la quale (senza ripetere il con-

- senso) si può rinnovare il ricordo del matrimonio, si possono benedire gli anelli e pronunciare la benedizione dei coniugi, adattando il rito previsto dal Benedizionale. Se gli sposi necessiteranno poi di un atto di matrimonio dovranno richiedere l'atto di iniziazione cristiana nel quale risulterà, alla stessa data del battesimo, il riferimento al loro matrimonio;
- *catecumeni sposati con cristiani non cattolici*. Qualora ci si trovi di fronte a casi di catecumeni sposati con cristiani di altre chiese o comunità ecclesiali, si interPELLI opportunamente la Cancelleria vescovile, ricordando che sarà sempre utile richiedere una certificazione che attesti dove si è contratto il matrimonio;
 - *vi sono altri casi matrimoniali* in cui potrebbe anche darsi l'applicazione del cosiddetto privilegio paolino o petrino per la presenza di precedente matrimonio di natura non sacramentale di uno dei due nubendi (matrimonio naturale o con disparità di culto): per essi ci si rivolga ai competenti uffici di curia.

**Matrimonio
e sacramento
della
confermazione**

296 Se uno dei nubendi non ha ancora ricevuto il sacramento della confermazione sia calorosamente sollecitato a riceverla prima delle nozze, se ciò è possibile senza grave incomodo e rispettando la volontà dell'interessato. Però se già convive o è sposato civilmente, in vista anche di poter regolarizzare la propria situazione, compia un cammino di fede in preparazione alla cresima che sia collegato con quello in preparazione al matrimonio. Quindi, prima celebri il

matrimonio e successivamente sia cresimato in una celebrazione comunitaria parrocchiale, vicariale o diocesana. Non è lecito a nessuno ammettere alla cresima un adulto, finché questi rimane in una situazione coniugale irregolare.

297 In merito alla richiesta di celebrare nella stessa liturgia il matrimonio dei genitori e il battesimo del figlio, si ricorda che è pastoralmente importante dividere i due momenti celebrativi. Il matrimonio e il battesimo sono infatti due sacramenti che richiedono celebrazioni tra loro assai diverse, che meritano di essere vissute nella loro pienezza e singolarità, senza rischiare inutili sovrapposizioni che possono svalorizzare entrambi o creare confusione.

**Celebrazione
del matrimonio
e battesimo
del figlio**

CAPITOLO SESTO

LA CELEBRAZIONE DELL'ORDINE SACRO

(Costituzioni sinodali, nn. 223 - 224)

298 *L'Ordine è il sacramento grazie al quale la missione affidata da Cristo ai suoi Apostoli continua ad essere esercitata nella Chiesa sino alla fine dei tempi: è, dunque, il sacramento del ministero apostolico. Comporta tre gradi: l'Episcopato, il presbiterato e il diaconato¹.*

1. PREPARAZIONE

**Dono da
chiedere a Dio**

299 Il ministero ordinato nella Chiesa è un dono da chiedere continuamente al Signore e ha bisogno di un lungo tempo di formazione e maturazione. Tutta la Chiesa deve sentire come priorità necessaria l'impegno per le vocazioni sacerdotali e mettere in atto tutte le attenzioni possibili per favorire tale risposta. Al seminario vanno orientati con fiducia e tempestività quei ragazzi o giovani che, dopo un'attenta verifica, manifestano la disponibilità alla ricerca vocazionale specifica e godono delle condizioni opportune.

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1536.

300 Il seminario è la comunità ecclesiale normale per l'itinerario di formazione dei futuri presbiteri. Attraverso l'accoglienza, il discernimento e la maturazione della vocazione specifica, il ragazzo, l'adolescente e il giovane sono accompagnati nel loro cammino di crescita umana, spirituale, liturgica, sacramentale, intellettuale e pastorale che li porterà all'Ordinazione.

Il seminario

301 Nel tempo di preparazione, precedute dal rito di ammissione tra i candidati al diaconato o al presbiterato, ci sono le tappe ministeriali del lettorato e dell'accollitato, che scandiscono il cammino di formazione e di servizio pastorale. Questi momenti siano valorizzati all'interno delle varie comunità cristiane interessate, promuovendo sia incontri celebrativi di preghiera per le vocazioni, sia catechistici per comprendere il valore del ministero ordinato. In vista dell'Ordinazione, ogni parrocchia, anche se non direttamente coinvolta, si preoccupi di informare i fedeli della celebrazione di questo sacramento, invitandoli a pregare e organizzando incontri particolari di preghiera. L'Ordinazione di un ministro è, infatti, un dono per tutta la Chiesa

**Il Ministero
dono per tutta
la Chiesa**

302 Nelle parrocchie direttamente interessate (o perché l'ordinando proviene da esse o perché vi ha svolto un servizio) si offra un'adeguata catechesi, per fasce d'età, sul ministero ordinato e la sua importanza nella Chiesa, proprio a partire dai vari momenti del rito. Si curi, inoltre, una sensibilizzazione vocazionale per ragazzi, giovani e coppie di giovani sposi (con testimonianze, veglie di preghiera, ecc.).

**Le parrocchie
direttamente
interessate**

2. CELEBRAZIONE DELL'ORDINE

In Cattedrale **303** L'Ordinazione presbiterale avviene ordinariamente nella Cattedrale. Il segno dei sacerdoti che concelebrano con il Vescovo esprime l'unità della Chiesa e la destinazione ecclesiale dei nuovi ministri. L'ordinazione diaconale avviene ordinariamente in seminario.

Il rito della Ordinazione **304** Il rito del sacramento dell'Ordine² è costituito, per i tre gradi, dall'imposizione delle mani, da parte del Vescovo, sul capo dell'ordinando come pure dalla specifica preghiera consacratrice che domanda a Dio l'effusione dello Spirito Santo e dei suoi doni adatti al ministero per il quale il candidato viene ordinato. Come in tutti i sacramenti, accompagnano la celebrazione alcuni riti annessi. Pur variando notevolmente nelle diverse tradizioni liturgiche, essi hanno in comune la proprietà di esprimere i molteplici aspetti della grazia sacramentale. Così, nel rito latino, i riti di introduzione - la presentazione e l'elezione dell'ordinando, l'omelia del Vescovo, l'interrogazione dell'ordinando, le litanie dei santi - attestano che la scelta del candidato è stata fatta in conformità alla prassi della Chiesa e preparano l'atto solenne della consacrazione. A questa fanno seguito altri riti che esprimono e completano in maniera simbolica il mistero che si è compiuto:

- per il Vescovo: l'unzione del santo crisma, segno dell'unzione speciale dello Spirito Santo che rende fecondo il suo ministero; la

² *Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi*, nn. 1-11.

consegna del libro dei Vangeli, dell'anello, della mitra e del pastorale, come segno della sua missione apostolica di annunziare la Parola di Dio, della sua fedeltà alla Chiesa, sposa di Cristo, del suo compito di pastore del gregge del Signore;

- per il presbitero: l'unzione del santo crisma, segno dell'unzione speciale dello Spirito Santo che rende fecondo il suo ministero; la consegna della patena e del calice, "l'offerta del popolo santo", che egli è chiamato a presentare a Dio;
- per il diacono: la consegna del libro dei Vangeli, segno della missione di annunziare il Vangelo di Cristo.

305 I diaconi permanenti sono chiamati in diocesi ad essere segno particolare della diaconia della carità. Il servizio liturgico del diacono permanente, pur essendo fondamentale e irrinunciabile, non deve essere considerato a se stante, ma deve dare visibilità nella liturgia al servizio ecclesiale della carità³.

**I diaconi
permanenti**

306 Nella celebrazione si valorizzino le diverse figure ministeriali (letture, preghiera dei fedeli, presentazione delle offerte, vestizione dell'abito sacerdotale, ecc.). I canti siano scelti tenendo conto della liturgia e della solennità della festa: tutta l'assemblea sia guidata nella partecipazione attiva alla celebrazione dalla presenza di un animatore. È bene curare il canto delle litanie ed eseguire un canto adatto (es. *Veni*

**Stile
celebrativo**

³ DIOCESI DI BERGAMO, *Direttorio per il Diaconato Permanente nella Chiesa di Bergamo*, in LA VITA DIOCESANA, 94(2003), pp. 117-148.

Creator) se l'imposizione delle mani dovesse prolungarsi. Si eviti di fare eseguire tutti i canti alla sola *schola cantorum*. L'Ufficio liturgico predisponga un testo-guida che offra la possibilità a tutti di seguire la celebrazione.

**Coinvolgimento
dei parenti**

307 Vengano riservati alcuni posti ai parenti degli ordinandi, perché possano seguire i loro familiari in questo momento importante.

**La
"prima Messa"**

308 La celebrazione della "prima Messa", come ogni liturgia, sia particolarmente curata: si favorisca la partecipazione attiva di tutti i fedeli. Nell'eventuale processione offertoriale si portino all'altare solo i doni per l'Eucaristia e la colletta per i poveri. Doni più personali, simbolici e meno legati alla celebrazione, siano presentati al termine della celebrazione, prima della benedizione finale.

**Sobrietà
e carità
nella festa**

309 Come per gli altri sacramenti, ci siano segni di festa che esprimono la gioia della comunità. È infatti tradizione nelle nostre parrocchie predisporre addobbi floreali lungo le strade, sandaline sulle case... Si rimanga comunque entro uno stile di sobrietà e di condivisione, evitando sprechi eccessivi, scegliendo, piuttosto, gesti significativi di solidarietà con situazioni di povertà.

Fotografie

310 Per quanto riguarda l'uso di videocamere, macchine fotografiche, fari e flash, ci si attenga alle normative diocesane.

Seconda parte

**ALTRI MOMENTI O
ASPETTI CELEBRATIVI**

LA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

(Costituzioni sinodali, n. 231)

311 *Tutti i sacramenti, e principalmente quelli dell'iniziazione cristiana, hanno per scopo l'ultima pasqua del figlio di Dio, quella che, attraverso la morte, lo introduce nella vita del Regno. Allora si compie ciò che confessa nella fede e nella speranza: "Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà"¹.*

1. PREPARAZIONE

312 L'evento della morte, oggi, è vissuto in modi diversi dai parenti dei defunti e dalle comunità cristiane. Accanto a situazioni che interrogano e spesso lasciano costernata una comunità, ci sono situazioni dove l'esperienza della morte passa quasi inosservata. Spesso i funerali diventano più un atto dovuto che una celebrazione con motivazioni spirituali e di fede. In tante persone si sta affievolendo la fede nella risurrezione dopo la morte e in qualche altra si fa strada l'idea, mediata dalla religiosità orientale,

**Evangelizzare
l'evento
della morte**

1 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1680.

della morte come possibilità di “ricominciare” una nuova vita. La morte stessa fa paura e si cerca di esorcizzarla con sovraesposizioni, spettacolarizzazioni o creando un clima di reticenza intorno al morente. Per tutti questi motivi sembra necessaria un’opera di evangelizzazione sulla morte che aiuti i credenti a leggere nella fede cristiana questa realtà.

**Attenzione
alla famiglia
in lutto
e preparazione**

313 L’attenzione alla famiglia in lutto chiede al pastore di conoscere la sua afflizione e di viverla con gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, di fronte alla sua morte e a quella degli uomini del suo tempo. L’incontro con la famiglia può essere l’occasione per ricordare la figura del defunto, orientare la scelta delle letture per la celebrazione e preparare la preghiera dei fedeli. Con molto tatto si ricordi l’opportunità offerta ai familiari e ai parenti di accostarsi al sacramento della riconciliazione.

Veglia funebre

314 Momento significativo è la veglia funebre² nella casa del defunto, quale preghiera di suffragio e quale gesto di condivisione del dolore da parte della comunità cristiana. Qualora non fosse possibile celebrare la veglia in casa, si valuti l’opportunità di mettere a disposizione una cappella o un altro luogo della parrocchia. Questi momenti di preghiera e di annuncio pasquale possono essere animati da laici predisposti e preparati per questo ministero. Si abbia cura di privilegiare la celebrazione (ascolto, lettura e

² COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA DELLA CEI, *Proclamiamo la tua risurrezione*, Sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie, Roma, 15 agosto 2007, pp. 25-70.

meditazione) della Parola di Dio rispetto ad altre forme di preghiera.

2. CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

315 Il rito delle esequie³ prevede più schemi celebrativi. La consuetudine delle nostre comunità cristiane ha privilegiato la forma che si sviluppa secondo questo andamento:

**Rito
delle esequie**

- preghiera in casa del defunto o all'obitorio;
- processione alla chiesa;
- celebrazione eucaristica;
- ultima raccomandazione e commiato;
- processione al cimitero;
- preghiera al sepolcro.

316 Di norma le esequie siano celebrate nella parrocchia del defunto o in quella in cui è avvenuta la morte. Tuttavia è consentito scegliere un'altra chiesa per motivate ragioni familiari e pastorali. In questo caso il presbitero che celebra il rito esequiale si preoccupi di informare la parrocchia del defunto⁴.

Dove

317 La celebrazione sia guidata da chi presiede con dignità, delicatezza e tatto, in modo tale che i riti, le parole, i canti e le preghiere siano vissuti nella fede, donino speranza e conforto, senza urtare la sensibilità di chi è nel dolore, divenendo annuncio del Risorto ed evento di evangelizzazione. Massima cura si presti alla ce-

**Attenzione
celebrativa**

³ *Rito delle Esequie*, nn. 1-13.

⁴ *Codice di diritto canonico*, can. 1177.

lebrazione della Messa esequiale, sovente partecipata da un'assemblea di "lontani". Ogni celebrazione dovrebbe avere una propria dimensione, perché ogni esistenza umana è irripetibile. Si faccia una opportuna breve monizione all'inizio della Messa per richiamare il senso del rito: il mistero pasquale di Cristo nella morte dei suoi fedeli e la speranza di essere partecipi della comunione dei Santi.

**Dimensione
comunitaria**

318 Nella celebrazione delle esequie non si porrà mai distinzione di persone sia nello svolgimento del rito, sia nell'apparato esteriore. La comunità assicuri un servizio ministeriale (animatore del canto, organista, lettori...) per ogni celebrazione funebre al fine di scoraggiare iniziative private poco rispettose del rito e della sua dimensione comunitaria.

**La scelta
dei testi**

319 Il Messale e il Lezionario propongono diverse orazioni e letture che permettono di evitare l'anonimato o l'uniformità. I testi siano scelti tenendo conto del defunto e delle particolari circostanze della morte per annunciare la Parola di Dio sulla morte e il mistero pasquale che in essa si compie. È compito del presidente, attraverso i riferimenti biblici, aiutare l'assemblea a cogliere il senso del morire in Cristo.

L'omelia

320 L'omelia sia ben preparata, ed eviti la forma e lo stile dell'elogio funebre. Sarà soprattutto la Parola di Dio a proclamare il mistero pasquale realizzato nel defunto, a donare la speranza di incontrarlo ancora nel Regno di Dio, a ravvivare la pietà e ad aprire alla testimonianza.

321 Le intenzioni della preghiera dei fedeli non si limitino al solo defunto, ma abbraccino tutta la realtà ecclesiale e sociale. Il sacerdote vigili e si premuri affinché siano scritte, preparate con cura, sobrie, attente e rispettose della tragicità e della sofferenza che ha toccato la comunità intera, al fine di evitare che scadano in sfoghi estemporanei, elogi del defunto, “trattati dogmatici” o invocazioni non conformi alla dottrina della Chiesa cattolica.

**Preghiere
dei fedeli**

322 Si curi la scelta dei canti: per la partecipazione attiva dell’assemblea siano eseguiti i più comuni e conosciuti e per il contenuto quelli che meglio rispondono alla fede professata dalla Chiesa sul mistero della vita eterna. Abbiamo una melodia dignitosa e siano sostegno alla preghiera. Si possono normalmente utilizzare alcune parti dell’Ordinario della Messa in gregoriano. È opportuno che l’ingresso della bara in Chiesa sia accompagnato dal canto del Credo.

Il canto

323 Particolare attenzione si dedichi al momento dell’*Ultima raccomandazione* e del *Commiato*, da farsi di seguito all’Orazione dopo la Comunione. È il rito dell’ultimo saluto della comunità al defunto e non un rito di purificazione. Questo momento ha un suo sviluppo rituale preciso: monizione introduttiva; silenzio; canto di commiato, durante il quale si fanno l’aspersione e l’incensazione girando intorno alla bara; orazione finale.

**Ultima
raccomandazione
e commiato**

324 Eventuali brevi interventi nei riguardi del defunto si possono tenere dopo il rito di com-

**Interventi
particolari**

miato. Gli interventi di tipo più istituzionale siano fatti fuori dalla chiesa. Nel caso in cui l'assemblea non si sciolga al cimitero, la celebrazione si concluda con la benedizione che può essere una di quelle previste per le Messe dei defunti.

Alla tomba **325** Al cimitero la celebrazione rispetti ciò che propone il Rituale, senza aggiunte di altre preghiere da parte del sacerdote. Si preferisca piuttosto usufruire dell'opportunità di professare la propria fede nella resurrezione e nella vita eterna con la recita del *Credo* o con un canto adatto.

3. NORMATIVA PARTICOLARE

Rito del Commiato **326** Il rito dell'*Ultima raccomandazione* e del *Commiato* è possibile solo laddove, nel rito delle esequie, sia presente il corpo del defunto. Questo rito si faccia una sola volta. Quando la salma proviene da un'altra parrocchia o luogo ci si accordi dove celebrare la Messa esequiale con i riti annessi. Quando non si celebra la Messa esequiale si può celebrare una Messa per i defunti tra quelle previste dal Messale.

Quando non è permessa la Messa esequiale **327** Quando non è permessa la celebrazione della Messa delle esequie (Solennità di precetto e domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua) si celebri la Messa del giorno. Nelle domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua si può prendere una lettura tra quelle indicate nel Lezionario dei defunti.

328 Dal giovedì Santo e per tutto il triduo pasquale è proibita la messa esequiale. Si usi perciò la celebrazione esequiale senza la messa. Il venerdì Santo e il sabato Santo eventuali liturgie esequiali si tengano senza alcuna solennità, senza canto, senza suono dell'organo e delle campane, in un'ora che non si sovrapponga alle celebrazioni del triduo. Si celebri una liturgia della Parola con omelia e preghiera dei fedeli cui seguirà il rito del *Commiato*. Le vesti liturgiche (in questo caso piviale e stola o solamente la stola) sono di colore violaceo. In nessuno di questi giorni si può distribuire la Comunione nella celebrazione esequiale.

**Triduo pasquale
ed Esequie**

329 Nelle domeniche, la Messa esequiale si può celebrare, solo in via eccezionale, nelle messe di orario, oppure al pomeriggio, tenendo conto che il sacerdote, previo permesso dell'Ordinario, non ha la possibilità di celebrare più di tre messe. In ogni caso tutte le parrocchie si attengano alle decisioni assunte in materia dal consiglio presbiterale vicariale (a maggioranza)⁵.

**Domeniche
ed esequie**

330 Il corteo funebre conserva il suo significato solo quando è possibile rispettare la sua natura di vera processione in un clima di raccoglimento e di preghiera. La salma sia accompagnata alla chiesa dal sacerdote o da altro ministro, se proveniente dalla casa del defunto. Si continuino a proporre le preghiere indicate dal

**Il corteo
funebre**

⁵ Per maggioranza si intende l'orientamento e la decisione sulla quale concorda più della metà dei membri effettivi del consiglio presbiterale vicariale.

rito per la casa del defunto e, dove è opportuno, vengano guidate da una persona incaricata dal parroco.

Conclusione del rito in chiesa

331 Quando non si accompagna il defunto dalla chiesa al cimitero, si provveda ad ampliare il rito di *Commiato* accompagnando la salma fino alla porta della chiesa.

L'annuncio della morte

332 Per l'annuncio della morte sarà bene educare i cristiani ad usare espressioni rispondenti alla nostra fede: parole capaci di mettere in evidenza, insieme con il dolore, anche la speranza cristiana. Questo valga pure per le scritte sulle lapidi in cimitero, per l'iconografia utilizzata nelle camere ardenti, sulle bare e sulle urne cinerarie.

4. CASI PARTICOLARI

Dubbio sulla celebrazione

333 Se prima della morte non diedero alcun segno di pentimento devono essere privati delle esequie ecclesiastiche:

- i notoriamente apostati, eretici, scismatici;
- coloro che scelsero la cremazione del proprio corpo per ragioni contrarie alla fede cristiana;
- gli altri peccatori manifesti, ai quali non è possibile concedere le esequie senza pubblico scandalo dei fedeli⁶.

In caso di dubbio si consulti l'Ordinario.

La cremazione

334 La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i cor-

⁶ *Codice di diritto canonico*, can. 1183.

pi dei defunti. La Chiesa permette la cremazione se tale scelta non mette in dubbio la fede nella risurrezione. La celebrazione liturgica delle esequie preceda la cremazione. I riti, con la Messa e con la liturgia della Parola, sono i medesimi previsti nel caso della sepoltura, ponendo però attenzione a scegliere i testi liturgici più adatti a questa particolare situazione. Anche nel caso della cremazione, dopo le esequie, il ministro accompagna il feretro al luogo indicato, se ciò è possibile ed è consuetudine. Qualora la cremazione debba essere differita, si può omettere l'accompagnamento. La cremazione si ritiene conclusa solo al momento della deposizione dell'urna al cimitero; pertanto, se i familiari lo desiderano e ciò è possibile, il ministro si renda disponibile per la preghiera di benedizione del sepolcro al momento della deposizione dell'urna con le ceneri. In caso contrario siano i familiari o gli amici ad accompagnare questo ultimo atto con la preghiera. Qualora eccezionalmente accada che la cremazione precede le esequie (ad esempio a causa di una morte improvvisa lontano dalla patria per facilitare il rientro del defunto) e queste venissero richieste con la presenza dell'urna cineraria, ci si attenga alle indicazioni dell'Ordinario del luogo⁷.

335 Di fronte a casi di suicidio, dopo la debita valutazione, ci sia la preoccupazione di presentare il funerale come momento di preghiera per il defunto, di partecipazione e di conforto della

**I casi
di suicidio**

⁷ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA DELLA CEI, *Proclamiamo la tua risurrezione*, Sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie, Roma, 15 agosto 2007, pp. 114-117.

Chiesa verso i familiari, nella comprensione della situazione concreta che ha provocato la morte. In ogni caso, pur salvando la carità e il tatto, si eviti, se è possibile, di solennizzare le esequie, e si preferisca una celebrazione animata da stile sereno e misurato, che potrà essere anche una implicita catechesi sulla necessità di attendere la morte dalla volontà misteriosa di Dio.

CAPITOLO SECONDO

LA CELEBRAZIONE DELLA LITURGIA DELLE ORE

(Costituzioni sinodali, n. 204)

336 *Il mistero di Cristo, la sua incarnazione e la sua pasqua, che celebriamo nell'Eucarestia, soprattutto nell'assemblea domenicale, penetra e trasfigura il tempo di ogni giorno attraverso la celebrazione della liturgia delle Ore, l'“Ufficio divino”. Fedeli alle esortazioni apostoliche di “pregare incessantemente”, questa celebrazione “è costituita in modo da santificare tutto il corso del giorno e della notte per mezzo della lode di Dio”. Essa costituisce la “preghiera pubblica della Chiesa” nella quale i fedeli (chierici, religiosi e laici) esercitano il sacerdozio regale dei battezzati. Celebrata “nella forma approvata” dalla Chiesa, la liturgia delle Ore “è veramente la voce della Sposa stessa che parla allo Sposo, anzi è la preghiera di Cristo, con il suo corpo, al Padre”¹.*

337 Nella liturgia delle Ore² si manifesta la presenza e la permanenza del culto di Cristo in mezzo agli uomini. È Lui l'unico mediatore che,

**Preghiera
di Cristo
e della Chiesa**

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1174.

² cf *Principi e norme per la liturgia delle Ore*, nn. 3-9.

sempre vivo, prega il Padre per il bene di tutta l'umanità rendendola partecipe della vita di Dio. Accanto alla celebrazione dell'Eucaristia e degli altri sacramenti si proponga alle comunità cristiane questa forma di preghiera di lode e di intercessione come segno della intima unione alla preghiera di Gesù e al suo sacerdozio, e come modello al quale ispirare anche la preghiera personale.

**Preghiera
comunitaria**

338 La liturgia delle Ore è la preghiera pubblica e comune del popolo di Dio. Essa fa parte del mistero della Chiesa, perché è il segno di Cristo Capo che prega con il suo Corpo. In forza del battesimo ogni cristiano è diventato membro di questo corpo ecclesiale: la liturgia delle Ore non è, allora, un atto privato, ma appartiene a tutto il Corpo della Chiesa, per questo motivo è bene venga celebrata comunitariamente, specialmente in Cattedrale e nelle assemblee parrocchiali. Compito degli insigniti dell'ordine sacro è indire e presiedere la preghiera della comunità la quale deve essere educata con opportuni itinerari formativi biblici, liturgici, catechistici e spirituali per entrare nello spirito di tale preghiera.

**Preghiera
nel tempo**

339 Caratteristica di questa preghiera è il suo legame con il tempo. Essa entra nella giornata del credente per assumere, nella preghiera di Cristo e della Chiesa, la sua vita reale. Il comando evangelico «è necessario pregare sempre» trova nella liturgia delle Ore una realizzazione privilegiata come momento di santificazione del giorno e della notte. Questa santificazione è legata al mistero salvifico di Cristo: in tal senso le

varie scansioni di questa preghiera, oltre che riferimento al tempo, hanno anche riferimento alla storia della Salvezza. Si faccia particolare attenzione che il prioritario riferimento cronologico di tale preghiera tenga conto della verità del segno, specialmente con la scelta del tempo più adatto per la sua collocazione³.

340 Perché i fedeli possano veramente ricavare da questa preghiera tutto il beneficio spirituale necessario, cioè quella santificazione che nasce dall'ascolto della Parola, dal rendimento di grazie, dalla memoria della salvezza, dalla supplica, è utile che vi sia il riferimento costante all'Eucaristia, fonte e culmine della vita della comunità cristiana. È indispensabile, allora, un'adeguata mistagogia, da fare in tempi e momenti opportuni, per aiutare i fedeli ad entrare nella logica rituale-spirituale di tale preghiera; in particolare, si aiuti a cogliere il nesso esistente tra Eucaristia e liturgia delle Ore, si educi al senso della preghiera salmica e di intercessione, si introduca al senso della Parola di Dio e dei Padri della Chiesa. Non manchi mai una opportuna catechesi sul riferimento cronologico di questa preghiera e sulla sua ministerialità. Gradualmente si educi alla preghiera cantata.

**Riferimento
all'Eucaristia**

341 Coloro che sono stati abilitati al sacro ministero, i religiosi e i membri degli Istituti di vita consacrata a norma delle proprie costituzioni, sono vincolati all'obbligo di celebrare la liturgia delle Ore⁴. In modo del tutto speciale ed emi-

**Obbligo
della preghiera**

³ *Codice di diritto canonico*, can. 1175.

⁴ *Codice di diritto canonico*, can. 1174.

nente il Vescovo è il grande sacerdote del suo gregge e per questo deve essere il primo nella preghiera. La sua celebrazione della liturgia delle Ore è sempre a nome e beneficio della Chiesa che gli è affidata. In comunione con lui tutto il presbiterio diocesano prega Dio per il popolo affidatogli e per tutti gli uomini. Anche senza la presenza del popolo, pur con gli adattamenti richiesti per questa circostanza, tutte queste persone sono deputate dalla Chiesa perché il mandato della preghiera comunitaria sia adempiuto in modo certo e costante almeno da loro e così rimanga ininterrotta la preghiera di Cristo nella Chiesa. In ordine a questo mandato, coloro che hanno quest'obbligo sappiano trarre beneficio spirituale da questo nutrimento, possano trovare nella preghiera la fonte del loro impegno pastorale e siano per il popolo segno ministeriale del Buon Pastore che prega e intercede per i suoi fedeli.

**Da promuovere
nelle comunità**

342 Sia mantenuta viva nelle comunità cristiane la preghiera delle Ore, in particolare il Vespri alla domenica, specialmente nei tempi forti di Avvento, Quaresima, Pasqua e nelle solennità. Alcuni giorni particolari, come il triduo pasquale, possono essere occasione per la preghiera delle *lodi* e dell'*ufficio delle letture*, che può essere valorizzato anche nella notte di Natale e alla vigilia di Pentecoste. La recita della liturgia delle Ore si promuova, in particolare nelle piccole comunità senza il parroco, come momento significativo di preghiera.

**In alcune
occasioni**

343 Anche nei giorni feriali sarebbe buona cosa programmare la preghiera comunitaria delle

lodi o dei *vespri*, non necessariamente inserita nella celebrazione della Messa. A tale proposito è utile tener conto che questa preghiera potrebbe opportunamente sostituire la celebrazione dell'Eucaristia in alcune occasioni particolari quali, ad esempio, gli incontri di preghiera nei quartieri, gli incontri di gruppi e associazioni, ecc. In particolare si favorisca e si incoraggi l'uso di questa preghiera tra i laici più impegnati e i giovani animatori che partecipano ai campi-scuola, ai campeggi, ai pellegrinaggi o che svolgono servizio negli oratori o durante le molteplici attività estive.

344 Anche le famiglie e le coppie, specialmente quelle più disponibili, siano educate a solennizzare alcuni giorni o momenti della loro vita familiare con questa preghiera.

Nelle famiglie

345 Qualora la liturgia delle Ore fosse unita alla celebrazione dell'Eucaristia, si tenga conto delle indicazioni date da *Principi e norme per la liturgia delle Ore*⁵.

**Eucaristia
e liturgia
delle Ore**

⁵ cf *Principi e norme per la liturgia delle Ore*, nn. 93-99.

LA PIETÀ POPOLARE

(*Costituzioni sinodali, nn. 227 - 235*)

346 *Oltre che della liturgia dei sacramenti e dei sacramentali, la catechesi deve tener conto delle forme della pietà dei fedeli e della religiosità popolare. Il senso religioso del popolo cristiano, in ogni tempo, ha trovato la sua espressione nelle varie forme di pietà che circondano la vita sacramentale della Chiesa, quali la venerazione delle reliquie, le visite ai santuari, i pellegrinaggi, le processioni, la “via crucis”, le danze religiose, il Rosario, le medaglie, ecc.¹*

**Liturgia e
pietà popolare**

347 La pietà popolare, ritenuta giustamente un “vero tesoro del popolo di Dio”, si lasci educare dallo spirito della liturgia e dalla pedagogia dell’anno liturgico. Il linguaggio verbale e gestuale della pietà popolare che vive della semplicità e spontaneità di espressione sia sempre curato in modo da far trasparire in ogni caso, insieme alle verità di fede, la grandezza dei misteri cristiani. Le celebrazioni liturgiche e la pietà popolare non siano mai confuse evitando sovrapposizioni e contrapposizioni².

1 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1674.

2 cf CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, Città del Vaticano, 2002, nn. 11-13.

1. Il culto a Maria

348 Il culto a Maria ha ampia diffusione nelle nostre comunità. Tuttavia sembra utile raccomandare che venga presentata la figura della Vergine, nella catechesi e nella predicazione, come appare dal Vangelo e come è illuminata dal Magistero della Chiesa. Sarà utile a questo proposito la conoscenza e l'uso del Messale e del *Lezionario per le Messe della Beata Vergine Maria* e del Benedizionale nelle parti specifiche.

**La pietà
mariana**

349 Una rinnovata pietà mariana prevede diverse attenzioni:

**Educata
dall'anno
liturgico**

- si valorizzi il cammino dell'anno liturgico preparando e celebrando le feste in onore di Maria, particolarmente nei tempi di Avvento e di Natale, nei quali la Madonna si presenta tutta protesa verso il Figlio che attende, fedele serva del Mistero affidato alla sua obbedienza di fede, disposta a donarlo e impegnata ad additarlo come il Signore ai veri discepoli;
- si incoraggi la recita del Rosario, come una delle più semplici ed efficaci preghiere sia personali che familiari e comunitarie, come aiuto alla contemplazione del mistero di Cristo nei suoi momenti di gioia, di luce, di dolore e di gloria. Si tenga presente la nuova proposta di distribuzione nel tempo di

- questa antica preghiera della tradizione della Chiesa: lunedì e sabato i misteri della gioia, martedì e venerdì quelli del dolore, mercoledì e domenica i misteri gloriosi, mentre il giovedì è riservato ai “misteri della luce”;
- il mese di ottobre, con finalità missionarie e mariane, e il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, siano ben preparati secondo le consuetudini, senza però venir meno al culto a Maria legato primariamente all’anno liturgico, soprattutto al tempo di Avvento, il periodo più mariano dell’anno;
 - nelle altre festività mariane, come nelle espressioni popolari del culto alla Vergine (pellegrinaggi, processioni, novene), si offra quella sobria ed essenziale visione del mistero di Maria secondo la quale essa è legata all’opera di Cristo e dello Spirito Santo ed è presente nella Chiesa sotto diversi titoli. Non siano mai sminuiti il contenuto del dogma e la qualità della dottrina;
 - si valorizzino i Santuari mariani della diocesi, ricchi di storia, arte, culto e tradizione, e si aderisca alle iniziative promosse dall’*Unitalsi* e dal *Centro Pellegrinaggi*, in particolare quando è prevista la partecipazione del Vescovo.

Vigilanza **350** Si devono, infine, evitare forme di devozione mariana che si riferiscono a manifestazioni esplicitamente disapprovate dall’autorità ecclesiastica o da essa non ancora riconosciute.

2. Il culto dei Santi

351 I santi sono dei fedeli che hanno vissuto il Vangelo rispondendo in modo esemplare alla vocazione alla santità. Essi non sono estranei al nostro cammino di Chiesa, ma sono i nostri intercessori e i nostri modelli per una vita guidata dallo Spirito. Ogni cristiano delle nostre parrocchie può plasmare la sua fede sotto la loro impronta e, guardando a loro, promuovere risposte nuove ed attuali al Vangelo³.

**Il culto
dei santi**

352 Si dia risalto in modo corretto alla festa del Patrono sia della diocesi che della parrocchia, al fine di scoprire per l'intera comunità diocesana o parrocchiale una sempre rinnovata identità cristiana. Da questo stretto rapporto esistente tra la Chiesa e il suo Patrono, si possono individuare i tratti spirituali e pastorali sui quali oggi essa è chiamata a confrontarsi e a camminare. La celebrazione liturgica del Titolare di una chiesa o del Patrono ha sempre il grado di solennità.

**La festa
del Patrono**

353 Le feste o sagre paesane, solitamente legate alla memoria del Patrono, non travalichino il senso religioso primario. Nelle locandine di pubblicità si distinguano, in maniera anche gra-

**Le feste
e le sagre**

³ cf *Codice di diritto canonico*, can. 1186.

ficamente evidente, i riti religiosi dalle manifestazioni folcloristiche.

Le cappelle **354** Le cappelle dedicate ai santi siano tenute in decorosa conservazione e le manifestazioni religiose ad essi legate siano debitamente catechizzate nello spirito che la Chiesa intende loro dare, senza prevaricare alle norme generali e diocesane circa la celebrazione della S. Messa, specialmente nel giorno di domenica. In ogni caso si abbia la prudenza e l'attenzione pastorale di consultare l'Ufficio liturgico, affinché uno zelo eccessivo non pregiudichi, nella prassi, la sana dottrina e la comunione ecclesiale diocesana.

I gruppi di preghiera **355** I numerosi gruppi nati per particolare devozione a qualche aspetto del mistero cristiano o a particolari santi:

- si lascino educare e attingano nella loro preghiera dalla spirito della liturgia e dai suoi testi;
- si mantengano in profondo legame con il parroco della parrocchia nella quale si raccolgono per pregare;
- in caso componano o usino formule di preghiera particolare le sottopongano all'autorità competente.

Il parroco vigili affinché tali gruppi mantengano sempre la piena comunione con il Magistero della Chiesa.

Le reliquie **356** Le reliquie siano conservate in modo decoroso e in luoghi appropriati. Ci si assicuri della loro autenticità e si impedisca l'eccessivo frazionamento. Si vigili per evitare forme

di collezionismo di reliquie, furti o mercimoni⁴.

357 Con pastorale sollecitudine, tutti, in primo luogo parroci e vicari locali, si adoperino per togliere o correggere eventuali abusi. **Vigilanza**

⁴ cf CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, Città del Vaticano, 2002, n. 237.

3. Il culto dei morti

Il credo nella risurrezione

358 Il culto verso i defunti va inserito e catechizzato nel quadro della visione cristiana della vita, che si esprime nella formula del Simbolo: *Credo la risurrezione della carne e la vita eterna.*

La visita al cimitero

359 Nella catechesi si presenti la visita al cimitero come momento di silenzio e di meditazione. Lì il dolore per lo strappo della morte, il desiderio di onorare la memoria dei propri cari in modo sobrio e rispettoso della comune sorte mortale, il richiamo al mistero dell'umana vicenda, potranno diventare preghiera di suffragio e ricerca di consolazione nella fede.

La Messa al cimitero

360 La Messa al cimitero abbia sempre un carattere comunitario, sia ben preparata, compresa l'omelia, e partecipata attivamente dai fedeli. Si tengano in considerazione le indicazioni del Benedizionale specialmente per il giorno della Commemorazione dei fedeli defunti.

Profanazioni

361 In caso di profanazioni, si aiutino i fedeli a una maggiore consapevolezza del rispetto del luogo cimiteriale e del mistero della morte che tutti ci coinvolge. Si segnalino inoltre agli uffici competenti eventuali deviazioni legate a forme di esoterismo e magia nera.

4. Le benedizioni

362 Le benedizioni, che il popolo spesso richiede, toccano da vicino tutti gli aspetti della vita umana nella dimensione individuale, familiare e sociale, contemporaneamente investono il rapporto globale uomo-creazione. Un'autentica religiosità, libera dai surrogati della magia, della superstizione e di altre forme devianti, deve richiamarsi fortemente alla fede rivelata, che illumina e redime la situazione di un mondo sottomesso, anche se solo parzialmente, alla caducità provocata dal peccato.

**La richiesta
di benedizione**

363 La benedizione ha sempre in primo luogo un movimento verso l'alto (in Cristo, l'uomo credente benedice Dio per qualunque evento), per poi discendere verso il basso come consolazione, come misericordia, come premura del Padre verso ogni suo figlio. In questo senso sono essenziali: la proclamazione della Parola di Dio, la lode della sua bontà e l'implorazione del suo aiuto. Questi elementi non si devono mai omettere, neppure nei riti più brevi.

La benedizione

364 Si usi in modo pastoralmente sapiente il Benedizionale⁵, traendo da esso lo spirito e le formule per ogni richiesta, facendo superare con una adeguata catechesi la naturale attesa

**Il
Benedizionale**

5 CEI, *Benedizionale*, Roma, 3 luglio 1992.

dell'animo umano di piegare Dio alla propria volontà e aiutando a capire che la vera benedizione è quella di poter compiere la Sua volontà, in terra come in cielo.

La celebrazione **365** Per le celebrazioni ci si attenga alle indicazioni date dal Benedizionale, valorizzandone tutte le possibilità. Questo riferimento aiuterà anche ad evitare l'impressione di ricerca di un qualsiasi interesse. Si invitino le comunità a ritrovare i modi per vivere la tradizionale benedizione delle famiglie come occasione di preghiera, di incontro e di dialogo.

5. Le processioni

366 In occasione di processioni (venerdì Santo, *Corpus Domini*, feste patronali o in onore della Beata Vergine Maria, pellegrinaggi a Santuari mariani) si catechizzi il senso del pellegrinare cristiano come cammino comunitario da questa terra al Cielo, nostra patria definitiva.

**Evangelizzare
la comunità**

367 Per dare il giusto rilievo all'espressione pubblica e comunitaria della nostra fede, ove sia possibile, si studi l'orario delle SS. Messe in modo da favorire la maggiore partecipazione all'Eucaristia alla quale seguirà la processione, riducendo eventualmente, per l'occasione, il numero delle celebrazioni.

**Esperienza
pubblica
e comunitaria
della fede**

368 Le processioni siano ben preparate, non improvvisate: vengano accompagnate da canti, opportune brevi letture, recita di preghiere e invocazioni litaniche; siano guidate dal sacerdote o da altro ministro e si faccia uso delle moderne tecniche diffusive della voce affinché tutti siano coinvolti e, con devota partecipazione, ne traggano beneficio spirituale. Il tradizionale percorso delle processioni sia ben organizzato e le famiglie cristiane poste lungo il tragitto provvedano, per quanto possibile, all'addobbo delle abitazioni, secondo il momento e l'importanza della processione stessa. Rispettando le tradizioni locali, si curino le vesti e il portamento di

**Preparazione
accurata**

coloro che sono a servizio di questo gesto religioso, affinché tutto concorra ad un ordinato svolgimento.

**Comunicazione
alle autorità**

369 È obbligatorio, anche per evitare spiacevoli inconvenienti, che si dia comunicazione all'autorità civile dell'orario e del percorso della processione, chiedendo pure l'intervento di un servizio di vigilanza, se necessario.

CAPITOLO QUARTO

I MINISTERI E I SERVIZI NELLA LITURGIA

(Costituzioni sinodali, nn. 236 - 252)

370 *È tutta la comunità, il corpo di Cristo unito al suo Capo, che celebra. «Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è “sacramento di unità”, cioè popolo santo radunato e ordinato sotto la guida dei Vescovi. Perciò [tali azioni] appartengono all'intero Corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano; i singoli membri poi vi sono interessati in diverso modo, secondo la diversità degli stati, degli uffici e dell'attuale partecipazione»¹.*

1. L'ASSEMBLEA CELEBRANTE

371 Ogni comunità cristiana convocata da Dio nello Spirito Santo per celebrare con Cristo, in Cristo e per Cristo, il mistero di salvezza è chiamata a esprimere il rendimento di grazie attraverso la partecipazione piena, attiva e consapevole alle azioni liturgiche. Le varie parrocchie e i vicariati si impegnino in un cammino educativo e di formazione che faccia prendere sempre

**Assemblea e
partecipazione**

1 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1140.

più coscienza della dignità di tale chiamata, così che ogni assemblea liturgica possa mettere in atto tutto ciò che è in grado di dare in riferimento alla sua situazione reale di fede, di sensibilità e di capacità espressiva. I presbiteri educino i fedeli ad una partecipazione attiva: una celebrazione ben fatta e ben seguita diventa veramente evangelizzante per chi è in ricerca, per chi è distratto, per chi è curioso, per chi casualmente partecipa (battesimi, matrimoni, funerali) e per chi faticosamente cammina dietro a Cristo. Il grado di partecipazione alla liturgia esprime la coscienza del modo di essere Chiesa.

**Attenzione
celebrativa**

372 Sono da attuare tutte le condizioni che possono aiutare l'assemblea a contemplare e a vivere il mistero che si celebra: la conoscenza e il rispetto delle premesse dei riti e dei testi dei libri liturgici, l'attenzione alle diverse tipologie di assemblea, la preparazione remota e prossima della celebrazione, la scelta pertinente tra le diverse possibilità celebrative offerte dai libri liturgici e la predisposizione dei ministri necessari. Espressione comunitaria e visibile della partecipazione alla liturgia sono: l'ascolto, le risposte, le acclamazioni, il canto, i gesti, il silenzio. Anche gli atteggiamenti del corpo, vissuti in modo unitario dai fedeli, sono segno di un'assemblea attenta e partecipe al mistero che si celebra. Si procurino per tutti i sussidi necessari per partecipare al rito, avendo anche presenti i problemi dei diversamente abili.

**Lasciarsi
educare
dalla liturgia**

373 Si esige il rispetto della struttura previsto dai nuovi Rituali come segno di fedeltà al mistero "donato" e reso attuale dall'agire della Chie-

sa: non si dia spazio a improvvisazioni estemporanee o a una malintesa creatività. L'agire rituale comporta attenzione, competenza e sensibilità comunicative, il collegamento con l'esperienza umana e il senso della festa, una regia celebrativa, un coinvolgimento ministeriale che sappiano dare forma concreta alle varianti celebrative in rapporto alle diverse situazioni e secondo le possibilità offerte dai Rituali stessi.

374 I riti siano semplici, chiari e adattati alla comprensione dei fedeli². Sono da evitare, da un lato, una stanca ripetitività e banalizzazione, dall'altro, l'arbitrio e il protagonismo del presidente e dell'assemblea. Il rito cristiano deve essere celebrato, vissuto e capito come la fonte da cui scaturiscono la salvezza del credente e la natura della Chiesa.

**Semplicità
e verità**

2. ASSEMBLEA E FORMAZIONE LITURGICA

375 Si deve fare attenzione al linguaggio della Parola, dei riti, dei gesti, del canto, degli spazi celebrativi, dei tempi di svolgimento, dell'arredo sacro, perché il senso del mistero trascendente sia offerto nella forma umana, bella e formativa.

**Iniziare
all'agire
liturgico**

376 Si dia spazio, lungo l'anno liturgico e secondo itinerari diversificati, a catechesi mistagogiche che aiutino i fedeli a comprendere e conoscere i significati storici e teologici dei vari

**Itinerari
e catechesi**

² cf *Sacrosanctum Concilium*, n. 34.

riti, in modo particolare della Messa e dei sacramenti. La catechesi promuova la conoscenza del Messale, del Lezionario e dei Rituali con le diverse note teologiche.

**Iniziazione
dei ragazzi alla
celebrazione**

377 Una particolare attenzione sia data all'iniziazione dei ragazzi, e alla loro partecipazione all'assemblea domenicale insieme agli altri fedeli adulti: con opportuni percorsi e momenti di preghiera vengano introdotti alla celebrazione del mistero di Cristo, che plasma la Chiesa.

**Formazione
per tutta
l'assemblea
e per i ministri
in particolare**

378 La formazione deve estendersi a tutti coloro che prestano un qualsiasi servizio all'assemblea celebrante e che sono chiamati a manifestare, con il loro atteggiamento, viva attenzione e partecipazione per essere di aiuto agli altri fedeli.

**Formazione
dei presbiteri**

379 Una cura specifica sia riservata alla formazione liturgica dei presbiteri. Da ciò deriva il dovere di apprendere e affinare l'arte del presiedere³ che è la migliore condizione per una fruttuosa partecipazione e scaturisce dall'obbedienza fedele alle norme liturgiche nella loro completezza.

**La pastorale
liturgica
diocesana**

380 Responsabile nella Chiesa locale della conformità della liturgia al mistero celebrato è il Vescovo, coadiuvato dai vari organismi pastorali e curiali. In particolare gli uffici di curia hanno il compito di offrire direttive, suggerimenti e indirizzi a cui attenersi, e di rendere co-

3 BENEDETTO XVI, *Sacramentum Caritatis*, n. 53 e n. 80.

nosciute esperienze significative che vengono dalle parrocchie o dai gruppi ecclesiali.

3. ASSEMBLEA E MINISTERI

381 Ogni battezzato esercita il suo ministero sacerdotale partecipando all'assemblea, formando con la sua presenza un sol corpo nell'ascoltare la Parola di Dio, nel prendere parte alla preghiera e al canto, nella comune offerta del sacrificio, e nella comune partecipazione alla mensa del Signore e nel dono della quotidianità a Dio e ai fratelli. Centrale è la figura del sacerdote celebrante, segno del Cristo Risorto, che presiede l'assemblea stessa come garante dell'unità e della diversità dei ministeri. Nella assemblea eucaristica infatti, il popolo di Dio, nella diversità dei doni e dei carismi, a cui ciascuno è abilitato in forza del proprio battesimo, compie diversi ministeri e servizi.

Il Sacerdozio

382 La ministerialità all'interno della celebrazione non può essere principalmente o solamente funzionale al buon andamento della stessa, ma è prima di tutto espressione e manifestazione del Corpo di Cristo, nella sua forma più completa possibile. Pertanto si valorizzino i ministeri a servizio di tutta l'assemblea: l'accollito, i lettori, la guida del canto...⁴, che messi a disposizione del bene comune, sono segno dello Spirito operante nei fedeli e nella comunità.

La ministerialità

383 I lettori⁵, uomini e donne, sono coloro

I lettori

⁴ cf *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 98-107.

⁵ *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 99.

che, in mancanza di un ministro istituito, proclamano dall'ambone le letture, eccetto il Vangelo, e propongono le intenzioni della preghiera dei fedeli. Devono essere ben preparati dal punto di vista liturgico e tecnico; devono pure cercare di essere discepoli e testimoni di quello che annunciano, con lo stile di vita e la dignità del comportamento. Ogni comunità istituisca un gruppo di lettori e si impegni a curarne la formazione non solo tecnica, ma anche biblica, teologica e liturgica.

Il salmista **384** Il salmista proclama il Salmo tra le letture. Poiché questa parte della Parola di Dio deve essere normalmente cantata, il salmista deve possedere competenza tecnica musicale ed essere dotato di buona pronuncia e dizione.

I ministranti **385** Il servizio dei ministranti sia promosso nelle varie comunità: abitualmente viene svolto da ragazzi; si favorisca anche la formazione di gruppi di adolescenti, giovani e adulti che svolgono questo ministero. Si consideri la possibilità offerta ai ragazzi di partecipare attivamente alla celebrazione e soprattutto la valenza vocazionale che questo servizio, da tempo immemorabile, ha dimostrato di avere in ordine alla scelta di entrare in seminario. I ministranti siano radunati in gruppo e seguiti anche con periodici incontri. Le opportunità formative a loro rivolte sono sostenute a livello diocesano dal seminario diocesano, che predispone sussidi e incontri annuali. Il servizio liturgico di ragazze e la loro partecipazione al gruppo non dovrà pregiudicare la presenza dei ragazzi, anzi sarà dovere del parroco individuare compiti diversifi-

cati, così che non nascano conflitti e indebiti confronti⁶.

386 Il commentatore compie un vero ministero liturgico aiutando l'assemblea a vivere più consapevolmente le varie fasi dei riti. Da un luogo adatto, non dall'ambone, propone opportune spiegazioni e monizioni chiare, sobrie, brevi, preparate con cura, normalmente scritte e approvate in precedenza dal ministro presidente l'assemblea. È opportuno che questo ministero sia esercitato specialmente in occasione di celebrazioni particolari come battesimo, confermazione, veglie di preghiera, liturgia delle Ore ecc. Per le celebrazioni domenicali dell'Eucaristia si eviti che questa presenza appesantisca troppo il rito o diventi ripetitiva⁷.

**Il
commentatore**

387 Il ministero dell'accoglienza dovrebbe essere oggetto di una più particolare attenzione e diffusione nelle comunità cristiane.

**Il servizio
dell'accoglienza**

388 La raccolta delle offerte⁸ esprime nella celebrazione l'attenzione verso i poveri o alcune particolari situazioni di bisogno. Il servizio dovrebbe essere affidato ad adulti generosi e a rappresentanti di gruppi caritativi impegnati nella comunità: in questo senso è bene che esso non sia esercitato da una sola persona. Sia valorizzato particolarmente il momento offertoriale della celebrazione eucaristica per portare all'al-

**Coloro
che raccolgono
le offerte**

6 CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Redemptionis Sacramentum*, n. 47.

7 *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 105/b.

8 *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 105/c.

tare, con il pane e il vino, anche il segno della carità per le varie necessità dei poveri, del culto e della parrocchia. Si abbia cura che il tempo di raccolta delle offerte sia contenuto nello spazio celebrativo suo proprio, senza anticiparlo o prolungarlo oltre la preghiera sopra le offerte.

**Il sacrista e
coloro
che curano
gli spazi,
il decoro
e la custodia**

389 Il sacrista⁹ prepara tutto ciò che è necessario per la celebrazione, cura e custodisce gli spazi e i vari arredi perché le azioni liturgiche e i luoghi dove queste avvengono possano essere veramente dignitosi e belli. Molte persone collaborano in diverso modo per la pulizia e il decoro della chiesa: anche se non è un servizio che si esprime in modo visibile durante le liturgie, è indispensabile per la preparazione e il buon andamento delle stesse. Ogni parrocchia provveda che questo servizio sia svolto da persone di fiducia, sensibili e attente alle varie esigenze celebrative e funzionali della comunità.

**Le
confraternite**

390 Le confraternite sono associazioni di fedeli particolarmente impegnate nel culto cristiano. Nella nostra diocesi rappresentano ancora un movimento di vita da coltivare e guidare. Hanno un consiglio diocesano regolarmente nominato dal Vescovo. La loro presenza sia valorizzata in tutti i vari servizi dell'assemblea celebrante.

**I ministri
straordinari
della Comunione**

391 Per il ministro straordinario della Comunione si veda la Nota diocesana¹⁰.

⁹ *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 105/a.

¹⁰ *Ministri straordinari della Comunione*, in *LA VITA DIOCESANA*, 93(2002), pp. 443-446.

392 Per i ministeri legati al canto nella celebrazione si veda il capitolo specifico “Il canto e la musica nella liturgia”.

**I ministeri
del canto**

393 Ogni comunità cristiana curi la promozione e la formazione di un gruppo liturgico, che nella preparazione, nel coordinamento e nell’animazione delle celebrazioni parrocchiali sia al servizio dell’assemblea perché questa viva in “spirito e verità” il mistero di Dio che celebra. In tale gruppo dovranno convergere le persone che, ricche di sensibilità, mentalità di fede e di spiritualità liturgica, svolgono un ministero all’interno della stessa assemblea. Il gruppo valorizzi i vari carismi e ministeri che lo spirito non manca di suscitare nell’assemblea.

**Il gruppo
liturgico**

IL CANTO E LA MUSICA NELLA LITURGIA

(Costituzioni sinodali, n. 251)

394 *Il canto e la musica svolgono la loro funzione di segni in una maniera tanto più significativa “quanto più sono strettamente uniti all’azione liturgica”, secondo tre criteri principali: la bellezza espressiva della preghiera, l’unanime partecipazione dell’assemblea nei momenti previsti e il carattere solenne della celebrazione. In questo modo essi partecipano alla finalità delle parole e delle azioni liturgiche: la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli¹.*

**Il canto
e la musica
nella liturgia**

395 Il canto e la musica hanno sempre avuto un ruolo significativo nelle celebrazioni liturgiche, un ruolo che, lungi dall’essere esclusivamente estetico, permette alla liturgia di poter meglio esplicitare la sua duplice finalità: «la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli»². È per questo che il Vaticano II definisce la musica sacra come «parte necessaria e integrale della liturgia»³. Non c’è liturgia senza canto. La partecipazione attiva alla liturgia, esigita dalla rifor-

1 *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1157.

2 *Sacrosanctum Concilium*, n. 112.

3 *Sacrosanctum Concilium*, n. 112.

ma liturgica, trova una delle sue espressioni più efficaci nel canto dell'assemblea che, tutta e nelle sue singole componenti, è chiamata a dare lode al Signore e a dire il proprio grazie con "salmi, inni e cantici spirituali". Aiutare i fedeli a entrare in questo clima di preghiera, con sobrietà e proprietà, per orientare e favorire l'apertura al mistero, è compito primario del canto liturgico che, proprio per questo, deve possedere requisiti teologici e artistici tali da essere degno del ruolo che svolge in rapporto a ciò che si celebra.

396 In particolare occorre operare un attento discernimento sui testi perché esprimano veramente la fede della Chiesa e le realtà del mistero celebrato e non siano canti solo vagamente religiosi. Secondo la tradizione liturgico-musicale della Chiesa si deve dare la precedenza ai testi tratti dalla Sacra Scrittura e dai libri liturgici stessi. La componente musicale va verificata in ordine alla correttezza formale, alla bellezza intrinseca, alla capacità evocativa religiosa, alla funzionalità liturgica, in modo che effettivamente possa realizzare ciò che il Vaticano II suggerisce: «la musica sacra sarà tanto più santa quanto più strettamente sarà unita all'azione liturgica»⁴. La Chiesa latina di rito romano riconosce come proprio il canto gregoriano. Esso è il modello del connubio tra Parola e musica, tra arte e spiritualità, tra liturgia e bellezza, cui anche il repertorio in lingua italiana deve tendere. Si conservi con cura e ci si adoperi perché nelle nostre comunità tutti sappiano cantare alcuni

**Discernimento
del testo
e della musica**

⁴ *Sacrosanctum Concilium*, n. 112.

brani gregoriani, sottolineando, mediante opportuna catechesi, anche il carattere universale di tale repertorio.

1. L'ASSEMBLEA

**Assemblea
e ministeri del
canto liturgico**

397 Dal preciso compito ministeriale che canto e musica assumono nella celebrazione deriva la pluralità dei ministeri che il canto liturgico esige, contribuendo in tal modo a dare specificità al ruolo che ognuno ricopre: sacerdote e diacono, assemblea, coro, salmista, strumentisti. Ognuno è chiamato a fare la sua parte, senza prevaricazioni ed esclusioni. Al sacerdote e al diacono innanzitutto compete di cantare le parti che sono loro proprie, secondo le melodie proposte dal Messale Romano.

**Educata alla
partecipazione**

398 La forma più solenne e festosa delle celebrazioni è quella di tutta un'assemblea che, pur nella sua diversità ministeriale, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede. Pertanto si promuova con ogni cura, con una adatta catechesi e con esercitazioni pratiche, la più ampia partecipazione, piena e attiva, di tutto il popolo al canto. Questa educazione alla partecipazione deve tener conto di alcune priorità e di alcuni criteri. Prima di tutto si favorisca la partecipazione a quei canti che fanno parte della struttura del rito (il cosiddetto Ordinario): le risposte ai saluti del sacerdote e dei ministri, le acclamazioni (*Amen, Alleluia, Tuo è il regno...*), le preghiere litaniche (*Kyrie eleison*, Preghiere dei fedeli, *Agnello di Dio*), gli inni (*Gloria e Santo*), il ritornello del salmo responsoriale, il *Pa-*

dre nostro, per quel che riguarda la celebrazione dell'Eucaristia. Nella liturgia delle Ore: le risposte ai saluti del sacerdote e dei ministri, l'inno, i responsori, le risposte delle intercessioni e delle invocazioni, il Padre nostro. In secondo luogo l'assemblea potrà partecipare anche all'esecuzione dei canti processionali (Ingresso, Offertorio, Comunione).

399 I canti per l'assemblea si possono trovare nel repertorio diocesano *Canta e Cammina*, nel repertorio base nazionale, nell'elenco proposto dall'Ufficio liturgico nazionale e dall'Ufficio diocesano di musica sacra. Si vigili attentamente perché non entrino nelle celebrazioni liturgiche quei canti non composti espressamente per la liturgia e per il canto assembleare.

Il repertorio

400 Anche i bambini e i ragazzi, in quanto parte dell'assemblea, devono essere educati al canto di tutta la comunità. È importante, infatti, che durante la celebrazione liturgica i piccoli percepiscano di essere parte di una comunità di adulti che con loro celebra e canta. Tuttavia, in alcune particolari circostanze, potrà essere affidata esclusivamente a loro l'esecuzione di uno o due canti. Si curi in modo particolare la formazione musicale dei più giovani, inserendoli anche nel coro parrocchiale.

**Il canto
dei bambini
e dei ragazzi**

2. I MINISTERI DEL CANTO LITURGICO

401 Ogni ministro a servizio del canto e della musica nella liturgia sia animato da una sincera volontà di servizio e da una essenziale vocazio-

**I requisiti
di ogni ministro
del canto
liturgico**

ne musicale. Questo servizio liturgico richiede, di sua natura, un'adeguata formazione liturgica e spirituale, una fede matura, l'esemplarità della vita e una competenza musicale specifica. Ogni parrocchia si adoperi a favorire la presenza e la formazione di tali ministri.

**Il direttore
del coro e
del canto
liturgico
assembleare**

402 Il direttore del coro e del canto liturgico assembleare ha il compito di:

- programmare e scegliere i canti secondo i vari tempi liturgici e le caratteristiche delle varie celebrazioni, in accordo con il responsabile della chiesa;
- insegnare i canti, spiegandone preventivamente il testo, la melodia e lo spirito generale. Si suggerisce di utilizzare per la prova i dieci minuti che precedono la Messa domenicale, senza trascurare di istruire i gruppi parrocchiali, i gruppi di catechismo ecc. durante le attività della settimana;
- dirigere l'esecuzione, sia del coro che dell'assemblea, con una presenza assai discreta e con gesti essenziali. La voce dell'animatore deve guidare, uniformandosi al canto comune senza mai prevalere. Non si abusi pertanto del microfono.

L'organista

403 È auspicabile che gli organisti e gli altri musicisti, oltre a possedere un'adeguata perizia nell'usare lo strumento musicale, conoscano e penetrino intimamente lo spirito della liturgia, con preparazione spirituale e ricchezza interiore. Anche dovendo improvvisare, assicurino il decoro delle celebrazioni, secondo la vera natura delle varie parti, e favoriscano la partecipazione dei fedeli. Compiti dell'organista, durante

il servizio liturgico, sono:

- introdurre, accompagnare, sostenere e concludere adeguatamente il canto dell'assemblea e del coro;
- far risuonare la voce solista dell'organo nei momenti particolari consentiti nella celebrazione eucaristica: all'inizio, all'offertorio, alla comunione, al termine; o nella liturgia delle Ore: all'inizio, a commento dei vari salmi, alla fine. Il suono dell'organo che accompagna le azioni liturgiche deve essere adattato con cura diligente al tempo e al giorno liturgico, alla natura degli stessi riti e anche alle loro singole parti.

Durante la proclamazione delle parti "presidenziali", come ad esempio la preghiera eucaristica, non è consentito suonare. Lo stesso discorso vale per gli altri strumentisti che prestano servizio liturgico.

404 È un ministro, distinto dal lettore, cui viene affidato il canto della salmodia. In quanto cantore specializzato in tale particolare modalità di esecuzione, il salmista deve essere ricco di musicalità e capace di trasformare l'esecuzione del salmo in momento di poesia e contemplazione. In ogni comunità si preparino perciò dei cantori dotati di bella voce, buona pronuncia e dizione.

Il salmista

405 Tra i fedeli esercita un vero e proprio ufficio liturgico la schola o gruppo corale, i cui compiti sono quelli di eseguire a dovere le parti che le sono proprie, secondo i vari generi musicali, e di promuovere e sostenere la partecipazione dei fedeli al canto. In ogni caso il coro

Il coro

non deve mai sostituire l'assemblea liturgica nell'esecuzione delle parti che le spettano: le risposte ai dialoghi con il celebrante, le acclamazioni al Vangelo, le risposte alla preghiera universale, il Santo, le acclamazioni di anamnesi, l'Amen della preghiera eucaristica, il Padre nostro⁵. Proprio a causa del servizio-ministero che svolge, oltre alla formazione musicale, si dia ai membri della schola e dei vari gruppi corali anche un'adeguata formazione liturgica e spirituale, in modo che, dall'esatta pratica del loro ministero liturgico, derivi anche un bene spirituale per gli stessi cantori.

**Il dialogo
fra coro
e assemblea**

406 Venga promosso il dialogo fra coro e assemblea secondo la natura propria delle parti liturgiche e la struttura musicale dei canti, senza lasciarsi stancare dalle reali difficoltà che si possono incontrare, attraverso prove d'insieme e la collaborazione di un ulteriore direttore per il canto assembleare.

La formazione

407 L'Ufficio di musica sacra organizza, attraverso l'Accademia Musicale S. Cecilia di Bergamo, una scuola biennale di formazione per direttori del canto liturgico assembleare, una scuola biennale di formazione per cantori solisti e salmisti, corsi pluriennali per la formazione di organisti, preparandoli non solo dal punto di vista tecnico-musicale, ma anche liturgico-spirituale con un attestato rilasciato al termine dei corsi. È opportuno che anche nei vicariati si promuovano incontri formativi per gli animatori del canto liturgico.

⁵ cf *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 103.

3. L'ORGANO E GLI STRUMENTI MUSICALI

408 Il principale e solenne strumento musicale liturgico della Chiesa latina (a partire dal sec. VIII-IX) è l'organo a canne, a motivo delle sue intrinseche potenzialità acustico-musicali e della sua valenza simbolica. L'organo a canne destinato al servizio liturgico, anche se piccolo, sia costruito a regola d'arte e dotato di quei registri che convengono all'uso liturgico e al sostegno del canto.

**L'organo
a canne**

409 Le nuove tecnologie hanno diffuso come surrogato dell'organo a canne il cosiddetto organo elettronico. L'acquisto di tali strumenti non può essere giustificato se non da ristrettezze economiche. Per la verità dei segni esigita dalla liturgia, meglio sarebbe utilizzare uno strumento piccolo, ma vero, o un harmonium.

**L'organo
elettronico**

410 Altri strumenti musicali si possono ammettere al culto divino, a giudizio e con il consenso dell'Ordinario, purché siano adatti all'uso liturgico, convengano alla dignità del luogo e favoriscano veramente l'edificazione dei fedeli.

Altri strumenti

411 L'organo ed eventuali altri strumenti (ottoni, legni, archi...) hanno il compito di accompagnare il canto dell'assemblea e del coro e di eseguire brani solistici. L'uso solistico di questi strumenti non è consentito in Quaresima, durante il triduo sacro fino al Gloria della veglia pasquale e nelle Messe dei defunti. Nel tempo di Avvento l'organo può essere suonato, anche

**Ruolo degli
strumenti**

come solista, con quella moderazione che conviene ad un tempo di gioiosa attesa.

**Concerti
in chiesa**

412 Per i concerti e le manifestazioni corali nelle chiese si proceda secondo le norme della istruzione della S. Congregazione per il Culto e delle indicazioni diocesane⁶, le quali hanno lo scopo di evitare che le chiese si trasformino in sale polivalenti. In particolare, vanno ricordati due criteri fondamentali per l'ammissibilità di manifestazioni artistiche nei luoghi di culto: 1) il programma musicale (sia strumentale che vocale) deve appartenere al genere sacro o religioso; 2) la manifestazione deve rientrare in una programmazione pastorale e culturale della comunità parrocchiale.

⁶ cf CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Istruzione del 5 novembre 1987*, in LA VITA DIOCESANA, 78(1987), pp. 484-490.

I LUOGHI LITURGICI

(Costituzioni sinodali, nn. 252; 469 - 473)

413 [...] *I cristiani costruiscono edifici destinati al culto divino. Tali chiese visibili non sono semplici luoghi di riunione, ma significano e manifestano la Chiesa che vive in quel luogo, dimora di Dio con gli uomini riconciliati e uniti in Cristo*¹.

414 Da sempre la Chiesa cattolica ha coniugato i luoghi di culto con l'arte che, per la sua natura di nobile attività dell'ingegno umano e per la sua relazione con la bellezza divina, indirizza religiosamente le menti a Dio. In ogni tempo l'arte sacra ha testimoniato la teologia della fede, il rapporto tra vita e religione, l'adesione della realtà umana a quella divina. I luoghi sacri e le cose che servono al culto siano, perciò, davvero degni e belli, segni e simboli delle realtà celesti.

415 La Chiesa per la celebrazione della liturgia e per l'esercizio della sua missione ha sempre ispirato la creazione di beni culturali che aiutassero i fedeli a entrare in più diretto rapporto tra di loro e con il mondo circostante. Ciò ha promosso, a livello artistico, un sempre più

**La chiesa
luogo di culto
e di arte**

**La Chiesa
e la cultura**

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1180.

evidente arricchimento sia della Chiesa che delle varie culture. Negli ultimi anni, inoltre, si è andata sempre più maturando la coscienza della funzione storica, culturale, teologica e pastorale di questi beni, in riferimento sia alla comunità cristiana, sia alla cultura in genere. Ogni comunità cristiana perciò deve mettere in atto tutte quelle attenzioni necessarie alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione di tali beni.

**Apertura
delle chiese**

416 Le nostre parrocchie hanno chiese quasi tutte aperte al culto, in funzione delle celebrazioni liturgiche e della preghiera personale. Questa fisionomia va custodita, ma va accresciuta la disponibilità a tenere aperte le chiese, sia per i fedeli, sia per i visitatori di luoghi artistici. In mancanza di sacrista, la parrocchia si impegni a cercare la collaborazione di personale volontario che assicuri una sufficiente custodia.

**Beni a servizio
della liturgia**

417 Questi beni non si possono considerare solo come patrimonio spirituale e culturale intangibile. In un certo senso sono una realtà vitale, in continuo anche se lento cambiamento, appartenendo alla realtà della liturgia della Chiesa che vive in dialogo con la realtà del mondo e quindi in stato di permanente adattamento. In questo senso l'adeguamento liturgico di tali beni è una precisa richiesta del Concilio e deve essere attuata con la necessaria prudenza, nel rispetto delle indicazioni magisteriali, con coraggio e competenza.

**Coinvolgimento
della comunità**

418 Prima di iniziare qualsiasi intervento, come pure nella costruzione o restauro degli orga-

ni e degli altri arredi, è necessaria la riflessione della comunità parrocchiale, attraverso il Consiglio pastorale, che cercherà le forme più adatte per la sensibilizzazione e il coinvolgimento di tutti e, una volta trovato il consenso, affiderà al Consiglio per gli affari economici la realizzazione delle opere in programma.

419 Ogni comunità cristiana, in relazione alla disponibilità finanziaria e avvalendosi di persone competenti in campo artistico e professionale, di comune intesa con l'Ufficio liturgico e l'Ufficio dei beni culturali, avvii un programma di intervento atto a far sì che, specialmente l'altare e l'ambone, rispondano alle nuove esigenze celebrative. Il tutto può essere realizzato in una ristrutturazione globale degli spazi celebrativi e ministeriali del presbiterio, che comprenda anche la sede per il celebrante e la posizione del coro.

**Adeguamento
degli spazi
liturgici**

420 Per quanto riguarda il restauro di opere d'arte, di interventi sui battisteri o sugli organi, di lavori di straordinaria manutenzione o di ristrutturazione, si abbia l'avvertenza di avere le dovute autorizzazioni dell'Ufficio beni culturali, di quello Amministrativo, delle Soprintendenze o dei competenti uffici civili prima di procedere nei lavori.

Autorizzazioni

421 L'attenzione alle persone anziane o disabili, e il rispetto delle loro esigenze, richiedono che ogni comunità proceda all'abbattimento delle barriere architettoniche che, ancora in troppe chiese, precludono un agevole accesso a tanti fedeli.

**Abbattimento
delle barriere
architettoniche**

1. I LUOGHI LITURGICI

L'altare **422** L'altare², sul quale si rende presente nei segni sacramentali il sacrificio della croce, è anche la mensa del Signore, alla quale il popolo di Dio è chiamato a partecipare quando è convocato per la Messa; l'altare è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia. Conviene che in ogni chiesa ci sia l'altare fisso, che significa più chiaramente e permanentemente Gesù Cristo, pietra viva. L'altare sia poi collocato in modo da costituire realmente il centro verso il quale spontaneamente converga l'attenzione dei fedeli. Secondo un uso e un simbolismo tradizionali nella Chiesa, la mensa dell'altare fisso sia di pietra, e più precisamente di pietra naturale. Tuttavia, a giudizio della Conferenza Episcopale, si può adoperare anche un'altra materia degna, solida e ben lavorata. Gli stipiti e la base per sostenere la mensa possono essere di qualsiasi materiale, purché conveniente e solido. Nelle nuove chiese si costruisca un solo altare che significhi alla comunità dei fedeli l'unico Cristo e l'unica Eucaristia della Chiesa. Nelle chiese già costruite, quando il vecchio altare è collocato in modo da rendere difficile la partecipazione del popolo e non può essere rimosso senza danneggiarne il valore artistico, si costruisca un altro altare fisso, realizzato con arte e debitamente dedicato. Soltanto sopra questo altare si compiano le sacre celebrazioni. Il vecchio altare non venga ornato con particolare cura per non sottrarre l'attenzione dei fedeli dal nuovo altare.

² *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 296-303; cf. *Codice di diritto canonico*, cann. 1235-1239.

423 Per rispetto verso la celebrazione del memoriale del Signore e verso il convito nel quale vengono presentati il Corpo e il Sangue di Cristo, si distenda sopra l'altare sul quale si celebra almeno una tovaglia di colore bianco, che sia adatta alla struttura dell'altare per la forma, la misura e l'ornamento. Nell'ornare l'altare si agisca con moderazione³. L'addobbo dei fiori sia sempre misurato e, piuttosto che sopra la mensa dell'altare, si disponga attorno ad esso. Infatti, sopra la mensa dell'altare possono disporsi solo le cose richieste per la celebrazione della Messa: l'Evangelario dall'inizio della celebrazione fino alla proclamazione del Vangelo; il calice con la patena, la pisside, se è necessaria, il corporale, il purificatoio, la palla e il Messale siano disposti sulla mensa solo dal momento della presentazione dei doni fino alla purificazione dei vasi. Si collochi pure in modo discreto ciò che può essere necessario per amplificare la voce del sacerdote. I candelabri, richiesti per le singole azioni liturgiche, in segno di venerazione e di celebrazione festiva, siano collocati o sopra l'altare, oppure accanto ad esso, tenuta presente la struttura sia dell'altare che del presbiterio, in modo da formare un tutto armonico; e non impediscano ai fedeli di vedere comodamente ciò che si compie o viene collocato sull'altare. Inoltre vi sia sopra l'altare, o accanto ad esso, una croce, con l'immagine di Cristo crocifisso, ben visibile allo sguardo del popolo radunato. Convieni che questa croce rimanga vicino all'altare anche al di fuori delle celebrazioni li-

e le sue
suppellettili

3 *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 304-308.

turgiche, per ricordare alla mente dei fedeli la salvifica Passione del Signore.

L'ambone **424** L'importanza della Parola di Dio esige che vi sia nella chiesa un luogo adatto⁴ dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli. Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggìo mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri ordinati e i lettori possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli. Dall'ambone si proclamano unicamente le letture, il salmo responsoriale e il preconio pasquale; ivi inoltre si possono proferire l'omelia e le intenzioni della preghiera universale o preghiera dei fedeli. La dignità dell'ambone esige che ad esso salga solo il ministro della Parola.

La sede **425** La sede⁵ del sacerdote celebrante deve mostrare il compito che egli ha di presiedere l'assemblea e di guidare la preghiera. Perciò la collocazione più adatta è quella rivolta al popolo, al fondo del presbiterio, a meno che non vi si oppongano la struttura dell'edificio e altri elementi, ad esempio la troppa distanza che rendesse difficile la comunicazione tra il sacerdote e i fedeli riuniti, o se il tabernacolo occupa un posto centrale dietro l'altare. Si eviti ogni forma di trono. Nel presbiterio siano collocate inoltre le sedi per i sacerdoti concelebranti e quelle per

4 *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 309.

5 *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 310.

i presbiteri che, indossando la veste corale, sono presenti alla celebrazione, senza conceleberrare. La sede del diacono sia posta vicino alla sede del celebrante. Per gli altri ministri le sedi siano disposte in modo che si distinguano dalle sedi del clero e che sia permesso loro di esercitare con facilità il proprio ufficio.

426 Si curi in modo particolare la collocazione dei posti dei fedeli⁶, perché possano debitamente partecipare, con lo sguardo e con lo spirito, alle sacre celebrazioni. È bene mettere a loro disposizione banchi e sedie. Si deve però riprovare l'uso di riservare dei posti a persone private. Le sedie o i banchi, specialmente nelle nuove chiese, vengano disposti in modo che i fedeli possano assumere comodamente i diversi atteggiamenti del corpo richiesti dalle diverse parti della celebrazione, e recarsi senza difficoltà a ricevere la santa Comunione. Si abbia cura che i fedeli possano non solo vedere, ma anche ascoltare comodamente sia il sacerdote, sia il diacono che i lettori grazie ai mezzi tecnici adeguati.

I posti dei fedeli

427 La *schola cantorum*⁷, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua natura: che essa cioè è parte della comunità dei fedeli e svolge un suo particolare ufficio; sia agevolato perciò il compimento del suo ministero liturgico e sia facilitata a ciascuno dei membri della *schola* la partecipazione sacramentale

Il posto della schola cantorum

6 *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 311.

7 *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 312-313.

piena alla Messa. L'organo e gli altri strumenti musicali legittimamente ammessi siano collocati in luogo adatto, in modo da poter essere di appoggio sia alla *schola* sia al popolo che canta e, se vengono suonati da soli, possano essere facilmente ascoltati da tutti.

**Il posto
per la custodia
della
santissima
Eucaristia**

428 Tenuto conto della struttura di ciascuna chiesa e delle legittime consuetudini dei luoghi, il Santissimo Sacramento sia conservato nel tabernacolo⁸ collocato in una parte della chiesa assai dignitosa, insigne, ben visibile, ornata decorosamente e adatta alla preghiera. Il tabernacolo sia unico, inamovibile, solido e inviolabile, non trasparente e chiuso, in modo da evitare il più possibile il pericolo di profanazione⁹. Conviene quindi che il tabernacolo sia collocato, a giudizio del Vescovo diocesano:

- in presbiterio, non però sull'altare della celebrazione, nella forma e nel luogo più adatti, non escluso il vecchio altare che non si usa più per la celebrazione;
- in qualche cappella adatta all'adorazione e alla preghiera privata dei fedeli, che però sia unita strutturalmente con la chiesa e ben visibile ai fedeli.

Secondo una consuetudine tramandata, presso il tabernacolo rimanga sempre accesa una lampada particolare, alimentata da olio o cera, con cui si indichi e si onori la presenza di Cristo¹⁰.

⁸ *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 314-317.

⁹ cf *Codice di diritto canonico*, can. 938.

¹⁰ cf *Codice di diritto canonico*, can. 940.

429 La valorizzazione del battistero¹¹, in sintonia con la tradizione ecclesiale, è stata confermata dalla riforma liturgica, che ripropone con forza, come momento generatore dell'esperienza cristiana, il cammino dell'iniziazione, articolato in varie tappe catechistiche e celebrative. In tale cammino la celebrazione del battesimo viene riconosciuta come la "porta della fede", il cui valore essenziale può essere recuperato, lungo la vita del cristiano, anche grazie alla costante visibilità del battistero, vero "memoriale" del sacramento. Quando si elabora un progetto di adeguamento è da escludere il trasferimento del battistero o del fonte battesimale all'interno dell'area del presbiterio perché il battistero è un luogo dotato di fisionomia e funzione propria, del tutto distinte da quella del presbiterio. La tradizione, inoltre, lo ha generalmente collocato in prossimità dell'ingresso della chiesa, come migliore spazio per il sacramento che introduce nella comunità cristiana. Infine, il percorso della iniziazione cristiana porta dal battesimo (fonte) verso l'Eucaristia (altare). La scelta di un nuovo luogo per il battistero venga compiuta in armonia con la destinazione delle diverse parti della chiesa e dell'ambiente nel suo complesso sottolineando anche il rapporto che collega il battesimo e la penitenza.

**Il battistero
e la sua
valorizzazione**

430 Nel progettare il battistero è necessario salvaguardare alcune fondamentali esigenze liturgiche. Si deve favorire la partecipazione co-

**Il fonte
battesimale**

¹¹ COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA DELLA CEI, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 31 maggio 1993, nn. 25-29.

munitaria alla celebrazione del sacramento del battesimo sia degli adulti che dei bambini. A tale scopo tutta l'aula della chiesa deve essere attentamente presa in considerazione: per i riti di introduzione, l'atrio e la porta; per la liturgia della Parola, la navata e l'ambone; per i riti di conclusione, il presbiterio. Anche se, per la concreta conformazione della chiesa, il fonte battesimale non risulta visibile a tutta l'assemblea, sarà necessario comunque che il battistero sia in comunicazione spaziale e acustica con l'assemblea riunita. L'ampiezza del battistero e dell'area circostante il fonte sia tale da accogliere almeno le persone che vi si recano processionalmente, secondo le indicazioni dei libri rituali: battezzandi, padrini, genitori e ministri. Il battistero e il fonte siano progettati come luoghi e segni di particolare dignità, siano permanenti, evidenti, unici e costituiscano un forte richiamo per tutti, anche al di fuori della celebrazione.

**Luogo e “sede”
per la
celebrazione
della penitenza**

431 Dopo il Concilio di Trento si sono affermati, nella disciplina della Chiesa latina, un luogo e una “sede”¹² apposta, deputati alla celebrazione individuale del sacramento della penitenza, che hanno raggiunto forme architettoniche e plastiche talvolta notevoli. Per l'adeguamento di tali luoghi e “sedi” si richiede di fare riferimento al nuovo rito della penitenza, mettendone in evidenza la varietà dei modelli rituali, in

¹² COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA DELLA CEI, *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, 31 maggio 1993, nn. 30-33; COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA DELLA CEI, *La progettazione di nuove chiese*, 18 febbraio 1995, n. 12.

particolare la sua celebrazione comunitaria. I luoghi della celebrazione della penitenza devono far parte integrante dell'organismo architettonico e liturgico, essere facilmente percepibili e bene armonizzati spazialmente. I segni che li identificano devono mettere in evidenza, per quanto possibile, l'aspetto positivo del sacramento, richiamando il clima spirituale di festa evocato dalla parabola del padre misericordioso. Si provveda innanzitutto a una collocazione idonea in rapporto alle esigenze celebrative. Nell'adeguamento degli spazi celebrativi della liturgia penitenziale, soprattutto con riferimento alla celebrazione in forma comunitaria, occorre ricordare che nella chiesa alcuni luoghi o segni, come l'ambone e la sede, sono unici: essi non vanno dunque ignorati né replicati, ma convenientemente utilizzati. In particolare, si tenga presente che la riforma liturgica, per sollecitare e sostenere l'impegno di conversione, ha riproposto con forza il riferimento alla Parola di Dio e chiede quindi che il luogo della sua proclamazione sia adeguatamente valorizzato anche in occasione della celebrazione penitenziale.

432 Per l'individuazione dei luoghi più adatti alla celebrazione della penitenza negli edifici antichi si possono suggerire quattro ipotesi di soluzione, in corrispondenza alle situazioni più frequenti.

- Collocazione della "sede" confessionale in area prossima all'ingresso della chiesa.
- Collocazione della "sede" confessionale in cappelle laterali (purché non destinate a scopi devozionali) o in ambienti laterali all'aula dell'assemblea e aperti verso di essa.

**Il luogo:
situazioni
ricorrenti
e ipotesi
di soluzione**

- Collocazione della “sede” confessionale in una navata laterale.
- Creazione di una nuova “penitenzieria” o “cappella della riconciliazione”.

**Nuove “sedi”
confessionali**

433 Qualora fosse necessario progettare nuove “sedi” confessionali, si curi innanzitutto la loro espressività in riferimento alla celebrazione della misericordia di Dio e alle indicazioni del rito della penitenza, evitando di dare attenzione solo all’esigenza, pur vera, della riservatezza. Si tenga inoltre nel debito conto il loro inserimento in edifici dotati di una precisa storia e fisionomia artistica e architettonica, evitando forme che, per la loro artificiosità, siano in contrasto con l’ambiente esistente. Le nuove “sedi” confessionali siano progettate, caso per caso, da esperti progettisti, evitando il ricorso a prodotti di serie; le forme e i materiali siano semplici e sobri; si abbia riguardo poi alle esigenze dei fedeli anziani, dei deboli di udito e dei diversamente abili.

**Le immagini
sacre**

434 Nella liturgia terrena, la Chiesa partecipa, pregustandola, a quella celeste che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, alla quale tende come pellegrina e nella quale Cristo siede alla destra di Dio, e, venerando la memoria dei Santi, spera di avere parte con essi. Perciò, secondo un’antichissima tradizione della Chiesa, negli edifici sacri si esponano alla venerazione dei fedeli le immagini¹³ del Signore, della Beata Vergine Maria e dei Santi; lì siano disposte in modo che conducano i fedeli verso i

¹³ *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 318.

misteri della fede che vi si celebrano. Si presti attenzione che il loro numero non cresca in modo eccessivo, e che la loro disposizione non distolga l'attenzione dei fedeli dalla celebrazione. Di un medesimo Santo poi non si abbia abitualmente che una sola immagine. In generale, nell'ornamento e nella disposizione della chiesa, per quanto riguarda le immagini, si cerchi di favorire la pietà di tutta la comunità oltre che la bellezza e la dignità delle immagini.

435 I libri liturgici siano degni e decorosi: essi devono suscitare, nell'assemblea che ascolta, il senso della presenza di Dio che parla al suo popolo¹⁴.

Libri liturgici

436 I paramenti liturgici siano belli: le vesti sacre hanno carattere simbolico, servono alla dignità dell'azione liturgica, sottolineano la distinzione fra sacro e profano e rendono evidenti le differenti funzioni svolte dai ministri che partecipano alla liturgia¹⁵.

I paramenti

437 I vasi sacri destinati ad accogliere il Corpo e il Sangue di Cristo siano foggiate secondo i criteri indicati dal Messale Romano¹⁶.

I vasi sacri

438 Si presti cura che gli impianti di microfoni, di luci e di riscaldamento siano adeguati e in sintonia con l'arredo e concorrano alla piena, attiva e fruttuosa partecipazione dell'assemblea.

Impianti

14 *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 349.

15 *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 335-347.

16 *Ordinamento Generale del Messale Romano*, nn. 327-334.

2. RITO DELLA DEDICAZIONE

Rito della dedicazione **439** Secondo un'antica consuetudine gli altari fissi e le chiese stesse devono essere dedicati¹⁷. Le comunità cristiane abbiano dunque cura che si celebri il rito della dedicazione una volta ultimata la costruzione di nuove chiese o l'adeguamento dell'altare alle norme. È bene che, di regola, questo rito preceda l'uso liturgico sia della chiesa che dell'altare. Si contatti per tempo l'Ufficio liturgico che provvederà a dare indicazioni precise circa il valore, la preparazione e la celebrazione di tale evento.

3. NORMATIVA PARTICOLARE

Sicurezza **440** Si abbia cura che le chiese siano protette e custodite in modo da evitare furti. In particolare bisogna curare la sicurezza del tabernacolo e dell'Eucaristia in esso contenuta. Gli oggetti sacri di piccole dimensioni, antichi e preziosi messali o vasi sacri ecc., siano custoditi in appositi luoghi dotati di efficienti sistemi di sicurezza.

Nuove opere d'arte, restauri, alienazioni **441** Riguardo alla creazione di nuove opere, al restauro di quelle antiche, alla loro alienazione, alla rimozione o allo spostamento, all'accoglienza di donazioni, si interpellino previamente i competenti Uffici di curia, in modo da avere indicazioni precise sui criteri, le modalità e le procedure da seguire.

¹⁷ *Benedizione degli oli e dedicazione della Chiesa e dell'altare*, nn. 27-53.